"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 6.646.547.922,56

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo decreto legislativo.

* * * * *

Verbale della parte ordinaria dell'assemblea degli azionisti tenutasi il 30 aprile 2009.

* * * * *

Il trenta aprile duemilanove,

in Torino, negli appositi locali del palazzo sito in piazza San Carlo, con ingresso dal numero civico 158, alle ore 11 circa, si è riunita in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria l'assemblea degli azionisti della Società, convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 36 del 28 marzo 2009 e in pari data sul quotidiano Il Sole 24 Ore per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

- 1. <u>Proposta di destinazione dell'utile di eser-</u>
 <u>cizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2008 e</u>
 di distribuzione del dividendo.
- 2. <u>Proposta di integrazione dei compensi della</u> <u>società di revisione Reconta Ernst & Young</u>.

Parte straordinaria

1. Modifiche agli articoli 7 (Assemblea), 13 (Consiglio di Gestione), 14 (Compensi del Consiglio di Gestione), 15 (Remunerazione dei componenti del Consiglio di Gestione investiti di particolari cariche), 17 (Poteri del Consiglio di Gestione), 18 (Presidente del Consiglio di Gestione), 20 (Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari), 22 (Consiglio di Sorveglianza), 23 (Elezione del Consiglio di Sorveglianza), 24 (Adunanze e deliberazioni del Consiglio di Sorveglianza), 25 (Competenza del Consiglio di Sorveglianza) e 37 (Disposizioni finali) dello Statuto sociale, da adottarsi anche in ottemperanza alle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche", emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica anzitutto:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul quotidiano Il Sole 24 Ore, come
 dianzi detto, ai sensi dell'articolo 8.3 dello
 statuto sociale, nonché sempre in data 28 marzo
 2009 sui quotidiani La Stampa, Corriere della
 Sera, Wall Street Journal e Financial Times;
- che sono stati regolarmente espletati gli adempimenti informativi nei confronti del pubblico, della Banca d'Italia, della Consob e delle
 autorità di Borsa;
- che l'assemblea si svolge in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria in quanto le
 precedenti convocazioni sono andate deserte come
 risulta dai verbali notarili all'uopo redatti;
- che l'assemblea è regolarmente costituita in quanto n. 207 presenti rappresentano in proprio o per delega n. 5.540.521.909 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna pari al 46,76% del capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato appositamente attrezzato anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, a fungere da segretario per la parte ordinaria il notaio Ettore MORONE e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i Consiglieri di Sorveglianza:

Rodolfo ZICH - Vice Presidente

Rosalba CASIRAGHI

Marco CIABATTONI

Giovanni COSTA

Franco DALLA SEGA

Gianluca FERRERO

Angelo FERRO

Pietro GARIBALDI

Giulio Stefano LUBATTI

Giuseppe MAZZARELLO

Eugenio PAVARANI

Gianluca PONZELLINI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Ferdinando TARGETTI

Livio TORIO

Riccardo VARALDO;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio di Gestione ingegnere Enrico SALZA ed i Consiglieri di Gestione:

Orazio ROSSI - Vice Presidente

Corrado PASSERA - Consigliere Delegato e

Direttore Generale

Aureliano BENEDETTI

Elio CATANIA

Giuseppe FONTANA

Gian Luigi GARRINO

Virgilio MARRONE

Emilio OTTOLENGHI

Marcello SALA;

- che hanno giustificato l'assenza:

Antoine BERNHEIM - Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza

Carlo BAREL DI SANT'ALBANO - Consigliere di

Sorveglianza

Giovanni PERISSINOTTO - Consigliere di Gestione;

- che è inoltre presente il rappresentante comune degli azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;
- che sono altresì presenti il Direttore Generale Francesco MICHELI e il Segretario del Consi-

glio di Gestione Piero LUONGO;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo
nonché rappresentanti della società di revisione
Reconta Ernst & Young S.p.A. e collaboratori e
che assistono inoltre all'assemblea, sempre che
non vi sia nulla in contrario, alcuni giornalisti ubicati in una sala loro riservata.

Quindi comunica l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara poi che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente.

Per quanto concerne l'esistenza di patti parasociali previsti dall'articolo 122 del decreto legislativo 58/98, rileva come allo stato consti un comunicato stampa del 24 aprile scorso con il quale gli azionisti Crédit Agricole S.A. e Assicurazioni Generali S.p.A. hanno annunciato di aver "condiviso un accordo relativo ad INTESA SANPAOLO S.p.A." che "avrà durata di tre anni e riguarderà complessivamente il 10,89% del capitale ordinario (di cui 5,82% in capo a Crédit Agricole S.A. e il 5,07% in capo al Gruppo Generali)".

Segnala poi che con comunicazione del 31 marzo 2009 l'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. AZIONE INTESA SAN-PAOLO ai sensi degli articoli 132 e 136 del Regolamento emittenti ha trasmesso l'elenco dei 365 associati che detengono complessivamente n. 180.374 azioni ordinarie, pari allo 0,00152% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie, ed ha informato la Società dell'intendimento di promuovere una raccolta di deleghe.

Quindi informa che l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà allegato al presente verbale (allegato "L").

Il Presidente fa presente che le votazioni saranno effettuate mediante il terminale di voto
"televoter" e, a tal proposito, invita a leggere
la breve nota informativa che è stata distribuita (allegato "B").

Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire il "televoter" agli incaricati all'ingresso.

Informa, altresì, che presso il tavolo di segreteria sono reperibili i moduli per eventuali interventi ed in tal senso prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse ancora fatto, alla relativa prenotazione, specificando i dati identificativi.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Sul punto

- 1. <u>Proposta di destinazione dell'utile di eser-</u>
 <u>cizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2008 e</u>
 di distribuzione del dividendo,
- il Presidente ricorda che, vigente il sistema societario cosiddetto dualistico, il bilancio

dell'esercizio 2008 è stato approvato dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'articolo 2409 terdecies del codice civile, in data 9 aprile 2009 ed evidenzia che nella documentazione distribuita si trovano:

- il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre
 2008 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della Società di Revisione
- il fascicolo contenente la relazione del Consiglio di Sorveglianza all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1 lettera f) dello statuto nonché le relazioni del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione rispettivamente sul secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria e sull'unico punto della parte straordinaria,
- la Relazione sul Governo Societario e Informazione sugli Assetti Proprietari contenente tra
 l'altro l'informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione richiesta dalla Banca
 d'Italia,
- la presentazione dei Risultati 2008 in forma di "slide".

Precisa poi che, prima di aprire la discussione, si desidera fornire alcune considerazioni generali introduttive nonché una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea, il Presidente dà la parola al Consigliere Delegato e Direttore Generale Corrado PASSERA.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u> Corrado PASSERA

premette che:

è suo compito quello di illustrare brevemente i risultati della Banca nonché alcune delle decisioni adottate per superare l'attuale difficile fase, ma dalla quale la Banca può oggettivamente uscire ulteriormente rafforzata;

i risultati dimostrano la prudenza, la solidità e la sostenibilità del modello di business di INTESA SANPAOLO nonché la determinazione del management e dell'amministrazione della Banca nel perseguire gli obiettivi pur in un difficile contesto di mercato;

in particolare la Banca ha reagito prontamente alla crisi di liquidità che si è verificata sul mercato, predisponendo riserve e risorse per poter essere completamente indipendente dall'anda-

mento dei mercati ed essere quindi in grado di rispettare tutti gli impegni e tutti gli obiettivi di crescita e di vicinanza all'economia, prima di tutto italiana e poi degli altri Paesi in cui opera;

dal punto di vista dell'efficienza dei costi, se non fosse stato portato a compimento, anche grazie all'impegno e alla generosità delle oltre centomila persone che lavorano nella Banca, tutto il lavoro che è stato fatto, non sarebbe possibile oggi guardare con relativa serenità alla situazione;

verranno esaminate le principali decisioni prese, tutte orientate alla prudenza e a mettere
"fieno in cascina", a porre cioè la Banca in
condizione di superare la crisi nella quale il
mondo del credito e della finanza in generale si
trova;

sono state scelte alcune pagine di grande sintesi ma tutti i dettagli sono a disposizione degli azionisti se vorranno approfondimenti.

Quindi espone quanto segue:

i punti principali che riassumono i risultati della Banca nel 2008 riguardano la sua redditività, che si conferma solida nella sua componente strutturale, la liquidità, che colloca la Banca tra quelle meglio posizionate a livello mondiale, ed il leverage, ossia l'indebitamento, che si mantiene contenuto.

Il 2008, malgrado le molte difficoltà, si chiude con un risultato netto di circa 4 miliardi; gli impairment, cioé le svalutazioni pari a 3,1 miliardi, sono soltanto in parte compensati da 1,6 miliardi di componenti straordinarie positive: ne deriva un risultato netto di 2,5 miliardi; anche il quarto trimestre, che pur ha subìto tutti gli effetti delle svalutazioni in gran parte imprevedibili che si sono rese necessarie, chiude con un risultato positivo normalizzato di oltre 350 milioni.

La Banca dei territori, cioè l'attività retail con privati e piccole imprese, nonché quella di private banking rappresenta nel 2008 una quota molto importante, come è stato in passato, dei ricavi del Gruppo; parimenti importanti sono il corporate e investment banking e l'attività delle banche estere.

La posizione di INTESA SANPAOLO sul mercato italiano è di prima grandezza; in termini di quote di mercato e di attività e ciò da un lato è qualcosa di cui essere fieri, dall'altro è anche una grande componente di responsabilità, in un momento in cui è necessario assicurare all'economia nazionale il miglior supporto per potere dare avvio a una nuova fase di crescita. Dal punto di vista della liquidità, le banche meglio posizionate a fronteggiare l'attuale crisi di liquidità sono quelle che hanno un equilibrio strutturale tra la raccolta diretta da clientela e gli impieghi alla clientela.

I circa 400 miliardi sia di raccolta sia di impiego sono la dimostrazione che la Banca finanzia strutturalmente la propria attività, senza dipendendere dal mercato esterno; questa è una forza che viene anche dalle caratteristiche del Paese e della clientela che si intende continuare a servire.

La posizione di liquidità è il frutto della politica che la Banca ha seguito negli ultimi trimestri per prepararsi all'impatto della grande crisi; al contrario quasi tutte le principali banche europee devono finanziare sul mercato interbancario la loro attività e se questo può avere dei vantaggi in alcuni momenti, certamente è un segno di debolezza in una situazione come

l'attuale.

La Banca aveva una posizione netta interbancaria negativa alcuni trimestri fa; tale posizione è stata portata e mantenuta in positivo e si intende mantenerla tale proprio per essere sempre sicuri di non dover dipendere dall'esterno per finanziare l'attività con i clienti.

Oltre a ciò, che è già di per sé una tranquillità, sono state predisposte delle riserve ulteriori, rappresentate dai cosiddetti "attivi
stanziabili", che sono titoli e crediti che possono essere stanziati presso la BANCA CENTRALE
EUROPEA, da utilizzare in caso di necessità improvvise di liquidità.

Queste riserve, che alla fine dell'anno ammontavano a 39 miliardi (ulteriormente incrementatisi negli ultimi mesi), sono un ulteriore presidio alla sicurezza che i clienti e gli azionisti devono avere sulla capacità per la Banca di superare questa fase di difficoltà; inoltre si è provveduto a effettuare collocamenti di obbligazioni attraverso la rete del Gruppo tali da coprire completamente i fabbisogni di finanziamento a medio-lungo termine.

L'insieme di tali azioni, che sono state predi-

sposte nel corso degli ultimi 12 mesi, garantisce la posizione solida e serena di liquidità di cui si è parlato.

Il profilo di rischio è sempre difficile da prevedere, anche se i nuovi sistemi, legati alla normativa di Basilea 2, sono molto più sofisticati di quelli di cui le banche disponevano in passato; nel corso del 2008 sono cresciuti fortemente gli accantonamenti a perdite sul portafoglio dei crediti perché sono cresciute le situazioni di difficoltà sia nelle famiglie nelle imprese; si prevede che nel 2009 gli accantonamenti possano crescere ulteriormente, che se nei primi due mesi dell'anno i flussi di nuovi incagli e sofferenze, rispetto ai periodi precedenti o paragonabili, sono andati diminuendo; ciò non toglie che nel corso del 2009 probabilmente si verificherà il picco delle quantità di perdite su crediti che per la Banca rappresentano cifre importanti.

Altro elemento di tranquillità per gli azionisti è il grado di copertura che hanno i crediti in sofferenza; a fronte degli stock di crediti in sofferenza, esistono coperture specifiche, oltre a garanzie implicite nei rapporti di credito, di

importo superiore; gli accantonamenti effettuati si inseriscono in una situazione in cui la Banca può dirsi ben coperta sul fronte dei rischi di sofferenza.

Sono state già fornite agli azionisti ed al mercato tutte le possibili informazioni sulla presenza e sull'attività delle Controllate sui mercati internazionali.

Mettendo insieme tutte le banche del Gruppo nell'est Europa, gli impieghi relativi rappresentano circa il 7% del totale.

Alcuni dei Paesi in cui il Gruppo è presente hanno mostrato nel corso degli ultimi mesi, in maniera più o meno marcata e per ragioni diverse, momenti di tensione; la presenza di INTESA SANPAOLO nell'est Europa è fatta di circa 30.000 persone che seguono lo sviluppo dell'attività delle imprese italiane in tale parte del mondo; tale area rimane una componente importante e crescente del portafoglio della Banca; i numeri presentati in occasione del bilancio dimostrano la solidità e la serenità con cui si può guardare a questa parte della attività della Banca.

Molte banche nel mondo sono entrate in crisi per l'eccesso di indebitamento, che può essere con-

siderato sia rispetto al risultato economico dell'azienda sia rispetto al patrimonio; INTESA SANPAOLO ha voluto e, con coerenza, mantenuto un rapporto di indebitamento basso proprio per non trovarsi, in caso di crisi dei mercati, in una situazione di debolezza.

Se si guarda al rapporto tra patrimonio netto tangibile e totale degli attivi, che è ritenuto l'indicatore più importante per valutare la solidità patrimoniale, la Banca a fine anno si trova in prima posizione.

I coefficienti patrimoniali, cioè quegli indicatori in base ai quali le banche vengono valutate nelle loro solidità, sono di tre tipi: il cosiddetto "core tier 1 ratio", che è l'indicatore più rigido, il "tier 1 ratio" e il "total capital ratio".

La situazione della Banca alla fine dell'anno e-videnziava un core tier 1 ratio pari al 6,3%, coerente con la tipologia di attività e con il profilo di rischio: un tier 1 ratio del 7,1% ed un total capital ratio oltre il 10%.

Se si tiene conto dell'effetto dei Tremonti bonds e delle dismissioni già fatte, il core tier 1 ratio sale a 7,4%, il tier 1 ratio ad 8,2% e il total capital ratio ad oltre 11%; il tutto senza tener conto di ulteriori margini di flessibilità rappresentati da attività non strategiche valorizzabili sul mercato.

La decisione di sottoscrivere i Tremonti bonds discende dalla considerazione che la Banca, pur solida in normali condizioni di mercato, aveva l'opportunità di sottoscrivere, nell'attuale difficile contesto, una specie di "polizza assicurativa" a condizioni ritenute accettabili. suddetti bonds sono obbligazioni convertibili computabili nel patrimonio che si pensa di estinguere non appena le condizioni di mercato lo consentiranno; dagli stessi non discendono comunque ingerenza nella gestione o necessità di emissione di nuove azioni (con consequente diluizione dell'azionariato).

Inizialmente su tali bonds erano state avanzate talune perplessità perchè era prevista una rilevante penale in caso di rimborso, peraltro poi cancellata.

Tutti i dettagli relativi all'operazione sono comunque a disposizione.

Il confronto tra i risultati 2008 e quelli del 2007 è stato condotto su tre differenti moda-

lità: confronto contabile puro e semplice, confronto senza tener conto dei fattori straordinari, confronto senza tener conto non solo dei
fattori straordinari ma anche della cosiddetta
attività di negoziazione che nel corso del 2008
non poteva che essere negativa.

I ricavi della Banca, non tenendo conto degli aspetti straordinari del 2008, hanno comunque un
segno positivo ed i costi sono sotto controllo;
il risultato della gestione operativa assume
quindi un segno positivo con un calo contenuto
rispetto all'anno precedente non tenendo conto
delle operazioni straordinarie.

Il bilancio della Banca, in grande sintesi, nel corso del 2008 ha visto crescere i finanziamenti all'economia, alle famiglie, alle pubbliche amministrazioni di quasi il 12% e la raccolta diretta di quasi il 10%; vi sono stati ovviamente cali sia nel risparmio gestito sia nel risparmio amministrato soprattutto a causa delle condizioni di mercato.

Il 2009 sarà un anno molto complesso; il calo fortissimo dei tassi di mercato potrà portare, per l'insieme della Banca, ad una riduzione del margine di interesse che si cercherà di compen-

sare sia con la difesa degli interessi stessi, sia con la crescita dei volumi, sia con le politiche di copertura di parte della raccolta che sono state fatte negli ultimi mesi. Continuerà ad essere riservata grande attenzione ai costi ed ai rischi.

Vi è il rischio di un ulteriore aumento della fiscalità, che pure era già aumentata nel corso del 2008, per effetto anche della modifica al regime IVA, cui si cercherà di far fronte con operazioni di riorganizzazione interna che pure la legge prevede. Le rettifiche sui crediti potranno aumentare rispetto al 2008; visto l'andamento dei primi mesi del 2009 non si prevedono peraltro svalutazioni importanti.

Per il corrente anno sono prevedibili un utile netto robusto e la possibilità di tornare alla distribuzione dei dividendi anche se, naturalmente, è troppo presto per prendere impegni sia di dimensioni sia di quantità. In conclusione INTESA SANPAOLO nel corso del 2008 ha reagito alla crisi dei mercati con prudenza e con determinazione.

La Banca, come tutti al mondo, deve imparare dalla crisi, che non è nata né in Italia né in

Europa, una serie di lezioni per evitare in futuro il ripetersi di problemi analoghi; la Banca comunque, orientandosi su strategie a lungo termine ha continuato ad investire.

Nel 2008 sono stati confermati tutti gli investimenti per la crescita ed altrettanto pensiamo di fare nel 2009.

Investimenti vuol dire tecnologia, innovazione, capitale umano, formazione, filiali, insomma tutto ciò che serve a creare crescita nel lungo termine.

Una visione di lungo termine deve caratterizzare il modo di fare banca della banche commerciali che hanno - nel rapporto di lunghissimo termine con la clientela - la loro legittimazione e la loro base fondamentale.

La nostra Banca si è infatti sempre distinta per non aver seguito la moda della massiccia carto-larizzazione degli impieghi; la Banca non è caduta in questi errori; altri può averne fatti ma sicuramente non gli errori che riguardano il modello fondamentale di banca in cui essa crede.

La Banca si sta impegnando a mantenere il massimo supporto all'economia dell'Italia e dei Paesi
in cui opera.

In questo momento la domanda di credito è molto più ridotta, quella per investimenti è quasi nulla e quella a sostegno delle esportazioni è molto più limitata; malgrado ciò l'attività di erogazione continua ad essere molto importante.

La Banca continuerà a fare il possibile ed a fare da ponte sia tra il mondo del privato ed il mondo del pubblico (vedi il mondo delle infrastrutture) sia tra il mondo del privato ed in mondo del no profit (vedi BANCA PROSSIMA).

Tutte queste scelte rimangono confermate con un'ottica di lungo periodo.

La fiducia oggi è il tema più serio; la Banca può essere un elemento importante di mantenimento e di rafforzamento della fiducia attraverso l'attività sia di gestione del risparmio sia di finanziamento dell'economia.

Segue un applauso da parte dell'assemblea.

Copia delle slides proiettate si allega al presente verbale (allegato "C").

Quindi il Presidente dà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione ingegner Enrico SALZA.

Il Presidente del Consiglio di Gestione ingegner

Enrico SALZA

espone quanto segue:

"Signori Azionisti,

quello che oggi viene sottoposto alla Vostra attenzione è il secondo bilancio annuale di INTESA SANPAOLO, un bilancio che risente della crisi finanziaria internazionale, ma che è anche dimostrazione della validità delle motivazioni che portarono alla fusione tra INTESA e SANPAOLO e quindi alla nascita di questa Banca.

Tutti gli osservatori sembrano concordare sul fatto che le Banche italiane abbiano retto, all'urto della crisi, meglio di quelle di molti altri Paesi europei.

Ebbene, credo che INTESA SANPAOLO riassuma al meglio le caratteristiche che hanno determinato questa maggiore capacità di tenuta:

- una buona qualità del credito, grazie a modalità di erogazione improntate al rigore e al senso di responsabilità verso risparmiatori ed azionisti;
- attivi esenti da quegli eccessi di finanziarizzazione che hanno caratterizzato negli ultimi
 anni l'attività bancaria a livello internazionale;
- una solida base di raccolta al dettaglio ed una grande attenzione al territorio ed alla rela-

zione con la clientela.

Su tali basi INTESA SANPAOLO ha potuto affrontare, con relativa tranquillità, un contesto assolutamente eccezionale, sulla cui evoluzione nel
medio termine solo adesso si inizia a intravedere qualche, sia pur limitato, segnale di miglioramento.

Il bilancio 2008 si è dunque chiuso con risultati che, valutati in termini relativi rispetto alla gravità della crisi e rispetto ai risultati di bilancio dei principali gruppi bancari internazionali, possono essere definiti positivi.

Il dottor PASSERA ha già approfondito, nel suo intervento, la disamina delle performance del Gruppo e degli apporti forniti dalle singole a-ree di business.

Voglio invece ritornare su alcuni aspetti che hanno caratterizzato la gestione nell'anno passato e che ritengo di grande importanza.

Innanzitutto voglio ricordare come nel 2008 la Banca abbia portato a compimento il processo di integrazione, anticipando in alcuni casi le tempistiche programmate per la definizione degli assetti organizzativi e l'allineamento dei processi.

Si tratta di risultati di assoluto rilievo e non scontati, date la complessità e le dimensioni di un Gruppo come il nostro.

Complessità e dimensioni che, con impegno e convinzione, sono state coniugate con quello che, sempre di più, si è confermato come uno dei veri punti di forza della Banca: il radicamento territoriale.

Radicamento territoriale inteso come patrimonio di informazioni e di relazioni che hanno permesso di conservare e accrescere i livelli della raccolta e parallelamente, di non far venire mai meno il sostegno alle imprese meritevoli.

Sempre mantenendo entro limiti accettabili, come è necessario anche e soprattutto in fasi di in- certezza, i livelli di rischio connessi al cre- dito accordato.

Il progetto della Banca dei Territori, completato e ulteriormente valorizzato dalla riconfigurazione operata a fine del 2008, è diventato per riconoscimento diffuso - un modello vincente
del nostro modo di fare banca, garanzia di attenzione concreta, e non retorica, alle esigenze
dei diversi territori e di tutti gli stakeholders.

Un modo nuovo di coniugare locale, nazionale e internazionale. Le tre dimensioni su cui opera il nostro gruppo e che ci permettono di offrire quei servizi che un solo gruppo locale non può dare.

In tutto questo ha avuto un peso decisivo la forza di comportamenti consolidati delle Banche del Gruppo, storicamente orientate ad operare, in un'ottica di medio e lungo termine, al servizio delle famiglie e delle imprese.

In definitiva, si è trattato di confermare e di perseguire coerentemente - in termini di formazione del personale, soluzioni organizzative e iniziative di business - una strategia basata sulla consapevolezza che la migliore garanzia di crescita per il nostro Gruppo è data dal positivo sviluppo dell'economia nazionale e dal consolidamento degli equilibri economici del nostro Paese.

Il legame forte con una comunità e con la sua storia, come mi è capitato di ricordare in altre occasioni, è peraltro presupposto indispensabile per qualsiasi proiezione internazionale, tanto più in uno scenario di incertezza come quello all'interno del quale ci muoveremo sicuramente

per qualche anno, anche quando saremo usciti dalla recessione.

Ed è proprio questo legame che ci consente, e forse ci impone, di aiutare le imprese - le piccole, come le grandi - e le Pubbliche Amministrazioni a "ri-orientare" produzioni, servizi e risorse verso quel cambiamento di paradigma che la crisi rende inevitabile.

Basti pensare alle scelte già adottate negli Stati Uniti in tema di risparmio energetico e di salvaguardia dell'ambiente, che mettono in discussione modelli di vita e di crescita economica che fino a pochi anni fa sembravano destinati a perpetuarsi ininterrottamente.

In questa sede, e con lo spirito che ho appena richiamato, voglio ricordare che INTESA SANPAOLO è uno dei soggetti più impegnati ad adottare quelle misure che potranno contribuire ad attutire gli effetti della caduta della domanda sulle imprese e sulle relative esigenze di liquidità, sviluppando una serie di iniziative mirate a far funzionare al meglio il sistema delle garanzie per il credito e le interrelazioni esistenti col sistema bancario.

Con una filosofia che parte da analoghe basi, e

con una partecipazione che ha visto coinvolti in uno sforzo generoso anche un grande numero di dipendenti, la nostra Banca ha adottato tutte le decisioni che potessero alleviare, in maniera più ampia di quanto già previsto dalle prime disposizioni governative e dalle misure di sistema annunciate dall'ABI, le difficoltà delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo.

Permettetemi di sottolineare ancora una volta come alla base di tutto ciò vi sia la centralità del "fattore umano", intesa in termini di adesione ad un codice etico che ha come primo elemento il concetto di responsabilità.

Attraverso la valorizzazione delle professionalità presenti nel nostro gruppo, il pieno coinvolgimento di tutti i collaboratori e di capacità di soddisfare le esigenze di ogni nostro interlocutore, il capitale umano diventa centrale.

Sono le persone che fanno la differenza.

E i risultati di questo anno complicato ce lo confermano.

Se stiamo riuscendo a fronteggiare con una certa serenità il periodo forse più difficile della storia economica recente, questo è possibile so-

lo grazie alla straordinaria capacità che le donne e gli uomini del nostro Gruppo hanno avuto nel dialogare con i clienti, nell'acquisirne e conservarne la fiducia, nell'interpretarne in maniera corretta le esigenze.

Il modello di governance dualistico, basato su una chiara distinzione di ruoli e competenze tra il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, si è confermato strumento efficace per la gestione del Gruppo.

Anche sotto questo profilo, consentitemi di ribadirlo, no sono stati indifferenti gli aspetti umani - fatti di stima, di rispetto della diversità dei ruoli, di fiducia - intercorrenti fra le persone che ricoprono gli incarichi di maggiore responsabilità.

E' un gruppo coeso il nostro, il cui lavoro di squadra è stato ed è, a mio avviso, un prezioso e vincente asset per la nostra Banca.

Le modifiche statutarie, che vengono oggi sottoposte alla Vostra approvazione per adeguamento
alle nuove Disposizioni di Vigilanza della Banca
d'Italia, vanno in direzione del perfezionamento
di tale modello duale e di un presidio sempre
più puntuale di tutte le aree di governo socie-

tario.

Come evidenziato nella lettera che accompagna il bilancio, a firma del Professor BAZOLI e mia, in considerazione della straordinarietà della situazione, e al fine di proseguire a far fronte con tranquillità ai rischi derivanti dal deterioramento dell'economia in atto, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno deciso di adottare tutte le misure e di cogliere tutte le occasioni per irrobustire la base patrimoniale della Banca.

In questa logica, si è deciso di proporre all'Assemblea di non distribuire dividendi alle azioni ordinarie, ottemperando esclusivamente alla disposizione statutaria di riconoscere alle azioni di risparmio un dividendo pari al 5% del loro valore nominale.

Allo stesso fine, per evitare che la nostra Banca potesse risentire di distorsioni competitive date dagli interventi governativi "di protezione" dei sistemi bancari di altri Paesi, è stato deciso di avviare la procedura per l'emissione di 4 miliardi di euro di obbligazioni speciali - i cosiddetti Tremonti bonds - destinate alla sottoscrizione da parte del Ministero dell'Eco-

nomia e delle Finanze.

Tale risorse, tuttavia, non concorreranno soltanto all'ulteriore rafforzamento dei ratios patrimoniali del Gruppo, ma ci consentiranno di offrire, con ancor maggiore determinazione, alle imprese italiane quel sostegno al quale facevo riferimento prima.

Vorrei concludere questo mio intervento ringraziando sentitamente gli azionisti che ci hanno dato la loro fiducia e il Consiglio di Sorveglianza e in particolare nella persona del Presidente Professor BAZOLI, per la vicinanza e l'attenzione dedicata al nostro lavoro e attraverso noi ai dipendenti del Gruppo.

A loro, gli altre 100.000 dipendenti, voglio esprimere un ringraziamento particolare per l'impegno che hanno messo in questo anno difficile.

Impegno forte e convinto su cui, ne sono certo, la banca può continuare a contare per affrontare al meglio le sfide che abbiamo di fronte".

Segue un applauso da parte dell'assemblea.

Il Presidente

dà quindi lettura del seguente ordine del giorno deliberativo concernente la proposta di ripartizione dell'utile netto contenuta nella relazione

del Consiglio di Gestione distribuita ai presenti (allegato "D"), precisando che tale ordine del giorno deliberativo è stato anch'esso messo a disposizione presso la sede sociale e la società di gestione del mercato:

' Ordine del giorno

L'assemblea degli azionisti della

"Intesa Sanpaolo S.p.A.", riunita in sede ordinaria,

considerata la relazione del consiglio di gestione,

delibera

1) di ripartire l'utile netto di euro 1.068.659.742,12 nel seguente modo:

(euro)

Utile di esercizio

1.068.659.742,12

Assegnazione alle n. 932.490.561

azioni di risparmio di un dividendo

unitario di 0,026 (determinato in

conformità all'art. 28 dello statuto

sociale), per complessivi

24.244.754,59

Assegnazione del residuo utile alla

Riserva straordinaria 1.044.414.987,53

2) di stabilire che il dividendo da corrispondere alle azioni di risparmio sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 21 maggio 2009 con stacco della cedola il 18 maggio 2009."

Al termine il Presidente segnala che il Consiglio di Sorveglianza, nella relazione distribuita ai presenti (allegato "E"), precisa quanto segue:

"Il Consiglio di Sorveglianza condivide la proposta all'Assemblea formulata dal Consiglio di
Gestione, in ordine alla destinazione dell'utile
dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

A tale riguardo, il Consiglio di Sorveglianza rileva che la proposta, di non distribuire dividendi alle azioni ordinarie e di distribuire il dividendo statutariamente previsto alle azioni di risparmio, consegue all'opportunità di rafforzare i mezzi propri del Gruppo alla luce della perdurante incertezza in merito alla dimensione e alla durata della crisi dei mercati internazionali, in un momento in cui assume particolare rilevanza il livello di patrimonializzazione delle banche."

Di tale relazione il Presidente propone di omettere la lettura.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea,

il Presidente

dà lettura della seguente informazione analitica sulle politiche di remunerazione adottate dalla Società richiesta dalla Banca d'Italia:

"Con riguardo al contenuto delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla d'Italia il 4 marzo 2008, ed in particolare con riquardo all'informativa da rendere all'assemblea sull'attuazione delle politiche di remunerazione adottate, faccio presente che, nel contesto delle modifiche statutarie sottoposte all'odierna assemblea in parte straordinaria, sono stati puntualmente previsti interventi riguarle competenze degli organi sociali della danti banca in tema di remunerazioni, in piena adesione alle indicazioni di vigilanza.

Nella parte ordinaria dell'odierna assemblea viene fornita dettagliata informativa circa le politiche e i sistemi di remunerazione deliberati dagli organi sociali, in conformità alle regole di governo societario applicabili. Tale informativa è contenuta in una specifica sezione della Relazione sul governo societario approvata dal consiglio di gestione e dal consiglio di

sorveglianza il 20 marzo scorso. La suddetta Relazione, tempestivamente messa a disposizione degli azionisti sul sito internet della Banca, fa parte del fascicolo che vi è stato distribuito.

Ciò premesso intendo qui richiamare, in adesione alle raccomandazioni della Banca d'Italia, gli aspetti più significativi delle norme, dei criteri e delle linee guida sinora applicate dalla Banca in argomento, con specifico riguardo ai Consiglieri di Sorveglianza, ai Consiglieri di Gestione ed al Consigliere Delegato, al Direttore Generale, ai Dirigenti apicali e ai dipendenti.

Consiglieri di Sorveglianza

Con riguardo al compenso spettante ai Consiglieri di Sorveglianza, ricordo che l'Assemblea della Banca, con delibera in data 1º dicembre 2006, ha fissato il compenso annuo spettante a ciascun Consigliere di Sorveglianza da essa nominato con riferimento agli esercizi 2007-2008-2009.

Sulla base dello Statuto vigente, il Consiglio di Sorveglianza, esaminate le proposte del Comitato per le Remunerazioni, ha deliberato compensi integrativi - esclusivamente in misura fissa

e indipendente dai risultati conseguiti dalla Società - per il Presidente, i Vice-Presidenti ed i Consiglieri di Sorveglianza in funzione degli incarichi loro attribuiti anche nell'ambito dei Comitati costituiti al suo interno. I relativi importi hanno trovato puntuale rappresentazione nella tabella riepilogativa riportata nella parte H della nota integrativa al bilancio relativo all'esercizio al 31 dicembre 2007 e sono stati confermati con riferimento al bilancio 2008.

Detta competenza statutaria sarà oggetto di modifica, al fine del recepimento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza.

Consiglieri di Gestione e Consigliere Delegato

Quanto ai Consiglieri di Gestione, rammento che il Consiglio di Sorveglianza, in base alle legge e allo Statuto vigente ha determinato - sentito il Comitato Remunerazioni - il compenso dei Consiglieri di Gestione, del Consigliere Delegato e dei componenti del Consiglio di Gestione investiti di particolari cariche, incarichi o deleghe ovvero che siano assegnati a Comitati o Commissioni.

I criteri guida individuati nella definizione

delle relative politiche di remunerazione si sono basati sull'esame della composizione del Consiglio di Gestione, dei compiti ad esso attribuiti dall'ordinamento quale organo collegiale,
e dei compiti e delle responsabilità di ciascun
Consigliere, non solo quale componente dell'organo gestorio, ma anche in funzione delle cariche e degli incarichi conferiti nonché delle deleghe attribuite, tenendo conto delle dimensioni
e del ruolo della Banca nel contesto domestico
ed internazionale, nonché della sua complessità,
derivante anche dalla fusione che ha imposto una
rapida ed efficace attuazione del processo di
integrazione delle due realtà preesistenti.

In tale ottica, il Consiglio di Sorveglianza ha ritenuto di strutturare il compenso dei Consiglieri di Gestione, in parte in misura fissa e in parte in misura variabile, tenendo conto anche dell'attività di analisi svolta dal Comitato Remunerazioni in ordine agli emolumenti corrisposti agli esponenti delle due banche che hanno dato origine a Intesa Sanpaolo.

Più specificatamente, i criteri guida individuati dal Consiglio di Sorveglianza per la remunerazione dei Consiglieri di Gestione in carica nel triennio 2007-2008-2009 prevedono:

- di riconoscere un uguale compenso fisso annuo, correlato alla carica di Consigliere;
- di attribuire un compenso, anch'esso stabilito in misura fissa su base annua, per le cariche di Presidente e di Vice Presidente e di Consigliere Delegato;
- di corrispondere un compenso ulteriore fisso, su base annua, a favore del Consigliere Delegato, anche in funzione del ruolo di Chief Executive Officer, oltre agli importi relativi ai benefit assicurativi e al trattamento previdenziale integrativo; non sussistono pattuizioni di altri compensi/indennità in caso di recesso/risoluzione;
- di riconoscere una parte variabile della remunerazione da corrispondere a tutti i Consiglieri di Gestione a fine mandato in esito al raggiungimento di alcuni risultati di medio periodo, individuati nell'ambito del Piano d'Impresa triennale, mentre per il Consigliere Delegato sono previsti anche compensi integrativi su base annua in relazione a determinati parametri dei Budget di riferimento.

A tale ultimo riguardo si precisa che:

- i parametri predefiniti dal Consiglio di Sorveglianza per la corresponsione della componente variabile riservata a tutti i Consiglieri di Gestione sono la rischiosità, la redditività, la solidità patrimoniale e il controllo dei costi; per ciascun parametro è stata individuata una soglia minima; la componente variabile una tantum, prevista alla scadenza del mandato in essere, è stata fissata, per ciascun Consigliere di Gestione, nella misura pari alla metà degli emolumenti fissi del triennio che, come detto, sono uguali per tutti i Consiglieri;
- la componente variabile annuale per il Consigliere Delegato, con riferimento al Budget 2008, dipende dal conseguimento di alcuni dei sopra citati parametri individuati per il Consiglio di Gestione, ancorché per valori differenti strettamente correlati alle previsioni di Budget, nonché da un ulteriore parametro costituito dal rating sul debito a medio e lungo termine assegnato alla Banca dall'agenzia Standard & Poor's, inteso quale indicatore sintetico del giudizio che il mercato attribuisce alla politica di gestione dei rischi e alle scelte di natura finanziaria della Banca; la componente variabile una

tantum, prevista con riferimento al raggiungimento dei risultati di Budget sopra indicati è
stata determinata in misura pari a un'annualità
della remunerazione fissa riservata al Chief Executive Officer, mentre quella connessa ai parametri collegati al Piano d'Impresa triennale è
stata fissata nella misura pari a due volte detto importo.

Il Consigliere Delegato non è beneficiario di alcun piano di stock option.

Direttore Generale

Per quanto concerne il Direttore Generale, faccio presente che la determinazione del relativo
compenso compete, ai sensi di Statuto, al Consiglio di Gestione su proposta del Consigliere Delegato e sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza.

In particolare, è stato deliberato che tale retribuzione risulti strutturata su:

- 1) una retribuzione annua fissa;
- 2) un premio variabile corrisposto su base annua in caso di raggiungimento degli obiettivi di Budget di ogni singolo esercizio;
- 3) un ulteriore premio variabile, corrisposto una tantum, in caso di realizzazione degli obiet-

tivi del Piano d'Impresa 2007-2009.

Tale retribuzione viene determinata sulla base dei medesimi parametri sopra indicati per il Consigliere Delegato.

Il Direttore Generale non è beneficiario di alcun piano di stock option.

Responsabili delle Funzioni di controllo interno e Dirigente preposto

Per i Responsabili delle Funzioni di controllo interno e il Dirigente preposto è prevista una retribuzione annua fissa lorda e, in coerenza con le politiche di Gruppo in materia di retribuzione variabile ed in ragione dei positivi risultati che gli stessi sapranno conseguire nell'espletamento delle proprie funzioni aziendali, una quota variabile lorda di importo comunque non superiore a un'annualità della retribuzione fissa di cui sopra.

L'entità del suddetto trattamento variabile è definita, nel rispetto delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, con riferimento ad indicatori qualificativi specifici delle rispettive funzioni.

In particolare, per quanto riguarda il Dirigente preposto, tali indicatori permettono di valutare:

- la corretta rappresentazione dei risultati e-

conomici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo;

- l'assolvimento degli adempimenti contabili e di Vigilanza;
- il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati;
- la definizione, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, degli indirizzi e delle politiche in materia di Bilancio e adempimenti fiscali.

Il dettaglio dei compensi relativi al 2008 ai Consiglieri di Sorveglianza, ai Consiglieri di Gestione e ai Direttori Generali viene illustrato nella specifica tabella riportata nelle note al Bilancio d'esercizio.

Nella stessa sono riportati, in forma aggregata, i compensi ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

La politica di remunerazione e incentivazione per il management e i dipendenti

Rammento che la Banca ha realizzato una serie di iniziative, progetti, strumenti e sistemi, opportunamente integrati in una specifica "piattaforma dello sviluppo", al fine di supportare la

gestione e la crescita professionale delle persone del Gruppo.

Tre diversi sistemi costituiscono i pilastri gestionali della nuova piattaforma dello sviluppo:

- valutazione delle posizioni organizzative, per identificare la rilevanza di ciascuna posizione organizzativa, espressa mediante una metrica internazionale e ricavata attraverso una rigorosa analisi del livello delle responsabilità attribuite, della complessità delle attività presidiate e degli impatti di natura economica e organizzativa;
- valutazione delle competenze e riconoscimento del merito, finalizzata a garantire un efficace presidio degli obiettivi del Piano d'Impresa;
- valutazione e identificazione del potenziale, volte a verificare l'allineamento delle competenze manageriali rispetto a quelle espresse dal modello di leadership definito per il Gruppo.
- Gli obiettivi generali e le linee guida perseguite attraverso la politica retributiva rispondono pertanto a criteri di:
- . merito, al fine di assicurare un più accentuato collegamento con la prestazione fornita ed il potenziale manageriale evidenziato;

- . equità, al fine di ridurre la dispersione retributiva e armonizzare i trattamenti;
- . sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con gli obiettivi di costo del Piano d'Impresa.

Il Sistema di Incentivazione a supporto del Piano d'Impresa

In coerenza con il quadro sopra delineato, la Società ha predisposto uno specifico Sistema di Incentivazione a supporto del Piano d'Impresa rivolto al Management del Gruppo e finalizzato a sostenere il raggiungimento degli obiettivi di breve e di medio termine.

Detto sistema si compone di due parti tra loro strettamente correlate: la prima relativa agli obiettivi e ai risultati raggiunti in ciascun anno di riferimento, la seconda (c.d. Piano LTI – Long Term Incentive) riguardante gli obiettivi e i risultati complessivamente conseguiti al termine del Piano d'Impresa.

Il bonus annuale, di cui alla prima parte del suddetto Sistema, è erogato al Management successivamente alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio di riferimento, nel ri-

spetto dei meccanismi di incentivazione tempo per tempo vigenti presso ogni Business Unit e i diversi ambiti organizzativi e in funzione della valutazione delle prestazioni individuali.

Il Piano LTI prevede l'attribuzione ai beneficiari di una somma una tantum, da erogarsi al termine del Piano d'Impresa, subordinatamente al raggiungimento dei relativi obiettivi economici e di efficienza e alla permanenza in servizio al termine del triennio.

L'entità dei premi erogabili è rapportata al livello della retribuzione fissa e, nell'ipotesi
di pieno conseguimento degli obiettivi di Piano,
sia di breve e che di medio termine, può raggiungere le soglie di seguito illustrate:

- . per il Top e Senior Management, fino a 1 RAL (Retribuzione Annua Lorda) di bonus per ciascun esercizio e fino a 2 RAL di premio una tantum massimo a fine triennio;
- . per gli altri destinatari, fino ad un importo compreso tra 0,33 e 0,67 RAL, in funzione della famiglia professionale di appartenenza, per ciascun esercizio e fino a 1 RAL di premio una tantum massimo a fine triennio.

La differenziazione dei premi per famiglia pro-

fessionale, ovvero per ambito di business, risulta coerente con i riscontri avuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee e garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

Trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. può intervenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni
ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato
il trattamento da erogare al personale a seguito
della cessazione del rapporto di lavoro."

Esaurita l'informativa sui profili remunerativi

quali dettagliati nella specifica sezione della Relazione sul governo societario,

il Presidente

comunica ancora quanto segue:

"Tengo a segnalare (ad aggiornamento di quanto testé rappresentato e come può evincersi dalla tabella riepilogativa riportata nella Parte H della Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2008):

- che, con riferimento ai compensi del Consigliere Delegato, la rigorosa applicazione dei ripetuti criteri ha comportato la decurtazione della parte variabile relativa all'esercizio 2008 nella misura del 50%. Analoga decurtazione è stata applicata al compenso variabile annuale del Direttore Generale;
- che, con riferimento alla componente variabile triennale riferita a tutti i Consiglieri di Gestione, il significativo mutamento del contesto economico e finanziario ed i suoi effetti sull'andamento reddituale e sulla situazione patrimoniale della Banca comportano la necessità di elaborare un nuovo Piano d'Impresa triennale. Pertanto, l'impossibilità di perseguire gli obiettivi dell'ultimo anno del Piano 2007-2009

determina la decadenza della sopracitata componente variabile riservata a tutti i Consiglieri di Gestione. Analogamente non sarà corrisposto il Piano di incentivazione a medio termine previsto per il management in collegamento con gli obiettivi di realizzazione del Piano 2007-2009.

Faccio presente per inciso che il Presidente del Consiglio di Gestione ing. Salza aveva - secondo una tradizione che gli è propria nell'esercizio della carica di presidente - rinunciato sin dal marzo 2007 alla componente variabile correlata al raggiungimento degli obiettivi del Piano

triennale.

Con riferimento al personale globalmente inteso, aggiungo, per una corretta comprensione della materia, che la componente variabile delle retribuzioni ha rappresentato nello scorso esercizio solo 1'8% del costo del lavoro complessivo del gruppo. Tale parte variabile è composta per metà da una componente determinata contrattualmente (ed attribuita interamente a tutte le categorie di impiegati e quadri in quanto collegata ad obiettivi di produttività) e per la restante parte dalla componente premiante discrezionale. Quest'ultima è stata invece riconosciu-

ta a tutte le categorie aziendali interessate nella misura mediamente del 50% dell'importo stimato in sede di budget e ripartita per il 78% agli impiegati, per il 20% ai dirigenti e per il 2% al top management.

Rilevo in conclusione come l'applicazione dei richiamati criteri e parametri - puntualmente rappresentati nella Relazione sul Governo Societario - configuri un sistema di remunerazione ed incentivazione:

- da un lato, coerente con le indicazioni formulate dalla Banca d'Italia riguardo al corretto
 bilanciamento tra componente fissa e componente
 variabile e, con riferimento a quest'ultima, al
 collegamento con il livello di rischio e l'effettività e la stabilità dei risultati;
- dall'altro, improntato a regole particolarmente stringenti e rigorose, a testimonianza della
 speciale attenzione che la nostra Banca riserva,
 non da oggi, a preservare un'equa correlazione
 tra sistema di remunerazione ed incentivazione
 ed interesse degli azionisti.

Tengo peraltro a sottolineare - e a ribadire in questa pubblica occasione - come all'intero management sia stato espresso il convinto apprez-

zamento del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza per aver significativamente rafforzato, in un esercizio connotato da un difficilissimo contesto di mercato, il posizionamento competitivo del Gruppo."

Quindi il Presidente ricorda a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso i
tavoli di segreteria specificando se intervengono in proprio o per delega e chi interverrà è
quindi pregato di accomodarsi alla rispettiva
postazione secondo l'ordine di chiamata.

Dichiara poi aperta la discussione sulla proposta di ripartizione dell'utile netto e, tenuto conto dell'elevato numero di interventi ed al fine di assicurare un regolare e proficuo svolgimento dei lavori assembleari, prega coloro che vogliono prendere la parola di attenersi all'argomento all'ordine del giorno e limitare in 5 minuti la durata massima di ogni intervento.

Precisa infine che si terrà comunque conto della pertinenza dell'intervento stesso.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Franco TINELLI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive: "Per valutare la proposta di portare l'utile di esercizio a patrimonio e per consentire a noi Azionisti di valutare le politiche aziendali, è opportuno conoscere alcune componenti delle voci di costo significative.

In particolare chiedo di conoscere l'esatto ammontare dei costi già sostenuti e di quelli stimati per arrivare al trasferimento di unità aziendali nel nuovo grattacielo della Banca in corso Inghilterra a Torino.

Chiedo, quindi, quali siano stati i costi di acquisto del terreno, gli oneri di urbanizzazione, i costi di progettazione e quali siano i costi stimati per la costruzione del grattacielo chiavi in mano, i costi stimati per tutte le predisposizioni (arredi, mobili, attrezzature di ufficio, dotazioni di rete e quant'altro) per l'operatività dei nuovi uffici.

Chiedo così il costo complessivo per l'allestimento del grattacielo e per il trasferimento
delle unità aziendali.

Chiedo inoltre quali siano le unità aziendali da trasferire nel nuovo grattacielo e per quanta forza lavoro.

Siccome vi è da presumere che si tratti di im-

porti significativi, e si è sentito parlare di un ammontare tra i 500 e i 600 milioni di euro tutto incluso, prego il Consigliere Delegato di fornire i dati che compongono tutte le voci di costo e l'ammontare complessivo. (break-down dei costi).

Faccio presente che in altri casi iniziative come questa sono state sospese, come ha fatto la Banca Centrale Europea per le nuove torri di Francoforte.

Tra l'altro il mercato immobiliare è in profonda crisi e vi è da dubitare che i valori di mercato possano riflettere i costi complessivi.

Inoltre non è chiaro, specie nell'attuale clima recessivo, quale destinazione economicamente sostenibile la Banca potrà dare agli immobili che saranno svuotati del personale (ad esempio la sede storica di Via Monte di Pietà).

E' giusto tagliare i costi per ricercare un risultato positivo di gestione, ma è pericoloso tagliare i costi del personale oltre un certo segno perché si rischia di danneggiare la Banca.

Sospendere la realizzazione del grattacielo po-

Insistere su un progetto nato in tempi ben di-

trebbe essere quantomeno prudenziale.

versi potrebbe apparire poco lungimirante e quindi danneggiare l'immagine della banca con relativo rischio reputazionale.

Un anno fa la Banca ha distribuito un dividendo straordinario oggi azzera il dividendo ed è costretta ad emettere 4 miliardi di euro di Tremonti bonds.

Prima di affrontare una spesa così grande per costruire il grattacielo, non sarebbe prudente mettere da parte quelle disponibilità per restituire i soldi al tesoro e per pagarne gli interessi?

Questo suggerisce una sana e prudente gestione e se voi annunciaste un gesto di prudenza sarebbe più facile per noi azionisti approvare la mancata distribuzione del dividendo."

L'azionista Egidio ROLICH

premette di essere il presidente dell'Associazione ART, associazione che tutela i risparmiatori italiani rimasti vittime dei bonds argentini, e di aver individuato qualcuno di tali risparmiatori in sala;

desidera significare che si trova totalmente d'accordo con l'azionista che lo ha preceduto; precisa che non sarebbe mancato per nessun mo-

tivo all'odierna assemblea perché ci tiene a questo istituto bancario, perché è presidente dell'associazione che tutela i risparmiatori di Tango bonds in Italia, perché sapeva di partecipare ad una "messa", piuttosto che ad un'assemblea, messa nella quale chi canta sono gli azionisti;

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Preannuncio subito, per vostro sollievo, che il mio intervento sarà molto breve.

Ma preannuncio anche, e lo capirete subito, che sarà molto importante per la nostra Banca.

Baso tutto su alcune semplici domande.

Per quanto tempo ancora noi soci di questo prestigioso istituto dobbiamo consentire che migliaia di piccoli risparmiatori italiani vittime
dei "tango bonds" (i primi, veri "titoli tossici" della recente storia finanziaria italiana)
collocati malauguratamente anche dalla nostra
Banca restino in uno stato di tensione contro di
noi?

Per quanto tempo ancora tollereremo che siano i Tribunali a dar loro ragione in lunghi e costosi procedimenti di cui alla fine, quasi sempre, paghiamo noi le spese, accollandoci, oltre al costo del rimborso, anche quello delle spese legali?

Per quanto tempo ancora siamo disposti a subire perdita di credibilità e di immagine per mantenere un'assurda posizione di fermezza e di chiusura totale a giuste istanze risarcitorie?

E per finire, una domanda che contiene già in sé la risposta: non sarebbe meglio sedersi intorno ad un tavolo e discuterne?

Nel nostro interesse (nostro come azionisti, sia ben chiaro) sono a disposizione del Consiglio di amministrazione per cercare di trovare ogni tipo di collaborazione e di soluzione al problema; sono fiducioso che questa assemblea terrà in debita considerazione il mio intervento, e vi ringrazio per l'attenzione riservatami."

L'azionista Antonino CAVAGNA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Signor Presidente, dottor PASSERA, onorevoli colleghi, azionisti, sono Antonino Fortunato CA-VAGNA e vorrei fare un intervento mirato su alcune tematiche di natura strategica. Mi riferisco in particolare a due aree:

la prima: gestione risorse umane.

La seconda: la vicinanza e sostegno dell'economia reale.

Presidente BAZOLI, io credo di stare nei tempi assegnati; se dovessi sforare di qualche secondo per le conclusioni, rinuncio fino d'ora alla replica.

Sul primo punto voglio con forza sottolineare che solo con risorse umane adeguate si possono rafforzare i motori di crescita per realizzare e mantenere risultati significativi in uno scenario sempre più competitivo e turbolento.

Personalmente ritengo che in quest'area sia stato fatto un ottimo lavoro, tanto da far guadagnare per il secondo anno consecutivo ad INTESA SANPAOLO il primo posto nella classifica CE-SOP/IPOSTAT come datore di lavoro più ambito dai neolaureati italiani.

Basti pensare che FERRARI è al quinto posto (U-NICREDIT al tredicesimo).

Bisogna ora continuare su questa strada ed investire massicciamente per mantenersi al primo posto come la casa dei migliori talenti (home of the brightest and the best) per supportare il corposo piano di formazione ai diversi livelli e

dotare il nostro Gruppo di managers vincenti, con grande condivisione dei valori, entusiasmo e passione e farne la vera forza trainante del Gruppo.

L'attivazione da parte di INTESA SANPAOLO del "laboratorio per lo sviluppo" rappresenta un importante segnale in questa direzione. In nessun settore si mantiene infatti la leadership senza eccellenza di prodotti/servizio e questa si conquista ogni giorno sul campo con investimenti in formazione continua a livello internazionale.

Voglio a questo punto segnalare un'altra iniziativa che fa veramente onore alla nostra Banca perché evidenzia la grande attenzione verso le risorse umane del Paese. La nostra Banca è infatti al primo posto nei prestiti d'onore agli studenti universitari: nel 2007 ha infatti erogato 25 milioni di euro per 3.700 prestiti, nel 2008 il numero dei prestiti è salito a oltre 6.500 con un incremento di oltre il 90% sull'anno precedente.

A questo punto devo fare complimenti vivissimi al dottor MICHELI non solo per il nuovo prestigioso incarico di direttore della Banca dei Territori al quale è stato chiamato, ma anche per

aver voluto e realizzato con successo tutti i progetti strategici nell'area risorse umane commentati poc'anzi.

Finanziamenti all'economia reale.

Mi auguro che la nostra Banca continui a fornire le risorse all'economia reale e finanziare le imprese meritevoli di appoggio e che dispongono di piani di rilancio seri, solidi e credibili e che portano la bandiera del "made in Italy" in tutto il mondo.

In questi casi, il timing di intervento è vitale per le imprese. Bisogna avere il coraggio di ridurre la burocrazia e dare seguito con i fatti, specialmente nei casi di "convenzioni bancarie".

I danni provocati dai comportamenti censurabili di molteplici attori avidi ed arroganti e dalla assenza di incisivi controlli da parte delle autorità preposte, sono sotto gli occhi di tutti.

Le conseguenze sono drammatiche.

Quella che stiamo vivendo è la più grande crisi finanziaria globale della storia.

Purtroppo sappiamo che le crisi passano ma i vizi restano. Ci sono già segnali poco rassicuranti. I nuovi Madoff sono già al lavoro.

Concordo al riguardo con la prestigiosa rivista

americana "Fortune" che recentemente titolava:

"bisogna mandare tutta Wall Street in galera

perché hanno mentito, imbrogliato e rubato".

Il salvataggio ALITALIA.

Ho seguito con attenzione il grande lavoro profuso dai vertici della Banca in occasione dell'elaborazione del piano di risanamento e rilancio ALITALIA: un piano serio, coerente e vincente per un'Azienda che si poteva definire come un
grande "inceneritore di valuta" e che, sono certo, porterà a risultati significativi anche per
la presenza di una squadra di successo e di un
Consiglio di Amministrazione attivo.

L'intervento della nostra Banca, coordinato dal Consigliere Delegato e Direttore Generale dottor PASSERA e realizzato dalla divisione corporate del dottor MICCICHÉ, darà certamente un ritorno di visibilità alla nostra Banca.

La vicinanza della nostra Banca al sostegno dell'economia reale si è realizzata anche nel caso del Gruppo FIAT e imprese del settore auto, colpite da una grave crisi internazionale.

Ho avuto il piacere di partecipare ad un incontro con gli imprenditori organizzato dalla divisione corporate, con la presenza dei massimi responsabili: incontro molto positivo che ha evidenziato, dati alla mano, la vicinanza della Banca nella fasi cruciali della vita delle imprese e cioè della crescita, dello sviluppo ed anche nei momenti difficili del declino con i connessi processi di ristrutturazione e rilancio per innescare un nuovo ciclo di sviluppo.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, in pochi secondi, desidero nuovamente ribadire la necessità di attuare un severo e continuo controllo sull'attuazione dei principi di sano governo aziendale. Questo mio invito - il Presidente BAZOLI me ne darà atto - è ormai una costante di tutti i miei interventi degli ultimi 5 anni. Credo inoltre che il Presidente concordi sul fatto che i componenti del Comitato di Controllo - e questa è anche una mia domanda - devono essere persone di grande autorevolezza e di grande talento, capaci di dire di no, in caso di devianza dal Codice Etico e segnalare con tempestività e senza indugio i rischi di operazioni aventi potenziali impatti significativi sui conti aziendali e sull'immagine/reputazione della Banca.

Vi ringrazio per l'attenzione."

Il Presidente

prega gli azionisti che hanno contestato la durata dell'intervento testé concluso di rispettare tutti coloro che intervengono;

precisa che il tempo per gli interventi, da esso

Presidente fissato in cinque minuti, è un'indicazione necessaria per garantire a tutti la possibilità di intervenire;

dichiara di averlo interpretato sempre con elasticità, sottolineando che il legislatore ha introdotto la distinzione tra termini ordinatori e
termini perentori e conferma che il suo è un
termine ordinatorio;

precisa infine che sarà invece molto rigoroso nell'applicare un termine in relazione alla pertinenza dell'argomento trattato.

L'azionista Franco BORLENGHI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno signor Presidente, signori Consiglieri e signori Azionisti tutti, sono Franco BORLENGHI, un piccolo socio, fedele a quest'Azienda e partecipo sempre con interesse ai nostri lavori assembleari.

Siamo oggi convocati per approvare il nostro

bilancio che anche quest'anno è particolarmente positivo.

La lunga turbolenza e la crisi finanziaria che ha colpito i mercati finanziari, ha portato a recessione generalizzata, calo dei consumi e tagli occupazionali, la crescita mondiale rallenterà anche quest'anno e raggiungerà il livello più basso dalla seconda guerra mondiale e quindi l'economia sarà in frenata.

Qualcuno sostiene che questa recessione, che è la peggiore dagli ultimi 30 anni fa più paura di una guerra, auguriamoci che non sia così e che non si trasformi in depressione.

Per combatterla questa crisi, Presidente, noi tutti siamo chiamati, istituzioni, parti sociali e imprese bancarie, ognuno nel proprio ruolo a sostenere l'economia. Lo sforzo deve essere il più possibile mirato verso le imprese manifatturiere che competono sui mercati internazionali, bisogna garantire loro l'accesso al credito. Chi ha davvero bisogno di essere aiutato sono le piccole e medie aziende soffocate tra la stretta del credito e il calo degli ordinativi.

Noi questo Presidente, mi sembra che lo stiamo già facendo.

Insomma il modo migliore per affrontare la recessione mondiale è quello di porre le basi per la ripresa futura.

Le vendite che hanno colpito in maniera indiscriminata le banche senza guardare al loro stato di salute, questi forti ribassi sul settore
finanziario, io credo, sia più il frutto di una
generale isteria che da ragionate considerazioni.

Poi Presidente chiederemo 4 miliardi di "Tremonti Bonds", questi titoli governativi che serviranno a rafforzare il nostro patrimonio e ci metteranno anche in condizioni di riprendere le erogazioni a favore di imprese e privati.

Archiviamo il nostro bilancio 2008 in positivo con un utile netto di 2,6 miliardi, ma niente dividendo per gli Azionisti perché il nostro Consiglio di Amministrazione ha deciso di privilegiare il rafforzamento patrimoniale per affrontare con più forza la crisi internazionale che è destinata a durare anche nel 2009.

Vedo che l'attività operativa ha tenuto, ma il crollo dei mercati e le difficoltà dell'economia hanno pesato sul valore delle partecipazioni e sulla solidità del credito.

Ci conforta, Presidente, che le stime per l'anno in corso lasciano presagire un utile solido e soddisfacente e con la previsione del ritorno del dividendo.

Secondo me avete gestito la situazione della nostra Banca nel modo migliore, la nostra solidità non è in discussione ed è tra le migliori a livello internazionale, basso è il profilo del rischio e anche la nostra esposizione nell'Europa dell'est mi sembra molto limitata e diversificata.

Più avanti il nostro Istituto presenterà il nuovo piano d'impresa 2009/2011 con il relativo
target, può Presidente, in sintesi anticiparmi
il programma tenendo conto anche della grave
crisi e recessione che stiamo vivendo?

Presidente, non potremmo anche noi in futuro programmare le nostre assemblee un anno a Torino e un anno a Milano, nella nostra prestigiosa sede in via Romagnosi?

Anche UBI BANCA, come lei sa organizza le loro assemblee un anno a Brescia e un anno a Bergamo, questa è la richiesta anche di molti Azionisti milanesi anziani.

Grazie per le sue risposte.

Io mi taccio, affido il mio intervento al Notaio per la relativa verbalizzazione con preghiera poi di inviarmene copia, annuncio il mio voto a favore mentre auguro a tutto il nostro Consiglio di Amministrazione e suoi collaboratori, buon lavoro.

Grazie per la vostra attenzione."

L'azionista Giuliano Giorgio BRIANO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Nella prima Assemblea di INTESA SANPAOLO, nel 2007, avevo manifestato "un poco di perplessità" sull'importo del dividendo che consideravo molto generoso comparandolo all'anno precedente.

Quest'anno non sarà distribuito dividendo. Approvo perché ciò che sarebbe bene e immediato per gli Azionisti deve essere seguente a ciò che è bene e duraturo per il patrimonio. Solo un buon patrimonio può essere la base propedeutica per massimizzare il bene degli Azionisti.

Nonostante la crisi in atto, di cui non conosciamo l'evolversi, INTESA SANPAOLO ha generato utili nel 2008, continua nel 2009 e si prevede la ripresa della remunerazione del capitale nel 2010. E' un fatto molto positivo per il futuro.

vorrei sottolineare come questo Tuttavia debba portare alla facile euforia nel distribuire dividendi troppo generosi. Ricordo un detto della gente semplice "il pane di ieri è buono domani". A parità di "monte" dividendi distribuiti, qualche centesimo oggi avrebbe avuto impatto più positivo di quanto sarebbe stata nela diminuzione di qualche centesimo gativa due anni trascorsi. A mio avviso sarebbe opportuno che si iniziasse una vecchia e salutare politica di accantonamenti ad un "fondo oscillazioni dividendi" al fine di mantenere continuità nella distribuzione degli stessi che penso sia gradita a molti. Il sacrificio dei primi anni ipiù che compensato in futuro niziali sarebbe perché il fondo, rafforzando il patrimonio, genererebbe altri utili e si autofinanzierebbe. A questo punto si addice un pensiero di Modigliani: "Il risparmio è la manifestazione più evidente di dare un valore al futuro nelle decisioni prese oggi". Però qualcuno potrebbe ricordarmi, con un poco di buon umore, un detto di Keynes: "Nel lungo periodo saremo tutti morti". Come sempre è saggio mediare fra gli estremi.

Ricordo anche una frase di Milton Friedman, pur-

troppo subito volutamente dimenticata, che ben si adatta alla crisi in atto "Non c'è niente di più pericoloso dell'illusione della novità che spesso non è altro che ignoranza della storia. La storia economica non ha lo scopo di provare che non c'è niente di nuovo ma le capita di dimostrare che non tutto è così nuovo come crede l'opinione corrente". Se questa Banca ha avuto meno guai di altre non è per le novità adottate ma può darsi che sia nella sua lontana tradizione. Indimenticate persone oneste e di buon senso come Giordano DELL'AMORE, Luciano JONA e Raffaele MATTIOLI hanno governato banche ora nel Gruppo con la mentalità ben salda nell'oggi ma proiettata nel lungo futuro. Oggi si chiedono nuove essi non necessitavano di regole ma regole perché dotati di autodisciplina. Fra le cause della crisi in atto è che molti hanno dimenticato questi vecchi e collaudati insegnamenti sono il buon governo di qualsiasi banca in ogni tempo e parte del mondo. Mi sembra che la tradizione continui; INTESA SANPAOLO, grazie al passato non ha bisogno di imparare ma può insegnare.

Avrei continuato parlando dei bonus ma mi è già

stato risposto nell'informativa.

Il grattacielo è da fare dobbiamo avere fiducia qualsiasi investimento è un costo. Questo darà risparmi specialmente in affitti che sono solo soldi buttati.

Quale decano fra i donatori di sangue ora Gruppo INTESA SANPAOLO voglio ringraziare per la continuata vicinanza al nostro Gruppo. La fusione ha dato buoni frutti ed in ex INTESA abbiamo conosciuto molti amici eccezionali e volenterosi. Ora il Gruppo è ben radicato anche a Milano, molto è stato fatto, molto è ancora da fare ma le prospettive sono buone.

Grazie per la vostra cortese attenzione."

L'azionista Salvatore CARDILLO

fa presente di essere presidente del Sindacato Consumatori e Utenti di Milano nonché piccolo azionista e risparmiatore della Banca, partecipante con una sola azione ritenendo che, anche se partecipasse con tutti i suoi risparmi, non potrebbe incidere sulla formazione della maggioranza;

spiega che l'associazione di cui fa parte ha svolto come Centro Studi una serie di analisi ed ha rilevato delle contraddizioni e dei problemi non evidenziati ed impliciti nella crisi in atto; ritiene non interessante conoscere da dove è nata la crisi, rilevando che ad un certo punto si sono verificati nell'intero sistema mondiale una sorta di implosione e un deflusso enorme di attività finanziarie, di liquidità, attraverso perdite in campo finanziario in tutte le Borse; valuta tali perdite - a parte i cosiddetti "titoli tossici" o "inadeguatamente valutati" - nell'ordine di 12/15.000 miliardi di dollari, cifre stratosferiche, assurde in relazione all'economia reale ma pertinenti in relazione agli "strumenti diabolici" che la finanza virtuale si è inventata;

immagina, come esempio, che l'intero sistema finanziario sia l'impianto idraulico di un grattacielo di 100 piani, ciascuno con una superficie di parecchie migliaia di metri, e che nei piani bassi si verifichi una falla per cui l'acqua non arriva più ai piani alti; considera che, per riportare l'acqua ai piani alti, occorre otturare la falla e ripristinare la liquidità perduta; ritiene che, in analogia, per coprire le perdite indicate e per riportare la situazione a come era in precedenza occorra capire dove introdurre

nuova liquidità;

ipotizza metaforicamente che un ragazzo torni in famiglia da un viaggio all'estero con una gravissima malattia e che i genitori pensino di curarlo con i farmaci che sono nell'armadietto farmaceutico di casa; definisce ridicola e inadeguata tale impostazione così come lo è stato il comportamento di tutti i governi che hanno pensato di risolvere la situazione attingendo ciascuno al proprio borsellino;

evidenzia che lo Stato notoriamente ha grossi problemi di spesa e che le piccole somme che ha stanziato (4, 5, 6 miliardi di euro), a prescindere da come maggioranza ed opposizione intendono collocarle, potranno essere spese solo nel corso di diversi anni;

ritiene che il problema quindi non sia risolto e che occorrano un po' di fantasia e un po' di creatività, pur nell'ambito delle leggi e degli strumenti che già esistono;

è convinto che si tratti di misure che richiedono molto tempo ed informa che la sua associazione, per riportare stabilità nel sistema monetario mondiale, ha ipotizzato una serie di provvedimenti che chiede vengano verificati.

Il Presidente

fa presente che sono passati cinque minuti e che, pur essendo l'argomento trattato di grande interesse, non è possibile entrare nel merito dello stesso;

è conscio che l'assemblea è una tribuna importante per lanciare un progetto ma che sia necessario attenersi agli argomenti in discussione ed invita l'azionista a concludere.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dichiara di aderire alla proposta del consiglio per destinare la stragrande maggioranza dell'entità dell'utile a riserva ma chiede che un importo massimo di 500.000 euro sia accantonato in funzione di una verifica fatta da esperti della Banca, o nominati dalla stessa, sulla validità delle proposte preparate dalla sua associazione per superare la crisi ed uscirne in tempi non lunghi;

conclude chiedendo alla Banca di esaminare e valutare la sua proposta di destinare 500.000 euro dell'utile a finanziare la diffusione e la miglior formalizzazione della soluzione dallo stesso prospettata per rientrare dalla crisi in tempi brevi;

consegna quindi per l'allegazione a verbale il testo della proposta, unitamente agli allegati nella stessa indicati (allegato "F").

L'azionista Aldo NOACCO

dichiara che farà un intervento da inesperto, da non addetto ai lavori, come piccolo azionista; ha gradito molto l'intervento del dottor PASSERA che, rispettoso dell'assemblea, si è alzato in piedi - come del resto fanno il Papa ed i parlamentari di fronte ai propri datori di lavoro - ed ha fatto le sue comunicazioni;

chiede che la prossima volta tutti coloro che intervengono si alzino in piedi;

osserva che i partecipanti sono tutti azionisti ma che in sala vi sono spazi riservati a coloro che hanno più azioni e chiede che la prossima volta non vi siano più spazi riservati e che ognuno si possa sedere dove trova posto;

dice di aver rilevato nell'esposizione del professor BAZOLI una certa difficoltà nello spiegare la retribuzione dei top manager;

fa presente che, come azionista, ha perso il 60% del valore del suo investimento rispetto a un anno o due fa proponendo quindi che a tutti i top manager venga ridotto lo stipendio per ugua-

le percentuale perché, a suo avviso, non hanno operato bene e perché i suoi risparmi affidati alla Banca non sono stati gestiti nel modo migliore; si domanda se i top manager sono all'altezza della situazione e se gli stessi possono ancora essere degni di fiducia;

ricorda che, come detto dal dottor PASSERA, altre banche sono fallite improvvisamente scomparendo dal mercato;

evidenzia che gli azionisti perdono i denari, spesso sudati, convinti di affidarli ad una azienda seria e solida, senza voler fare una speculazione ma volendo solo mantenere il valore dei propri denari;

è dell'avviso che vi siano persone che continuano ad essere remunerate in modo esagerato e che
le stesse, se percepissero il 50% in meno dei 2
o 3 milioni di euro loro attribuiti, potrebbero
comunque vivere "decentemente";

informa di arrivare da Udine e ritiene grave esser dovuto venire da così lontano e da un paese piccolo nella città dell'automobile, ex capitale d'Italia, per far presente cose scontate e quasi banali;

augura a tutti di continuare nel loro lavoro e

annuncia che voterà contrario, pur consapevole che - come è stato detto - il suo voto nulla conterà.

L'azionista Pietro BECHERE

espone il testo dell'intervento da lui predisposto per la parte che qui di seguito si trascrive:
"Buongiorno e buon lavoro a tutti. Domanda semiseria di un cattolico convinto ma anche laico:
osservo compiaciuto il calendario del 2009 stampato dal SANPAOLO/INTESA.

Compiaciuto per l'accuratezza con cui si indicano, accanto a ciascun giorno, feriale o festivo,
le ricorrenze dei Santi o delle festività religiose.

Al compiacimento segue la perplessità:

perplesso perché i giorni in cui le festività religiose coincidono con le festività civili, di queste ultime non vi è menzione.

Un esempio: il 25 aprile, festa civile che ricorda, come ognuno sa, l'anniversario della liberazione dal Fascismo, indica San Marco Evangelista, per il quale ho, peraltro, profondo rispetto.

Il 1º maggio, universalmente dedicato alla Festa dei Lavoratori, registra solo San Giuseppe artigiano. Ho profondo rispetto anche per lui.

Il 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana (se ne commemora il giorno natale) è solo Sant'Erasmo. E potrei continuare.

Ma è così dissacratorio, per un Istituto Bancario denominato in primis S. Paolo, registrare
anche, accanto alle festività religiose, quelle
civili, soprattutto quando coincidono con Feste
Nazionali?

O INTESA SANPAOLO intende "delocalizzare" in Vaticano e si adegua?

Sul bilancio.

Dipendenti 3.878, in che proporzione è l'uscita dirigenti e lavoratori veri.

L'ex Presidente della Camera Onorevole Casini alla trasmissione di "Annozero" del 2 aprile 2009 ha denunciato che negli ultimi anni molti presidenti e amministratori delegati hanno guadagnato in media 367 volte un normale dipendente.

Mi domando non era meglio avere il coraggio di accompagnare alla porta anche con qualche spintone 15 o 20 di questi personaggi.

Dottor PASSERA prosegua il suo lavoro di pulizia anche sfidando partiti e lobbies.

Utile netto 2.553 milioni di euro, coefficienti patrimoniali tra i più solidi d'Europa.

Eppure per rafforzare il patrimonio nessun dividendo agli azionisti ma arrivano i soldi per il grattacielo (decisione presa prima della fusione) e si fa mecenatismo incontrollato. Vedi Premio Grinzane Cavour.

Al dibattito sulla crisi, tenutosi il 24/10/08 in Torino all'Arsenale della Pace, cui parteciparono D'Alema e Rosy Bindi, il Presidente del Consiglio di gestione di INTESA SANPAOLO Enrico SALZA dichiarò "INTESA SANPAOLO non chiede soldi pubblici; piuttosto niente dividendi, ma è meglio mettere fieno in cascina".

Il professor Giuseppe GUZZETTI, Presidente della Fondazione CARIPLO, a commento di codesta affermazione disse: "SALZA si assume la responsabilità di quello che dice".

Enrico CUCCIA parlava una volta all'anno solo attraverso i bilanci (per 36 anni).

Personalmente stimo le persone poco loquaci nel dire e molto eloquenti ed efficaci nel fare.

Ora, poiché questa crisi non è solo un fatto finanziario, ma più ampiamente economico, con gravi ricadute sociali, a mio avviso sarebbe stato più efficace e corretto dare il dividendo, senza per questo chiedere il sostegno dello Stato, che deve invece supportare l'economia reale e veramente produttiva, anziché orientarsi, spesso in modo privilegiato, al salvataggio di istituti bancari e banchieri.

Nell'assemblea dello scorso anno la dirigenza di INTESA SANPAOLO si era detta entusiasta dell'andamento del Gruppo, e ora si fa questuante con lo Stato e gli azionisti.

Mi pare che "il fieno in cascina" si debba mettere alacremente quando le annate siano abbondanti, mentre lo si debba tirar fuori in periodi di magra.

Mi piace far notare che hanno distribuito dividendi aziende con meno utili e meno soldi in cassa:

GENERALI Assicurazioni 0,15% più un'azione ogni 25 possedute; ALLEANZA Assicurazioni 0,30; MEDIASET 0,38; MILANO Assicurazioni 0,15; VITTORIA Assicurazioni 0,17; UBI (UNIONE BANCHE ITALIANE) 0,45; SARA Assicurazioni 0,17; BENETTON 0,28; EXOR 0,31; ERG 0,90 (utile netto 84 milioni); MEDIOLANUM aveva già dato un anticipo il 18/05, versa a saldo lo 0,15; CALTAGIRONE; ENI aveva

già dato lo 0,65 come anticipo, versa a saldo un altro 0,65, uguale 1,30 per azione; ENEL anticipo 0,20, versa a saldo lo 0,29 uguale 0,49 per azione; GEOX 0,24; BANCA LEONARDO 24,6 milioni per la distribuzione del dividendo con un modesto utile netto di 29,7 milioni.

Hanno dato dividendi MONTE PASCHI SIENA, FONDIA-RIA SAI lo 0,70 e 0,75 risparmi, FRIULADRIA, IL SOLE 24 ORE, PIAGGIO, RECORDATI, TELECOM, UNI-CREDIT 13 azioni ogni 36 vecchie possedute, più 0,025 in contanti, e annuncia dividendi anche per il 2009.

L'Amministratore Delegato dottor Alessandro PRO-FUMO ha dichiarato: a 60 anni se non prima me ne vado in pensione.

A mio avviso sarebbe stato più corretto dare un dividendo misto anche la nostra Banca INTESA SANPAOLO.

Pertanto propongo di dare per il 2009 un anticipo a fine anno e un congruo saldo nel 2010, perché è doveroso e giusto risarcire l'azionista.

L'azione INTESA SANPAOLO ordinaria il 02/01/2007 era quotata 5,85 euro, il 28/12/2007 chiudeva a 5,41 (quasi stabile), il 2 gennaio 2008 all'apertura quotava 5,405, il 30/12/08 chiudeva

l'anno a 2,538 molto meno della metà.

INTESA SANPAOLO - azioni risparmio:

il 2.1.2008 apriva l'anno a 5 euro, il 30/12/2008 chiudeva a 1,805, poco più di un terzo.

Sono titolare di 4.000 azioni ordinarie di INTE-SA SANPAOLO moltiplicato per la quotazione del 2.1.08 (5,405) il totale era uguale a 21.620 euro. Martedì chiudeva a 2,245 per 4.000 azioni = 8.980 euro.

La perdita dal 1º gennaio 2008 è stata di euro 12.640.

All'Università ci insegnavano che non bisogna mai puntare sullo stesso cavallo, oppure che bisogna differenziare il prodotto.

L'ho fatto, un solo esempio: il 21 aprile ho ricevuto l'informativa contrattuale di una polizza Index Linked, con premio versato alla sottoscrizione di 5.000 euro. Ebbene al quinto anniversario della sottoscrizione, la variazione percentuale risulta essere negativa al -79,765.

Non mi è dispiaciuto più di tanto, perché sono io che ho accettato tale offerta; inoltre mi conforta la chiusura della lettera: "Con l'occasione Le porgiamo i nostri più cordiali saluti".

Perdente ma riverito!

Considero tutto questo una clamorosa mancanza di rispetto, perché offrendo certi prodotti avete prestato il fianco per saccheggiare le tasche dei clienti.

Le polizze Index Linked sono prodotti sofisticati costano carissimi in commissione e non proteggono in caso di fallimento."

Il Presidente

prega l'azionista di concludere il suo interven-

L'azionista Pietro BECHERE

rinuncia a proseguire il suo intervento.

L'azionista Alberto MORINO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Da Alberto MORINO a tutti i presenti buongiorno.

E' con compiacimento che porgo il mio saluto. È trascorso un anno dall'ultima assemblea ordinaria. Nonostante e dopo le "disumane" vicende che hanno massacrato il "capitalismo finanziario", siamo nuovamente tutti qui, elegantemente "vivi e vegeti", dove non manca un tocco di ricercata raffinatezza grazie alla presenza di numerose signore.

Da quattro generazioni sono cliente della filiale numero 4 di Torino, in qualità di nano-azionista, medio risparmiatore, "transitato" dal "private banking", ora S.p.A., al modulo "personal", senza escludere il passaggio al "retail", secondo tempi e circostanze future. Gli azionisti e risparmiatori di media caratura, alcuni sorpresi e smarriti, altri allibiti, altri ancora disorientati, molti sfiduciati, moltissimi diffidenti, "vagano" tra le "macerie" prodotte dal cataclisma che ha sconvolto, in Italia, per nostra buona sorte solo parzialmente, il mondo della finanza "tout court". Sotto la sferza della incontrollabile, oggi più che mai, "mano invisibile", che spiccò il volo nel maggio del 1776 dalle pagine della monumentale opera "La ricchezza delle nazioni" di Adam Smith. Mondo finanziario sconvolto non solo dalla "mano invisibile", ma anche da quella, fin troppo visibile, visibilissima, come quella dell'ineffabile Bernard Madoff e la sua singolare "catena di Sant'Antonio". Povero Sant'Antonio gravato da una catena del peso pari a 50 miliardi di dollari; pregherà per lui, detenuto numero 61272-054, divisa marrone, rinchiuso in una cella di metri 2.50 per 2.80, pari a metri quadrati 7,00, nel Metropolitan Correctional Center di Manhattan.

Che fare? Che dire?

Possiamo dire, niente di nuovo sotto il sole, come asserisce lo storico e politico francese A-lexis Maurice de Tocqueville, autore di "L'ancien regime et la revolution"; in estrema sintesi affermava: "la storia dell'umanità è una galleria di quadri in cui ci sono pochi originali e molte copie". Conseguentemente dobbiamo evitare il riproporsi di situazioni che inducano "lacrime e sangue", come ebbe a dire Winston Churchill nel discorso alla Camera dei Comuni il 13 maggio 1940.

Dottor PASSERA, molti azionisti, moltissimi risparmiatori si chiedono quale sia la rotta consigliabile da seguire, considerata la persistente bruma che riduce oltremodo la visibilità, con
il rischio, il pericolo, di essere risucchiati
nell'occhio di un nuovo ciclone finanziario.

La rovinosa caduta di LEHMAN BROTHERS ha travolto, trascinato nel baratro prodottosi "Patti chiari", come noto, progetto promosso dall'ABI di concerto con la BANCA D'ITALIA; progetto dato alla luce il 15 ottobre 2003 per garantire più

informazione e far scattare nuove norme sulla trasparenza nei confronti dei mercati finanziari. Dopo quanto è successo, è evidente la parziale "invalidità" ora sofferta da questi "patti". Recentemente si è appreso dagli organi di informazione che 50, tra le 167 banche facenti parte del Consorzio, hanno lasciato "Patti chiari". Risulta evidente il "punto di criticità" raggiunto dalla guida "dialogo", curata e distribuita da "Patti chiari" nell'anno 2007. Dice: "Come dialogare con la tua banca per fare scelte consapevoli e convenienti". Eccellente una defezione da questo "consorzio", quella di "Banca I-MI" del Gruppo INTESA SANPAOLO.

L'ABI, per "Patti chiari", rese nota la prima lista di 1.002 prodotti dichiarati, ritengo contraddittoriamente, "investimenti sicuri", "titoli a basso rischio", secondo quanto si può rilevare dal quotidiano "Il Sole 24 Ore" di domenica 16 novembre 2003.

Dottor PASSERA, mi consenta una richiesta. Scorrendo gli organi di informazione economica e
non, che la drammaticità della crisi in atto avrebbe dovuto suggerire loro l'assunto "non sparate sul pianista", ne abbiamo lette, udite, vi-

ste secondo modalità caleidoscopiche.

Ci dica qualcosa dottor PASSERA, di concretamente chiaro, pur non avendo la sfera di cristallo, chiaro come "Patti chiari" in origine, affinché la fiducia nella Banca, da parte degli azionisti e di tutti i risparmiatori, ritrovi il giusto equilibrio nei rapporti di reciproco interesse.

E' quantomai sempre più evidente che siamo tutti nella stessa "barca". Mai e poi mai, vorremmo udire, come è avvenuto per più banche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, udire "alla voce" il grido "Scialuppe a mare".

Ed ora, ecco quanto ebbe a dire Bob Kennedy durante la campagna elettorale per le presidenziali del 1968, in uno dei suoi ultimi discorsi, prima di essere assassinato. Lo disse con fermezza e decisione: "Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo, che non misura la nostra astuzia, né il nostro coraggio, né la compassione, né la dedizione al nostro Paese. Il Prodotto Interno Lordo misura tutto, tranne ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta". Concludo per dire che "senza moralità civile le co-

munità periscono; senza moralità privata la loro sopravvivenza è priva di valore". L'ha affermato Bertrand Russell.

Richiedo l'inserimento, in copia, del testo integrale del mio intervento nel verbale di questa assemblea.

Vi ringrazio per l'attenzione e per tutti di IN-TESA SANPAOLO "ad maiora".

L'azionista Germano CASSINELLI

sottolinea, quale titolare di azioni anche di risparmio, che le stesse, secondo un articolo di statuto, oggi vengono remunerate anche se in modo molto ridotto;

ricorda che sulle azioni di risparmio si è spesso parlato - anche con il dottor SFAMENI, rappresentante comune degli azionisti di risparmio
presente in sala - sulla opportunità di convertirle o meno;

sollecita chi di dovere a fare chiarezza sulla opportunità o meno della conversione ritenendo sia utile arrivare alla conversione così ponendo fine ad una anomalia prettamente italiana;

vorrebbe conoscere, non essendo riuscito a rilevarlo dal bilancio pur molto completo, qual è la posizione debitoria di AIRONE ne confronti di

BANCA INTESA;

è rimasto colpito da una intervista recente in cui il dottor PASSERA ha dichiarato che "La fiducia è la nostra materia prima. Viviamo in un momento di crisi globale e a volte si sente l'inutilità dello sforzo e non contribuisce a gestire la crisi economica la continua enfatizzazione del ciò che non va, di ciò che non funziona, degli errori che si fanno e degli orrori che succedono" osservando che, come l'enfasi eccessiva è indubbiamente un errore, la mancanza di autocritica risulta ancora più grave;

si sarebbe aspettato dalla Banca un gesto eclatante e cioè che, di fronte ad una opinione pubblica affamata di fiducia, la Banca desse il senso di un vero cambio di marcia;

è del parere che, dopo il tempo arrembante delle stock option, avrebbe potuto iniziare il tempo di una responsabilità più forte e solidale, in un momento di grave difficoltà generale; pensa al riguardo ad un temporaneo codice di autorego-lamentazione per tutti i livelli e ad un marcato contenimento del numero delle cariche per coloro che fanno parte degli organi collegiali;

ritiene che quanto precede sarebbe stato un modo

di distinguersi, migliore che non quello di aderire ad un codice etico vincolato alla sottoscrizione dei Tremonti bonds e più economico
della costosissima, se pur lodevole, iniziativa
cinematografica denominata "fiducia";

richiama il dovere morale di una certa autocritica per aver voluto a Torino managers di spessore riconosciuto ed averli poi abbandonati nel giro di pochissimi anni domandandosi quando si è sbagliato.

L'azionista Franco RAVIOLA

chiede chiarimenti sulla partecipazione della CARLO TASSARA nel capitale di INTESA SANPAOLO che risulta scesa al 2,50% mentre in Internet compare al 4,6%;

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Nel salutare il Management presente, il sottoscritto Franco RAVIOLA sottopone i seguenti tre
quesiti: INTESA VITA, obiettivi/remunerazioni,
trasparenza/comunicati, e le considerazioni finali.

INTESA VITA. Che fine farà INTESA VITA?

Nel 2008 ha cambiato la codifica e la numerazione di ogni singola polizza, al punto di richie-

dere ad ogni aderente se avesse o meno pagato la quota spettante per il 2008, segno tangibile di un blackout elettronico mascherato e in corso di recupero.

Quando sarà interamente Intesa e non più al 50% con Generali, che cosa è previsto cambi nei contratti in essere (per legge immutabili ma... non si sa mai)?

Questa vostra operazione di acquisto è talmente piaciuta alle Generali che ha subito trovato una liaison con Agricole.

E quando sarà riformato e rifondato il pool delle vostre compagnie di assicurazione da cui, a
suo dire (dottor PASSERA) "...ne verrà fuori una
bellissima compagnia leader in Italia..." gli
impegni presi da ex Assiba, ex Intesa, ex...
etc. etc. saranno mantenuti, visto che il sottoscritto da soggetto pagatore di polizza nei vostri confronti, diverrà beneficiario della stessa?

Chi garantirà l'applicazione delle clausole sottoscritte 16 anni orsono a condizioni non peggiorative?

Obiettivi/remunerazioni.

Egregi Signori Amministratori,

un paio di anni fa, Vi avevo ringraziato per l'exploit del titolo INTESA, che in 12 mesi era salito del 41%.

Oggi non ho parole pronunciabili per esprimere il mio giudizio sulle ultime performance banca-rie.

Continuate a ribadire che titoli tossici non ne avete, che la Vostra raccolta e i Vostri impieghi sono cristallini, ma il tonfo, nel baratro, c'è stato, ed il riallineamento a quotazioni più realistiche ed appropriate resta un miraggio.

Almeno per qualche anno.

Affermate di voler "rastrellare" (etimologia appropriata) 9,5 miliardi di euro in tre anni per sistemare... Come? Vendendo agenzie, immobili e soprattutto scorporando e rendendo indipendenti tutti i servizi più costosi, anche se primari: bonifici, spedizione, mutui, il centro Contabile di Moncalieri, etc. tutto in un consorzio!

E la certezza del lavoro pure.

Altri licenziamenti mascherati in vista

Già perché ufficialmente INTESA non ha mai licenziato alcuno... o no?

In Banca di primario c'è il denaro e il Cliente

che lo porta.

Volete vendere a chi è disposto a pagare anche questa primaria fonte?

Lo avete già fatto qualche anno or sono con NEX-TRA del CREDIT AGRICOLE, tranne poi, dopo un po' di tempo, ricomprare la Clientela che gli avevate ceduto.. in seguito alla Vostra divisione dall'AGRICOLE.

Miliardi che vanno e vengono, fanno numeri, fumo, e non si vede più nulla.

Comunque, in relazione al piano pluriennale di riferimento e con solo un calo degli utili del 66% (Utile consolidato 2.500 milioni contro i 7.200 milioni dell'anno precedente) l'obiettivo prefissato è stato raggiunto, ed il premio di rendimento, avendo raggiunto la soglia minima, viene distribuito al 50% del budget previsto, ripartito 78% ai dipendenti e via via a scendere sino al 2% del Top management. Ed i loro benefit per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato? Assegnati, no?

Visto il piano triennale di riferimento, non solo nessun obiettivo è stato raggiunto, ma è ancora estremamente instabile il governo della stessa Banca (vedesi i 9,5 miliardi di euro da raccattare).

E allora premio ai mega dirigenti che hanno studiato il precedente piano triennale, così ben fallito, ma con una punizione: tutti senza pausa caffè per una settimana! E agli azionisti? Nessun dividendo per le azioni ordinarie. Pertanto voto no al punto 1) sulla destinazione dell'utile di esercizio, e voto no al punto 2) contro cioè l'aumento di un milione di euro da conferirsi alla Società di Revisione.

Trasparenza/Comunicati stampa.

Sino all'acquisizione del San Paolo, il sito Banca Intesa era aggiornato quasi in real time. Adesso invece se voglio conoscere notizie sulla Banca, devo cercarle su Ansa, Reuter, files giornalistici vari. Dal 1/1/2009 al 1/4/2009 sono apparsi 6 comunicati, un insulto alla realtà dell'accavallarsi degli accadimenti.

Nel 2008 i comunicati sono stati 21 nel periodo considerato, 67 in tutto l'anno. Nel 2007, nel periodo 27 e 114 nell'anno.

Non si possono più controllare le condizioni del proprio conto, tolte con l'operazione San Paolo. Non si può risalire ai movimenti regressi se non per quadrimestri e limitatamente a 15 mesi. Non si possono interrogare le proprie dotazioni assegni, sia presenti che regresse, perché annullato il file. Altro che trasparenza!

Vi chiedo il ritorno all'immediata conoscenza di questi dati sensibili del proprio conto corrente (condizioni numeriche non generico appartiene al gruppo X/assegni/aggiornamenti elettronici), con relativo accesso a mezzo O-Key.

E a proposito di trasparenza, il 20 aprile ultimo scorso è stata chiusa la filiale Intesa di
Ciriè: ai clienti (nel mio caso due familiari),
non è pervenuta alcuna corrispondenza in merito.
Come tanti altri Clienti, si sono trovati l'agenzia chiusa, punto e basta.

Filiale dismessa - recarsi presso la filiale di via... recita un cartello affisso interno alla vetrata.

Ivi è stato ribadito che i Clienti avrebbero dovuto ricevere una comunicazione in merito, con
l'indicazione del nuovo codice di conto, del
nuovo Iban, etc.. Quando? A cosa fatte, o mai,
come è avvenuto!

E per finire due botti: la bomba a tempo di Monsieur ZALESKI la cui partecipazione è passata al 2,50%: siete riusciti a mettere un guardiano di prim'ordine come il dottor MODIANO a dirigere l'orchestra, a far scendere la quota azionaria esplosiva a sue mani a meno del 5% quindi con maggior libertà di manovra, a silenziare il tutto, a sorvolare sugli interessi da pagare.

Magari se il miracolo riesce, tra qualche anno i titoli a mano ZALESKI saranno nuovamente remunerativi ed appetibili, dimostrando che siete dei maghi della finanza, senza toccare alcunché. E nel frattempo?

Silenzio, si sta fermi con un'opportuna cortina fumogena, sperando che non accada l'irreparabile.

E sul nuovo asse GENERALI/AGRICOLE, equivalente a quasi l'11% del capitale Intesa, il Vostro silenzio equivale a un "non diamoci peso" tanto l'antitrust nel 2006 aveva vietato alcuna successiva influenza su Intesa Sanpaolo da parte dei Francesi con la cessione loro di Cariparma e Friuladria? Ma ai Francesi una minusvalenza di 1,5 miliardi di euro sul titolo Intesa pare sia un po' indigesta. Riportano i giornali che il nuovo asse abbia ricevuto il placet del professor BAZOLI.

Un po' come dire, da parte di Agricole, facciamo un controllo sulla Gestione di Intesa, ma solo

in teoria, in modo di non conteggiare come perdita effettiva, a bilancio, quei 1,5 miliardi.

Nei due casi testé richiamati, è esposto più del 12% del capitale Intesa, ed è pronto a nuovi giochi di potere questo 12% del capitale.

Continuiamo a dormire sonni tranquilli, vero?

Voi, Signori Azionisti presenti, che cosa ne dite?

Attendo le risposte. Grazie"

L'azionista Alessandro BUFFARDI

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Professor Bazoli, dottor Passera,

sono anni che nelle assemblee di Intesa, inascoltato alla stregua di pochi altri azionisti (ad esempio Antonio Maria Masia, Presidente dell'Associazione dei Pensionati ed esodati Comit e della Federazione Nazionale delle Associazioni dei Pensionati del Credito, che oggi rappresento per delega), vi diciamo che si stava costruendo un mondo ingiusto, avido, pericoloso, senza freni, basato solo sul profitto, sull'egoismo, su budget ossessivi, su stock options faraoniche, su politiche commerciali ansiogene, senza alcuna considerazione dell'aspetto sociale dell'atti-

vità bancaria e del risparmio, sotto gli occhi di Istituzioni cieche, mute e sorde e con l'avallo non certo disinteressato di media, di miopi analisti e di organizzazioni sindacali inadeguate. Oggi siamo qui per ribadire, di fronte ad Azionisti e giornalisti, l'attualità e l'attendibilità delle nostre critiche. Oggi che non siete più credibili, alla luce delle conseguenze evidenti e disastrose di certe politiche di gestione di risorse e mezzi. Oggi che siete privi di fiducia e che finalmente una parte di opinione pubblica, di politici, di uomini delle Istituzioni ed anche dei media, appellandovi nei modi più spregiativi possibili, vi chiede conto del vostro operato.

Noi sempre inascoltati perché il nostro caro Presidente ha sempre preferito predicare di etica in salotti esclusivi, ha sempre attribuito alle critiche il significato di astiose e velleitarie ritorsioni personali, ha minimizzato sulle stock options ("tanto anche negli USA facevano così", ebbe a rispondere qualche anno fa), ha lasciato che si cancellassero migliaia di posti di lavoro, che si cancellasse il Fondo Pensioni Comit, che si profilasse come un incubo

ancora attuale la divisione fra attivi e pensioin tema di Cassa Sanitaria. Tutto ciò in nati nome del Dio profitto, dei superdividendi e dei managers, socialmente intollerabili. premi ai Ecco la dimostrazione di divaricazione tra il suo dire ed il suo fare, visto che a metà febbraio pontificava: "Ho sempre detto che vi erano dei compensi così elevati da comportare sproporzioni tra le remunerazioni dei managers e quelle dei dipendenti comuni"; questo dal "basso" suoi 11,5 milioni del 2007. Dopo pochi giorni, il fido Micheli si affrettava a dichiarare su La Stampa a Paolucci che chiedeva se si sentisse per caso chiamato in causa, dal "basso" del suo milione e 300 mila: "No, parlava di altri gruppi; noi sul sistema incentivante poniamo grande attenzione alla qualità del credito. I premi sono legati al raggiungimento dei risultati. Senza di questi, per le prime linee, non ci sarà erogazione dei premi". Proprio un capo del personale diligente, sempre attento a trovare il sistema di tosare le prime linee.

La qualità dei crediti.

Vogliamo parlare di Alitalia? La discesa in campo per amor di patria o per sistemare i conti AirOne, in un convulso intreccio tra finanziatore, azionista, controllore, creditore, controllato, amministratore, etc..

Vogliamo parlare di Tassara? Dei finanziamenti al raider Zaleski, acquirente a tutto campo di partecipazioni bancarie e industriali e quindi ospite dei Consigli di Amministrazione che con gli aiuti di Stato devono pagare i debiti raider verso loro stessi. Si è scandalizzato persino il Ministro Tremonti, già inventore della finanza creativa ora prontamente ma tardivamente ripudiata. Alla fine per impedire al raider (che era anche Vicepresidente del nostro Presidente in un altro salotto) di nuocere ancora, chi arriva alla Tassara? Il nostro ex Direttore Generale Modiano, non proprio amico di Passera, ed ora uno dei suoi principali azionisti. E' normale che una banca in queste condizioni si dichiari etica? Il raffronto tra la banca Mattioli e l'attuale di Bazoli evidenzia un contrasto netto e sempre più accentuato tra un valore e un disvalore. L'atto sociale e solidale nel credito e nel profitto, nel quale credeva quel grande banchiere, significava la scelta di operativo e gestionale che meccanismo

sciasse spazio alla solidarietà, alla relazione, e non solo unicamente al profitto, obiettivo peraltro necessario ed indispensabile nella giusta misura. Ma a voi ed alla gran parte dei vostri azionisti questo non interessava e non interessa. Contava portare a casa più soldi possibili e nel più breve tempo possibile. Ecco le conseguenze! Puntavate alla crescita di valore del titolo che oggi vale il 60% in meno.

E ci piacerebbe sapere se vi siete anche avvalsi della possibilità di acquistare sul mercato "azioni proprie", tanto per dare un po' di tono al titolo; e ancora se è vero che - cogliendo una puntuale ciambella governativa - i titoli in portafoglio sono valutati non al valore corrente, ma a quello precedente la crisi (considerata passeggera).

Quanti piccoli azionisti in pena! Valore dimezzato! Comunque voi avete portato a casa i bonus. Che occorrerebbe restituire.

Ed invece vediamo dappertutto alchimisti del denaro, incapaci di costruire un fiammifero. Così
staccati dalla realtà che in piena recessione utilizzano i fondi di salvataggio dello Stato per
continuare ad auto-assegnarsi prebende da favo-

la. La proposta di porre un tetto è stata giudicata incostituzionale (chissà se invece è costituzionale guadagnare 600 euro in un call-center!). Non ci si indigna (forse non ci si indignava, perché ora pare spirare altro venticello) per i guadagni dei noti Paperoni pari a 400/500 volte i loro operai e impiegati, ma si fa il pelo e contropelo per il sistema pensionistico e sanitario di chi ha un reddito fisso e dei pensionati.

Un breve accenno merita anche l'azione dell'altro presidente (anche lui euro un milione e 350 mila). La difesa della "torinesità" sbandierata ai suoi ex sanpaolini è arretrata sulla linea del Piave, anzi del "gratta-Enrico" a suo imperituro ricordo. Dopo Ponte Milvio e Ponte Silvio... ci dovremo beccare il grattacielo Enrico! Quando sarà terminato e non esisteranno più i tremila potenziali ospiti nel frattempo dismessi ed esodati dall'implacabile Passera (dimenticavo euro 2 milioni più extra di prebende varie), avremo tutti un ricordo imperituro sì, ma non piacevole.

Fino a quando, ci chiediamo, verrà premiata la mancanza di sobrietà, di buongusto e di senso

del limite? Fino a quando i privilegiati possono illudersi di continuare a vivere dentro una bolla di alterità senza pagare mai le conseguenze? Usque tandem?

Speriamo in conclusione che in tempi brevi, gli stessi opinionisti, politici e azionisti che sin qui vi hanno seguiti senza remore, ritrovandosi fra le mani una banca senza anima, abbiano la forza di indicarvi senza appello la porta d'uscita. Di chiedervi di levare il disturbo. Un sogno, ma per noi è bello sognare! Chiederlo a voi, come già fatto in precedenza, è inutile; come chiedere a chi ti ha propinato una cura sgradevole, una ricetta di guarigione. Posso però esprimere il nostro voto contrario, unito ad una sobria e distaccata disistima.

Ma tant'è; diceva Lucio Anneo Seneca: "Il sole splende anche sui malvagi".

L'azionista Gian Luigi DE MARCHI

critica il diffuso utilizzo di termini inglesi nell'esposizione all'assemblea;

ricorda che suo nonno e suo padre sono stati clienti del SAN PAOLO per 50 anni a Genova mentre lui non lo è perché "non si sente a casa"; fa notare che secondo le dichiarazioni ufficiali

INTESA SANPAOLO è nota come banca aggregata per erogare più credito alle piccole e medie imprese ma non è d'accordo su tale interpretazione e cita il caso di un finanziere franco-polacco che, sfruttando presunti rapporti di amicizia, ha ricevuto 2 miliardi di euro con i quali ha comprato azioni INTESA SANPAOLO, ha poi messo a garanzia tali azioni ed ha ottenuto altri soldi per comprare ulteriori azioni INTESA SANPAOLO; osserva che con 2 miliardi si possono finanziare mediamente 10.000 piccole imprese con 200.000 euro ciascuna, cifra che potrebbe essere impiegata in investimenti, innovazione, ampliamento di stabilimenti, occupazione, reddito, prodotto

afferma che l'operazione ZALESKI non produce alcunché e sterilizza un pacchetto a salvaguardia di chi comanda nella Banca;

nazionale;

riferisce che il medesimo meccanismo è stato utilizzato dalla Banca Popolare di Lumezzane che
è diventata la quarta banca italiana acquistando
azioni e dandole in garanzia a fronte di finanziamenti per acquistare altre azioni e così via;
ipotizza di avere a disposizione 10 milioni di
euro liquidi e domanda ironicamente se il consi-

glio è in grado di garantire che comprando 5 milioni di azioni INTESA SANPAOLO scatta il medesimo meccanismo garantendo il rinnovo per l'acquisto di altre azioni fino a raggiungere la
maggioranza della Banca stessa;

vorrebbe sapere a quanto ammontano i fidi concessi alle piccole e medie imprese a fine 2007 e 2008 per verificare se le stesse, grazie alla fusione, hanno avuto più finanziamenti che non in passato;

chiede qual è il tasso medio di interesse applicato, alle rispettive date, alle piccole e medie aziende avendo l'impressione che sia salito nonostante il crollo del tasso Euribor a livelli mai visti;

domanda quante pratiche sono state poste in rientro nel corso del 2008 e per quale importo avendo l'impressione che le piccole e medie imprese non solo non ricevono più nuovi finanziamenti ma ne ricevono di meno;

si riferisce al provvedimento assunto sui bonus riferendo che ci sono state timide astensioni di quattro consiglieri che hanno considerato il provvedimento "poco coerente con le decisioni degli ultimi mesi come azzerare il dividendo, e-

sternalizzare i servizi e ricorrere ai Tremonti bonds" affermando che la decisione non accontenta alcuno degli azionisti perché ogni euro di incentivo significa per loro meno dividendo, che quest'anno è stato zero;

fa presente che in tutto il mondo vi è una rivolta contro gli incentivi ma non in INTESA SANPAOLO e si domanda se uno stipendio faraonico
non basta a fare il proprio dovere;

richiama l'affermazione del Presidente del Consiglio di Gestione in data 26 marzo 2009 "la finanza non può essere terreno di conquista per persone ambiziose guidate unicamente dall'ossessione del risultato trimestrale e dell'incasso dei bonus", in perfetta aderenza con l'affermazione del Presidente del Consiglio di Sorveglianza del 2007 "molte istituzioni bancarie si sono allontanate dall'attività tradizionale di intermediazione per assumere, con forte leva finanziaria, posizioni di elevato rischio";

conclude che o sono state dette cose in cui si credeva, ed allora si sarebbe dovuta adottare una politica diversa, oppure sono state dette cose in cui non si credeva, ed allora il giudizio è diverso ed è immaginabile;

rileva che all'estero alcuni managers hanno rinunciato ai bonus ed in certi casi allo stipendio;

riferisce che nell'assemblea della ROYAL BANK OF SCOTLAND l'azionista John WATERSON ha chiesto la galera per gli ex consiglieri della banca che e-ra fallita precisando di non invocare la galera ma di proporre all'assemblea unicamente di sospendere l'erogazione di ogni tipo di incentivo e qualsiasi aumento di stipendio almeno finché non saranno restituiti i Tremonti bonds;

nota che in bilancio figurano 3 miliardi di impairment su asset e goodwill che possono essere
considerati svalutazioni e non crede non ve ne
siano altre, come invece è stato dichiarato;

considera che a fine dicembre sono stati venduti 193.000 mutui per 13 miliardi di euro alla A-DRIANO FINANCE 2 la quale non li ha pagati e li ha dati in pegno per altri finanziamenti e che si è ricorsi alla BANCA CENTRALE EUROPEA offrendo in pegno il controvalore; definisce l'operazione "una furbata geniale", un caso di "finanza creativa" non necessaria;

domanda se vi sono in programma altre cartolarizzazioni e per quali importi e se i debitori che volessero usufruire delle norme del decreto
Bersani possono trasferire il mutuo cartolarizzato ad un'altra banca, risultandogli che molte
lettere pervenute ai giornali esprimono dubbi ed
impossibilità di trasferire il mutuo;

chiude citando da LA STAMPA del 2 aprile scorso una frase del Presidente Sarkozy "questa è la crisi di un sistema che ha spinto gli operatori finanziari a prendere rischi sempre più sconsiderati e che ha lasciato le banche speculare piuttosto che fare il proprio mestiere che è quello di finanziare lo sviluppo dell'economia" e propone di scolpire tali parole sulle colonne di piazza San Carlo in modo che tutti i dipendenti, ed i manager per primi, entrando in banca se le ricordino per sempre.

La signora Marta COLOMBO per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI

espone il testo dell'intervento da lei predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Buongiorno a tutti, sono l'avvocato Marta Colombo e rappresento in questa sede un piccolo azionista, il dottor Ferdinando Menconi.

E' con vivo disappunto che il mio assistito è costretto nuovamente, per il quinto anno conse-

cutivo, ad approfittare della convocazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio della
Vostra Società per esprimere considerazioni fortemente critiche su alcuni criteri di gestione
del Gruppo e delle Società che ne fanno parte.

Tale perseveranza si rende purtroppo necessaria, in quanto la vicenda che vede coinvolto l'azionista che rappresento è emblematica circa i modi con cui vengono trattati i piccoli risparmiatori, anche a fronte di palesi ingiustizie da costoro subite.

In breve: il mio assistito è stato defraudato e depauperato da un promotore di Banca Fideuram della quasi totalità dei propri risparmi (per una cifra, si noti, che si aggira intorno ai 4 milioni di euro), il quale, senza autorizzazione alcuna ed anzi all'insaputa e contro la volontà del mio cliente, ha compiuto una serie di investimenti a dir poco disastrosi.

La responsabilità del promotore è cristallina, tant'è che quest'ultimo è stato radiato dall'albo ed è attualmente sottoposto ad un procedimento penale, nel quale egli ha palesemente ammesso le proprie colpe.

Ebbene, ciò nonostante, la Banca Fideuram, Vo-

stra controllata, non si è mai seriamente attivata per definire la controversia, costringendo
il mio assistito ad adire, suo malgrado, le vie
legali.

Inutile sottolineare come il dottor Menconi, ben consapevole delle lungaggini di un processo civile, avrebbe volentieri rinunciato ad intraprendere questa strada.

Ma ciò non è stato assolutamente possibile, alla luce della risibile proposta della Vostra Controllata, che non ha offerto neppure l'integrale refusione della sorte capitale sottratta al mio assistito. Detta proposta non è stata migliorata neppure in corso di causa, nonostante all'esito della fase istruttoria emergesse con nitore la responsabilità del promotore ed il conseguente obbligo di carattere risarcitorio a carico di Fideuram, non solo per la sorte capitale ma anche per il rendimento che tali somme avrebbero dovuto produrre, oltre agli interessi.

Tengo a precisare che il mio assistito, a fronte di una proposta seria, avrebbe tranquillamente rinunciato agli interessi ed all'ulteriore risarcimento del danno. Ora invece, avendo dovuto procedere giudizialmente contro la Vostra Con-

trollata, non rinuncerà certo a tali importi, con aggravio di spese, del tutto inutili, a carico del bilancio del Vostro Gruppo.

Il dottor Menconi otterrà quindi, attraverso il ricorso alle vie legali, il giusto ristoro del danno patito.

Ma quanti piccoli risparmiatori non avranno questa "fortuna", avendo invece desistito - per mancanza di danaro, di tempo o di coraggio - dal rivolgersi ad un legale, per fare valere le proprie legittime doglianze? E' su questo fattore che la Vostra Controllata, il Vostro Gruppo, fa affidamento?

Il caso in oggetto non è infatti isolato, vista la frequenza, segnalata a più riprese dalla stampa nazionale, con cui i piccoli risparmiatori sono stati defraudati da promotori finanziari infedeli operanti per conto di Fideuram.

Vorrei allora che rispondeste ad alcune mie domande e precisamente:

- . Quante contestazioni avete ricevuto in merito ad attività fraudolente perpetrate dai promotori di Fideuram?
- . E quanti risparmiatori sono stati risarciti senza essere costretti a radicare un giudizio

all'uopo?

- . Quante vertenze sono state transatte senza giungere alla conclusione del giudizio?
- . Dietro questa tattica dilatoria ed attendista si cela forse una scarsa solidità finanziaria della Vostra Controllata Banca Fideuram?

 Lasciando alla Magistratura penale il compito di

Lasciando alla Magistratura penale il compito di accertare le gravi responsabilità di cui si sono macchiati i singoli promotori finanziari, quello che a noi preme mettere in evidenza è l'oggettiva responsabilità della Vostra Controllata (e quindi del Vostro Gruppo) nel perseguire una politica di gestione di queste situazioni del tutto ingiusta e non condivisibile, anche dal punto di vista economico finanziario.

- Si possono invero muovere gravi rilievi sotto il duplice profilo etico, da un lato, ed economi-co-finanziario, dall'altro.
- 1) E' veramente deprecabile, sotto il primo aspetto, che un gruppo di rilevanza europea come
 il Vostro continui a praticare, con scarso rispetto dei propri clienti, la tattica attendista
 e dilatoria già adottata da Fideuram e dalla
 controllante S. Paolo, nei confronti di risparmiatori truffati da promotori infedeli, per rin-

viare sine die i dovuti risarcimenti.

Dobbiamo in merito amaramente constatare che, purtroppo, tale linea non è mutata, come pure e-ra auspicabile nelle attese di molti, a seguito della fusione S. Paolo - Banca Intesa.

Un grande istituto come il Vostro avrebbe il dovere, al di là degli obblighi di legge, di porre rimedio alle attività illecite dei propri dipendenti/promotori, con la sollecita restituzione delle somme sottratte, senza obbligare i risparmiatori alle lungaggini dei processi.

In tal senso, sebbene non vi sia in merito uno specifico obbligo di legge che imponga termini massimi entro cui risarcire i propri clienti - diversamente da quanto accade per le imprese assicuratrici, che, entro 60 giorni, anche per danni di minima entità, devono formulare la loro offerta nel ramo RC auto - ritengo che alcuni I-stituti, i migliori del Paese, tra cui dovrebbe figurare anche il Vostro, dovrebbero fornire un esempio moralizzatore per il mercato, trainando quelli più restii.

Ed invece, anziché farVi carico della restituzione in tempi brevi delle somme truffate, con doverosa assunzione di responsabilità, permane

questa strategia dilatoria, consistente nell'utilizzare tutti gli espedienti atti a prolungare
il contenzioso, con l'intento evidente di logorare il piccolo risparmiatore ed indurlo a rinunciare ad ottenere quanto di sua spettanza."

Il Presidente

prega l'intervenuta di concludere il suo intervento precisando che, in sede di discussione sulla distribuzione degli utili, è legittimo da parte degli azionisti chiedere una serie di precisazioni e di domande a cui saranno date ampie risposte, ma che non può essere dilatata l'attenzione sino a considerare casi singoli.

La signora Marta COLOMBO per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI

precisa di aver ascoltato interventi ben più lunghi e di essere prossima alla conclusione. Prosegue il suo intervento per la parte che qui di seguito si trascrive:

"Prova ne è il trattamento riservato al nostro rappresentato, costretto ad agire in giudizio per la restituzione del maltolto.

Viene spontaneo domandarsi: se tale è il trattamento riservato al mio rappresentato, personaggio di rilievo del mondo assicurativo e banca-

rio, nonché importante correntista di Banca Intesa, quale sorte potrà essere mai toccata al normale piccolo risparmiatore?

Difficile supporre un trattamento (più) equo.

2) Ma anche sotto il profilo economico/gestionale questa politica è suscettibile di forti critiche.

Non si vede ancora, innanzitutto, una chiara inversione di tendenza nel reclutamento dei promotori e nel sopperire, anche con risorse da inserire in bilancio, alle gravi carenze del sistema dei controlli interni sulla loro attività.

Il Vostro Gruppo sembra inaspettatamente sottovalutare l'impatto negativo della citata strategia dilatoria sulla fiducia dei risparmiatori:

vero è, invece, che la mancata assunzione di responsabilità da parte Vostra, circa l'operato
dei Vostri Collaboratori, provoca indubbio sconcerto e disaffezione, con chiare ricadute negative dal punto di vista commerciale.

Appaiono inoltre sicuramente insufficienti le riserve accantonate in bilancio a fronte dei possibili contenziosi: si rileva che soltanto la somma da liquidare al mio assistito, è pari ad oltre 5 milioni di euro e rappresenta quindi

gran parte della riserva complessiva che era stata accantonata e che non mi risulta essere stata rivista."

Il Presidente

rinnova all'intervenuta la richiesta di concludere per evitare proteste legittime dell'assemblea.

La signora Marta COLOMBO per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI

conclude il suo intervento esponendo la parte che qui di seguito si trascrive:

"Fino a quando non si avrà evidenza di un mutato atteggiamento del Gruppo in merito alle questioni sopra delineate, non potremo che ribadire il nostro giudizio negativo sull'operato dell'attuale dirigenza e continuare a farci portavoce anche delle istanze di altri correntisti della Vostra Controllata Fideuram.

Le banche devono finalmente rendersi conto che gli illeciti finanziari sono percepiti dai risparmiatori e dall'opinione pubblica in generale, come particolarmente odiosi quando perpetrati con freddo cinismo da poteri forti a danno di controparti deboli."

Il Presidente

chiede nuovamente all'avvocato COLOMBO di concludere.

La signora Marta COLOMBO per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI

sottolinea che se non ci fossero state tante interruzioni avrebbe concluso molto prima e termina precisando quanto segue:

"La restituzione di quanto indebitamente sottratto ad un proprio azionista rappresenta il primo passo e la condizione minima, necessaria ma non sufficiente, per intraprendere questo nuovo percorso."

Il Presidente

osserva che attenersi al tema è interesse anche di chi interviene e rimanere nei termini di tempo indicati, seppure interpretati elasticamente, consente di stabilire un dialogo fecondo.

L'azionista Carlo MANCUSO

chiede quando si provvederà ad inserire una "quota rosa" nel Consiglio, considerando che nelle società quotate in Borsa vi sono pochi esempi al riguardo.

Il Presidente

domanda all'azionista se vuole una "quota rosa" o una "presenza rosa" e lo informa che nel Con-

siglio di Sorveglianza vi è una componente femminile di alto profilo professionale.

L'azionista Carlo MANCUSO

si augura che non sia l'unica;

chiede che gli venga trasmessa copia del verbale dell'odierna assemblea precisando che l'anno scorso non gli è pervenuta;

ringrazia per aver ricevuto dieci giorni prima dell'assemblea il bilancio, ancorché gli sia stato impossibile leggerlo tutto, data la sua mole;

domanda se CONSOB o Banca d'Italia hanno fatto rilievi sul bilancio, se sono in corso accertamenti fiscali nonché il numero e il costo complessivo delle consulenze;

ignora come CUCCIA, che nel '46 creò MEDIOBANCA,
DALL'AMORE, maestro, a suo dire, del Presidente,
e MATTIOLI si sarebbero comportati di fronte alla attuale crisi, ma sa che ai loro tempi guadagnavano circa un ventesimo o un centesimo di
quanto guadagnano i manager attuali;

pensa che le affermazioni fatte fuori dall'ambito assembleare dovrebbero essere molto calibrate
perché riguardano uno stuolo di azionisti e di
risparmiatori;

ricorda che per EINAUDI, la cui patria era Torino, il risparmio era rinuncia, per i suoi seguaci sacrificio, mentre oggi, a fronte delle diverse insidie, è atto eroico;

ha apprezzato quanto riportato da LA STAMPA, primo giornale a Torino, che il Consigliere Delegato non abbia fatto anticipazioni e che nella illustrazione del bilancio abbia evidenziato la prudenza ma, nel contempo, la determinazione con cui è stato redatto;

ignora se nel momento in cui egli sta parlando il titolo sia in ribasso oppure in rialzo;

rileva che giustamente non sono state date anticipazioni sulla trimestrale del 2009 e vorrebbe,
in questa sede, qualche anticipazione sulla
stessa riguardo al dimensionamento dei costi,
alla raccolta, agli investimenti e, se possibile, ad un ritorno al dividendo per le azioni ordinarie;

desidera conoscere il rapporto della Banca riguardo i titoli tossici, a livello internazionale e sul mercato globale della finanza;

chiede informazioni sui rapporti con gli enti pubblici, Comune di Torino e Regione Piemonte, a proposito dei derivati, se se ne sono stati fatti e qual è il rischio di tali enti pubblici; si riferisce alla tempistica del pagamento del dividendo che, a seconda delle norme di legge, si effettuerà il 18 maggio con valuta tre giorni dopo, il 21, riconoscendo che la sua osservazione dello scorso anno è stata accolta; osserva che altre banche danno la valuta al quarto giorno per cui, se il terzo giorno è venerdì, la banca recupera 3 giorni di valuta che, moltiplicata per milioni e milioni di risparmiatori, significa un abuso di credito.

Il signor Achille COPPOLA per delega dell'azionista "Studio Associato COPPOLA Dottori Commercialisti"

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Egregi signori, la Commissione Osservatorio Quotate dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli nasce su iniziativa del sottoscritto Presidente dell'Ordine di Napoli. Il gruppo di lavoro, costituitosi nell'anno 2007, ha come obiettivo l'analisi finanziaria delle società quotate alla Borsa Valori di Milano.

L'evoluzione della professione di Dottore Commercialista ci spinge a delle importanti riflessioni. Siamo convinti che possiamo essere protagonisti del cambiamento attraverso lo studio e l'approfondimento delle materie economico finanziarie perché crediamo ad una professione più moderna ed aperta al futuro.

I bilanci dell'anno 2008 rappresentano per molti versi un momento fondamentale per l'economia e per i professionisti che si occupano più da vicino delle vicende delle imprese. I bilanci evidenzieranno, nella brutale sinteticità dei numeri, quanto forte è stato lo scossone della crisi finanziaria e contestualmente i danni arrecati alle aziende.

La speranza è che questi valori inevitabilmente rettificati dall'aumento della crisi possano essere una base di partenza per rinnovate prospettive di crescita su basi probabilmente più concrete.

E' con la consapevolezza di chi è a conoscenza che si dovrà ancor molto lavorare per poter portare la categoria a concreti risultati di analisi che possiamo affermare di avere sicuramente riscontrato nel bilancio in questione le caratteristiche di affidabilità, leggibilità e trasparenza.

Pubblicheremo, come Commissione di studio "Osservatorio Quotate" dell'ODCEC di Napoli uno studio sul Bilancio di Intesa Sanpaolo.

In merito all'argomento posto all'Ordine del Giorno, parte ordinaria punto 1), si annuncia voto favorevole e contemporaneamente si apprezza la prudente decisione di non distribuire, per l'esercizio 2008, dividendi alle azioni ordinarie, decisione che consente, nell'immediato, un rafforzamento patrimoniale e finanziario della Banca.

Le valutazioni sulla base delle quali è stata assunta la predetta decisione di non distribuzione hanno sicuramente tenuto conto del difficilissimo contesto economico generale del 2008 e delle ancora incerte previsioni per gli esercizi a venire.

La Banca, nel presentare le prospettive per l'esercizio 2009, ha annunciato che è ragionevolmente prevedibile il conseguimento di un utile
netto distribuibile.

Nelle linee guida del Piano d'Impresa 2009/2011, poi, la Banca ha ipotizzato una distribuzione di dividendi in progressione sia pure in coerenza con il mantenimento di un grado di patrimonia-

lizzazione adequato al basso profilo di rischio.

Per le decisioni di distribuzione da assumere per gli esercizi a venire, a cominciare proprio da quello 2009, saranno effettuate dal management idonee valutazioni di congruità, tenendo in debita considerazione sia il contesto economico generale, e quello del comparto finanziario in particolare, sia le prospettive economiche future, sia la situazione specifica patrimoniale e finanziaria della Banca.

Alcune aree del bilancio, e, dunque, del patrimonio della Banca, meritano costante attenzione.

Si tratta di aeree per lo più collegate a criteri di valutazione basati sulla ragionevolezza,
e, dunque, caratterizzati da soggettività, per
le quali si evidenzia:

Clienti e rischio di credito.

Va tenuta in debita considerazione la concentrazione di credito in capo a soggetti singoli o
facenti parte dello stesso gruppo imprenditoriale.

Avviamento e impairment test.

A livello di attivo consolidato l'area vale circa 19,7 miliardi di euro; l'informativa fornita nel bilancio 2008 è sicuramente migliorata rispetto a quella del bilancio 2007.

Imposte anticipate e differite.

A livello di conto economico consolidato le imposte anticipate ammontano a circa 1,7 miliardi di euro.

La problematica delle imposte anticipate, che, come noto, sono rilevate sulla base del principio della loro ragionevole recuperabilità attraverso imponibili fiscali di successivi esercizi, attiene proprio alla difficile prevedibilità, nell'attuale contesto economico, di redditi negli esercizi futuri.

Ringraziando per l'attenzione prestata, porgo distinti saluti."

Il signor Guido MONTANARI per delega dell'azionista Marina PATRUCCO

informa di essere un docente di storia dell'architettura del Politecnico di Torino, di capire
poco di bilanci e di economia in generale ma di
essere delegato da un piccolo azionista e di voler dar voce ai tanti azionisti, piccoli o grandi, che hanno perplessità sulla questione del
grattacielo;

condivide al riguardo nelle relazioni del dottor PASSERA e dell'ingegner SALZA i riferimenti alle

nuove scelte energetiche, al radicamento nel territorio e alla responsabilità sociale ma li considera antitetici all'idea di un grattacielo a Torino nel momento attuale e nel posto dove è previsto;

considera che un grattacielo, in una città come Torino, implica immediatamente reazioni nell'opinione pubblica sull'immagine della Banca di cui bisognerebbe tener conto;

informa, circa le nuove scelte energetiche, che un grattacielo è quanto di meno sostenibile esista, è un qualcosa di molto energivoro, consuma tantissima energia per essere fatto, per essere mantenuto e per un eventuale smantellamento;

spiega che non è vero che un grattacielo risparmi territorio perché implica un uso delle risorse del territorio circostante in termini di parcheggi, strade, servizi, ascensori, strutture e
quant'altro e non dà nell'altezza l'equivalente
che ci si illude di raggiungere, tanto più in
città come le attuali;

si riferisce al radicamento nel territorio riconoscendo che una banca radicata nel territorio
può vedere nel grattacielo un simbolo ma pensa
che Torino non abbia bisogno di un simbolo del

genere;

è dell'idea che una banca radicata nel territorio debba valorizzare il territorio, non rovinarlo, debba dare qualità al suo territorio, debba sostenere ogni iniziativa di cittadini, imprese, organi, istituzioni culturali atta a preservare e migliorare il territorio stesso; fa notare che il grattacielo, non importa se più alto o più basso della Mole, si affaccerà viali tutelati, sarà visto da Porta Nuova, patterà notevolmente sul tessuto urbanistico ottocentesco della città; afferma che a suo avviso radicare nel territorio una banca significa anche pensare a quegli edifici, a quelle istituzioni, a quegli elementi di simbolo che cambieranno il territorio ed è convinto che il grattacielo lo cambierà;

richiama l'argomento responsabilità sociale concordando con coloro che lo hanno preceduto che
pensare, in questi tempi, di buttare tanti soldi
in un grattacielo possa dare fastidio a chi magari fatica ad arrivare a fine mese, a chi ha un'impresa in difficoltà, a chi pensa che una
banca potrebbe fare altro;

rifiuta l'obiezione che con la costruzione del

grattacielo si stimolano la produzione e l'edilizia perché coinvolgerà poche centinaia di persone, pur considerando lo studio di progettazione e l'indotto che lo circonda, domandandosi se
stimoli all'economia non si potrebbero avere in
altro modo;

fa presente che nell'area in cui è previsto il grattacielo la Città di Torino vuole costruire una biblioteca per cui è già stato fatto il progetto, è stato bandito e vinto il concorso, incaricato il progettista ma mancano soldi; pensa che la Banca potrebbe intervenire aiutando a disegnare un pezzo di città compatibile con la sua ragione storica, dove ci siano uffici, verde, servizi, ristorante e quant'altro; è dell'avviso che l'argomento dovrebbe essere affrontato in modo molto pacato contrariamente a quanto ha fatto la Città, che è con l'acqua alla gola, sommersa dai debiti, sta svendendo pezzi del suo territorio in nome di uno sviluppo, più o meno edilizio, più o meno urbanistico, che non garantisce qualità e, soprattutto, sviluppo futuro e lungo nel tempo;

è del parere che la Città abbia un po' ceduto rispetto alle pressioni di un modello di svilup-

po molto rapido e breve nel tempo;

asserisce che "democrazia" di cui si è molto parlato non significa "anarchia", non significa che tutti decidono tutto ma neanche che pochissimi decidono per tutti;

osserva che del grattacielo si sa poco, che sono circolate tante immagini, più o meno veritiere, sul suo impatto sul territorio e che non si è mai discusso davvero;

domanda perché non si pensi perlomeno ad una sospensiva dei lavori, ad usare lo scavo che si
sta facendo per qualcosa di più utile per la
Città, ad un investimento che valorizzi il territorio, radichi la Banca, abbia riscontro nella
sua forza sociale e nell'energia.

L'azionista Oscar BRACCELARGHE

chiede di conoscere se INTESA SANPAOLO ha ottenuto e/o erogato coperture crediti default swap su titoli LEHMAN e a quanto ammonta il saldo netto, specifico per dette coperture, contabilizzato nel conto economico.

L'azionista Francesco RIMBOTTI

chiede di ricevere copia del verbale dell'odierna assemblea;

precisa che il testo del suo intervento è stato

già trasmesso al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato;

vorrebbe sapere come funzionano le prenotazioni degli interventi evidenziando come, presentatosi alle 10,30, a sala vuota, il suo intervento sia stato inserito al 19º posto.

Il Presidente

assicura che verrà fatta una verifica scrupolosa.

L'azionista Francesco RIMBOTTI

chiede, per rispettare il termine dei 5 minuti, al Presidente, all'ingegner SALZA e al dottor PASSERA di seguire il suo intervento dai fogli precedentemente consegnati, dandogli così la possibilità di fare dei flash rapidi;

domanda scusa all'assemblea se non darà molti dettagli;

si sofferma su RCS Media Group, una società partecipata da INTESA SANPAOLO, che ha 2.044 giornalisti oltre a freelance e corrispondenti e che
è costata alla Società 78 milioni, domandandosi
cosa ha fatto chi ha seguito per conto di INTESA
SANPAOLO tale partecipazione;

sottolinea che auspicherebbe tornare il prossimo anno senza lamentarsi di altre perdite di RCS

Media Group, considerando che il potenziale di questa società è molto forte e che in essa vi è il nuovo direttore del Corriere della Sera Ferruccio DEBORTOLI; è del parere che con la giusta volontà tale quotidiano possa arrivare alla vendita di quasi un milione di copie;

vorrebbe sapere come mai la Società è entrata nell'operazione CAI e ALITALIA domandandosi che tranquillità si abbia di un ritorno sia in termini di finanziamenti sia in termini di capitale investiti, per un ammontare di circa 100 milioni; sottolinea come la Banca dei territori sia una delle realtà migliori della Società;

nota delle stranezze organizzative sottolineate dalla nomina del dottor Fabio INNOCENTI a Capo Area ed anche Capo Banca e dal fatto che vi sono 8 direzioni regionali, 22 aree e 20 banche che a suo avviso si intrecciano;

si domanda perché la Società deve avere un doppio costo e chiede se non è possibile cercare di semplificare in qualche modo;

sottolinea l'ottimo lavoro fatto con il sistema informativo dalla Banca dei territori; precisa di essere un cliente di Banca Intesa e che ultimamente, grazie all'opera di tutto lo staff del-

la divisione informatica, si è avuto un buon miglioramento nei rapporti, soprattutto per quanto riguarda la banca telefonica;

sottolinea che il consolidato crolla del 64,8%, da 7.250 milioni e 2.553 milioni, e il risultato di INTESA SANPAOLO crolla dell'81,6%, da 5.798 milioni a 1.069 milioni, ricordando che esiste però un patrimonio che vale 45,6 miliardi circa; si domanda se era proprio necessario non dare dividendo alle azioni ordinarie quando vi è una riserva sovrapprezzo azioni di 33,271 miliardi di euro;

vorrebbe conoscere qualcosa di più in merito all'evoluzione della gestione del Gruppo sottolineando che in bilancio vi è solo il richiamo al piano 2009/2011 che forse sarà pronto ad ottobre.

L'azionista Attilio Giuseppe BABONI

nota che tante cose sono già state dette per cui non abuserà della pazienza di tutti ed informa di essere azionista dai tempi del Nuovo Banco Ambrosiano e quindi da 26/27 anni;

ritiene che il dottor PASSERA sia stato fortunato nel formulare il bilancio in esame perché ha
avuto alcune facilitazioni sugli oneri fiscali,
un affrancamento del goodwill, una applicazione

del far value non chiara, pur tenendo conto delle passività, delle difficoltà e delle partecipazioni in LEHMAN & BROTHERS e in banche islandesi;

richiama il risultato del 2007 che, a seguito di attento esame di professionisti, avrebbe potuto indurre all'acquisto dei titoli della Banca e definisce tutto ciò carta straccia perché sono falliti tutti gli obiettivi indicati;

ritiene che sarebbe interessante che venisse resa nota quanto prima la trimestrale essendosi parlato di impairment test, di IAS 36 e dell'esistenza di 3,56 milioni di euro su cui si può operare;

pensa che si dovrebbe chiarire se si tratta di titoli nazionali o transnazionali oppure di bonds;

afferma che il bilancio non è assolutamente un successo perché molte spese sono aumentate (personale e costo di gestione) e perché il management è stato incapace di prevenire quanto sarebbe successo, di stare lontano dai titoli di certe banche americane che continuano a scendere; nota che ci si aspettava dalla Cassa di Risparmio un utile che invece non c'è stato;

pone l'accento sui debiti di INTESA SANPAOLO al 14 aprile 2009 per 169.259.367,60 euro da rimborsare entro il 2020, e sui 43,8 miliardi di obbligazioni che devono essere rimborsate entro l'anno considerando la situazione tutt'altro che rosea;

invita il Presidente ad intervenire presso i maggiori azionisti, cioè le Fondazioni che controllano il 25% delle azioni, affinché si dichiarino disponibili a sottoscrivere un aumento di capitale o un prestito obbligazionario che andrebbero a beneficio degli azionisti e non dello Stato con i Tremonti bonds;

fa presente che oggi sul mercato la migliore delle obbligazioni la si trova a 97/98 euro con un rendimento del 4,70% lordo;

esorta le Fondazioni, che a suo avviso, almeno in Lombardia, sono di provenienza politica, a sborsare denaro e ricapitalizzare la Banca;

cita come esempio UNICREDITO, con la grossa battaglia con la Fondazione di Verona, che ha deliberato un forte aumento di capitale e il cui titolo sta recuperando;

precisa che lo scopo delle Fondazioni non deve essere solo quello di dipingere campanili e sal-

vare quadri;

considera che la Banca ha 331 mila azionisti e afferma che non si devono sottoscrivere i Tremonti bonds e che sarà molto più economico rivolgersi al mercato considerata la quantità degli azionisti;

segnala l'allontanamento del dottor MODIANO, con un esborso di 5/6 milioni di euro, e la sostituzione dello stesso con il dottor MICHELI, del quale non conosce nulla;

informa che ha viaggiato in seconda classe perché deve risparmiare non avendo ricevuto dividendo mentre sarebbe bastata la rinuncia di poco da parte del management per distribuire qualcosa;

conclude affermando che INTESA SANPAOLO è l'unica banca a non distribuire dividendo mentre lo
hanno fatto, magari in piccola misura, PICCOLO
CREDITO VALTELLINESE, POPOLARE DI SONDRIO, POPOLARE DI MILANO e tutte le altre banche popolari,
ad eccezione di quella di Verona;

calcola che il prossimo anno la Banca dovrà trovare le risorse per distribuire almeno 0,250 euro di dividendo;

ribadisce l'esortazione a non sottoscrivere i

Tremonti bonds ma a coinvolgere le Fondazioni in un aumento di capitale o un prestito obbligazionario con scadenza a tre/quattro anni.

<u>L'azionista Umberto Carlo ZOLA</u>

premette di intervenire anche come giornalista e redattore della testata on line SpAItalia.it facendo presente che proprio tramite tale sito è stato recentemente realizzato uno studio che riguarda la partecipazione di INTESA SANPAOLO in BANCA D'ITALIA ritenendo che tale argomento sia rilevante in quanto in bilancio la partecipazione vale più di 530 milioni di euro;

spiega che nel 2005 l'allora Ministro dell'Economia Tremonti aveva approvato la legge 262 secondo la quale, tassativamente, entro il 31 dicembre 2008 tutti gli enti privati partecipanti
al capitale dell'Istituto di Vigilanza che deve
controllare le banche avrebbero dovuto vendere
ad enti pubblici le loro quote;

osserva che nulla è avvenuto, sottolineando un conflitto di interessi perché su 64 azionisti partecipanti al capitale di BANCA D'ITALIA 58 sono banche; ritiene quindi che sia difficile dimostrare l'irreprensibilità ed il valore di un ente controllore che dovrebbe controllare la sua

stessa proprietà, rimanendo comunque fuori discussione la correttezza di Mario DRAGHI e dei suoi collaboratori; precisa che da discutere è la struttura di governance di tali organismi; elenca, tra gli azionisti bancari che partecipano al capitale della BANCA D'ITALIA, al primo posto INTESA SANPAOLO (in proprio con poco più del 30% e, considerando i possessi tramite le controllate, con più del 42%) e al secondo posto UNICREDITO (con una quota del 22%) osservando che la quota di INTESA SANPAOLO si traduce in 141 voti, ovvero la maggioranza assoluta nell'assemblea di BANCA D'ITALIA se si considera che lo statuto della stessa impone una soglia massima di 50 voti;

domanda se non sia questa una situazione di conflitto di interessi e per quale motivo possa
sussistere;

vorrebbe sapere se vi è interesse a vendere la quota, se è già stata intavolata una discussione con il Ministero del Tesoro e se si sono avuti dei riscontri facendo presente di aver cercato informazioni, tramite il sito, presso BANCA D'I-TALIA la quale ha rimandato al Ministero del Tesoro che non ha risposto;

si riferisce alla questione del valore reale di BANCA D'ITALIA e fa presente che ogni partecipante al capitale della stessa valuta la propria partecipazione in modo differente: chi al costo, chi al valore nominale, quindi 0,52 euro, chi al fair value, chi a più di 50 mila euro per quota; evidenzia che INTESA SANPAOLO in bilancio ha valutato la propria partecipazione in BANCA D'ITALIA 552 milioni di euro nel 2007 e circa 530 milioni di euro nel 2008 e al riguardo vorrebbe sapere come sono emersi tali valori e in base a quali fattori sono stati stabiliti;

calcola che, dividendo tale valore per le quote possedute, il valore di ciascuna quota posseduta da INTESA SANPAOLO è di circa 5.000 euro contro il valore di 900 euro di ciascuna delle quote possedute da UNICREDITO; vorrebbe sapere se uno dei due, o entrambi, sta sbagliando o se tali dati sono frutto di elucubrazioni non molto chiare;

chiede se la valutazione fatta da INTESA SANPAOLO è corretta, in che modo è stata realizzata e
se non vi è il rischio di una minusvalenza qualora si decidesse che le quote di BANCA D'ITALIA
hanno valori inferiori;

domanda perché nell'attuale momento di crisi e di necessità la Società non si è battuta a fondo per rientrare da tale investimento, se vi sono dei motivi che obbligano al mantenimento della partecipazione oppure se, semplicemente, il Ministero del Tesoro in questo momento non intende acquistarla;

chiede nuovamente se vi è stato un forte impegno da parte della Banca per rientrare della cifra indicata in bilancio oppure se non vi è stato alcun interesse; in tale secondo caso chiede al management di interessarsi in quanto 500 milioni sono quasi la metà dell'utile realizzato, avrebbero potuto essere distribuiti e avrebbero rafforzato il patrimonio in maniera più economica rispetto al ricorso ai Tremonti bonds.

L'azionista Marco FERRARI

esprime forte delusione dal momento in cui la Banca è diventata INTESA SANPAOLO quando sembrava dovesse assumere un ruolo internazionale e diventare tra le migliori banche nel mondo; constata che - nonostante la grande forza della Banca dal punto di vista patrimoniale da quando nel '92 è diventata società per azioni e il titolo non è mai sceso al di sotto di 3,5 euro,

anzi è arrivato ai 20 euro - da dopo la fusione invece di avere "AAA" si è arrivati a "AA-";

è del parere che nulla sia avvenuto improvvisamente ricordando che già dal 2007 si parlava di
subprime e di vicissitudini di diverse banche
come la CITIGROUP e al riguardo domanda se la
Banca ha un centro studi per le previsioni del
futuro e pensa che, in caso negativo, la Banca,
se pur patrimonialmente fortissima, non abbia
alcuna prospettiva; ritiene siano necessarie
maggiori informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione;

rileva un distacco fra la Banca e la clientela sottolineando malumore al riguardo; ricorda di aver lavorato per quasi 35 anni nella Banca, di averla vista crescere, di aver assistito ad ardui finanziamenti, come quello in salvataggio della banca del professor BAZOLI, e di aver ritenuto che la Banca potesse andare avanti per conto suo il che, a suo avviso, sarebbe stato molto meglio;

non approva il milione di euro di integrazione dei corrispettivi della RECONTA ERNST & YOUNG perché in occasione della fusione la società di revisione ha in buona sostanza fornito valori

illusori per i titoli;

critica che si è portato la gente a pensare che il valore del titolo fosse quello stimato al momento della fusione;

ricorda che l'anno scorso il piano industriale del dottor PASSERA fu bocciato dagli analisti a dimostrazione della mancanza di prospettive di evoluzione per la Banca;

specifica, in relazione alle funzioni degli amministratori indipendenti ed in particolare della dottoressa CASIRAGHI, che le stesse consistono nel controllo sulla gestione e sull'operato degli altri amministratori, nel controllo interno, nella valutazione della condizione e dell'adeguatezza dei controlli interni, nella promozione dell'introduzione di nuove forme di controllo, nella verifica della conformità dei comportamenti alle politiche aziendali, nel controllo dell'attendibilità delle informazioni fornite dai vertici aziendali, nella salvaguardia del patrimonio aziendale.

<u>L'azionista Giovanni ANTOL</u>INI

dichiara di non voler entrare nelle specifiche voci di bilancio e ritiene che per capire la situazione sia sufficiente considerare che il red-

dito di ciascuna azione è passato da 0,57 euro a 0,20 euro;

ha tratto la convinzione, avendo partecipato a diverse assemblee, che dinnanzi ad una situazione così anomala e disastrosa determinata dalla crisi che ha colpito tutto il mondo, nessuno abbia capito alcunché;

afferma che nulla si sa con certezza e che la realtà non è ancora conosciuta; pensa che, storicamente parlando, non si sia mai vista una situazione così grave dai primi albori delle borse mondiali;

cita che nel giro di 3/4 mesi il titolo UNICREDITO, a suo avviso la banca più importante dimensionalmente in Italia, da circa 7 euro di
quotazione borsistica è precipitato a 0,70 euro;
ritiene che neppure il G8 e il G20 sono stati in
grado di dare giusta spiegazione al fenomeno e
che solo la storia dirà quale è stata la pura
verità;

pensa che il Presidente di BANCA CARIGE abbia capito che il problema stava nella superproduzione e che sarebbe stato necessario ridimensionare aziende, lavoratori, tipi di prodotto e, come uomo di studio e di pensiero, vorrebbe ca-

pire e sarebbe grato se qualcuno fosse in grado di spiegare;

precisa che la legge 262 del 28 dicembre 2005 all'articolo 19 regolamenta le questioni relative alla proprietà della Banca d'Italia e ricorda che, quando negli anni di fine secolo la BANCA COMMERCIALE ITALIANA riportava in bilancio la sua partecipazione in Banca d'Italia per la simbolica cifra di 8 milioni di lire, egli si offrì di acquistarla;

si domanda - visto che il Tesoro, come gli consente la legge, vuole rientrare in possesso della proprietà della Banca d'Italia - perché si sono inventati i Tremonti bonds invece che offrire alle banche più importanti un concambio alla partecipazione in Banca d'Italia che per INTESA SANPAOLO è pari a circa il 46,25%, si tratta di una proprietà immensa se si pensa al grande valore di Banca d'Italia; valuta che la Banca d'Italia oscilli tra 15 e 30 miliardi di euro;

ritiene che, alla luce di tutte le valutazioni fatte, l'ABI avrebbe dovuto affrontare la questione e discutere un'eventuale valutazione della Banca d'Italia ed il relativo concambio per i

gruppi che, necessitando di fare cassetta, avessero voluto concambiare;

osserva che INTESA SANPAOLO è creditrice nei confronti del Tesoro di una somma immensa mentre deve pagare il 12,56% per i soldi che le vengono prestati, mentre il capitale in Banca d'Italia nulla rende;

rimprovera il Presidente BAZOLI, il Presidente SALZA e il Consigliere Delegato PASSERA perché, a suo avviso, non fanno bene gli affari degli azionisti, come dimostra il fatto che il suo investimento si è dimezzato;

si riferisce alla disposizione relativa alle banche proveniente dalla Banca d'Italia, interpretata come fosse un contratto sindacale, e prevede che, quando sarà risaputo che i bancari guadagnano il 20% in più, tutti pretenderanno il medesimo aumento essendo dell'idea che la disposizione della Banca d'Italia non avesse quel compito;

accetta che l'articolo 2389 del codice civile regoli la retribuzione degli amministratori ma non gli sta bene che scenda a regolamentare il "buono pasto" di un dipendente della Banca ritenendo che ciò sia compito sindacale e che spetti

all'ABI rapportare il compenso al lavoro svolto; anticipa voto contrario alle deliberazioni della parte straordinaria ritenendole abusive.

L'azionista Piero BAROLI

dice di essere un piccolo azionista e di aver seguito il consiglio di "mettere fieno in cascina" ma di aver sbagliato la cascina;

lamenta di essere stato vittima di errori da parte della Banca, relativamente al suo conto su Internet, di averli segnalati e di non aver avuto riscontro pur aspettando da un anno e mezzo; spiega che continua a chiamare il signor PONTIGGIA il quale è sempre in riunione e vorrebbe quindi sapere come comportarsi; gradirebbe gli fosse consentito di discutere il suo problema, traendone poi le relative conclusioni;

vorrebbe capire perché altre banche danno il doppio in interessi e accollano spese minori; chiede se gli si può dire subito, dovendo andarsene per un altro impegno, se è possibile avere un appuntamento per portare avanti le sue richieste.

Il Presidente del Consiglio di Gestione Enrico SALZA

precisa che sarà sua cura sollecitare la Strut-

tura per fissare un appuntamento.

L'azionista Piero BAROLI

ringrazia e chiede di avere copia del verbale dell'odierna assemblea.

L'azionista Giorgio GOLA

rinuncia a trattare la parte del suo intervento relativa all'esame dei dati di bilancio ed espone il testo dell'intervento da lui predisposto per la parte che qui di seguito si trascrive:

"All'inizio del corrente anno l'istituto aveva emesso un "sibillino comunicato" che forse ha illuso gli azionisti dell'istituto, che mai, negli esercizi precedenti, erano stati lasciati "all'asciutto" in fatto di dividendi.

Già si erano passati due esercizi difficili quando si diede corso alla fusione con COMIT (I-stituto a mio giudizio strapagato e la cui approvazione assembleare fu da me bocciata tramite il mio voto contrario), ma in quelle occasioni oltre ad un modesto dividendo furono assegnate azioni gratuite che soddisfarono pienamente le aspettative degli azionisti di INTESA.

Nel citato comunicato si asseriva che non sarebbero stati distribuiti dividendi "cash". Forti della uscita sul mercato in quel periodo di ana-

logo provvedimento emesso da UNICREDIT che lasciava però già intravedere per i soci una gratificante alternativa costituita dalla distribuzione di azioni gratuite (promessa poi rispettata in quanto verranno distribuite 13 azioni gratis ogni 36 possedute), noi azionisti abbiamo immediatamente ipotizzato un comportamento analogo da parte di INTESA. Aspettativa sbagliata, in quanto l'istituto ha ritenuto di penalizzare doppiamente i suoi soci: in primis, come già detto, non distribuendo dividendo - non fa testo quello minimo assegnato per legge agli azionisti di risparmio - e secondariamente danneggiandoli pesantemente in fatto di quotazioni borsistiche delle nostre azioni che avevano raggiunto quel periodo livelli "incredibili": 1,40 euro per le ordinarie e 0,945 per le risparmio.

A questo punto, visto che per una governance anomala dell'istituto, mi viene impedito di procedere a una bocciatura del bilancio, già approvato dal Consiglio di Sorveglianza, invito tutti
i piccoli azionisti presenti, nonché i fondi di
investimento e le istituzioni finanziarie a seguire il mio comportamento e a votare contro la
proposta di distribuzione dell'utile. La nostra

protesta servirà a ben poco, ma è giusto lanciare un forte segnale di insoddisfazione verso il
suo operato al Consiglio di Gestione dell'Istituto.

Voglio ancora rimanere in ambito governance per segnalare che non sono stati rispettati alcuni impegni assunti in sede di fusione con il SAN-PAOLO. Allora si parlò di fusione "tra pari"; ebbene, a distanza di due esercizi, tutti possono constatare che i maggiori managers di area SANPAOLO sono stati esodati o distolti dall'incarico.

È uscito per primo il capo del personale di tutto il Gruppo, il dottor MONTAGNESI con quasi tutta la dirigenza che a lui faceva capo, è stato rimosso il dottor PICCA, a cui inizialmente era affidata la redazione del bilancio societario, l'unica donna a cui era affidato un incarico di prestigio (la presidenza di banca OPI) è stata spostata a mansioni più modeste; durante l'esercizio è stato dimissionato il dottor MODIANO, Direttore Generale dell'istituto, a cui era affidata, con risultati eccezionalmente positivi, la direzione della banca dei territori, settore da cui nasce circa il 70% della redditi-

vità del Gruppo.

Da ultimo prendiamo atto anche del forzato pensionamento del dottor MARANZANA, storico Direttore Generale del vecchio SANPAOLO, a cui era affidata la vicepresidenza di BANCA FIDEURAM e la Presidenza di EURIZON.

Il tutto è avvenuto senza che nessuna azione di difesa sia stata messa in atto da parte di personalità, enti o società di estrazione torinese. Segnalo al riguardo il dottor SALZA, la Fondazione SANPAOLO, la FIAT tramite l'IFIL, ecc. Solo il Sindaco di Torino, il dottor CHIAMPARINO, ha cercato invano di contrastare tali iniziative.

Sono state promosse invece persone vicino al dottor PASSERA ed in massima parte provenienti da Poste Italiane o assunti all'esterno altri managers, tra cui persone in precedenza dimesse da altri grandi istituti.

A mio giudizio questo modo di operare non è stato corretto ed è venuto meno a precedenti impegni assunti. Inoltre ha lasciato strascichi anche presso l'ex personale SANPAOLO nel cui ambito è facile riscontrare un evidente sentimento di frustrazione.

Voglio infine ricordare la facilità con cui sono stati accordati elevati affidamenti coperti da deboli garanzie. Ricordo gli enormi affidamenti accordati alla TASSARA, a BONAPARTE, al risanamento del Gruppo ZUNINO, a TISCALI e ad AIRONE, alla vecchia ALITALIA, a EDES, alla ZUCCHI, ecc. Qualcuno ha definito INTESA il nuovo IRI, prendendo spunto da sue partecipazioni fatte forse per motivi politici, in varie società in difficoltà: cito la nuova ALITALIA, TELCO, RCS, ecc. Tutti questi interventi hanno dato adito alla creazione di ingenti svalutazioni sul conto economico, erodendo così buona parte della buona redditività della nostra attività bancaria.

Dottor BAZOLI, Lei deve prendere atto della insoddisfazione riscontrata da un piccolo ma fedele azionista di INTESA, che nelle precedenti assemblee ha quasi sempre fatto elogi alla sua persona (eccezion fatta per il capitolo COMIT) per il modo in cui sapeva svolgere la funzione di "manovratore" dell'istituto come ebbe a dirmi in una delle prime assemblee tenute a Milano.

Come controprova di questa mia insoddisfazione voterò contro alla distribuzione dell'utile pro-

postaci.

Chiedo la verbalizzazione del mio intervento e ringrazio per l'attenzione riservatami."

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

prende nota dell'ora perché non si fida degli orologi della Società e precisa che il suo sito è
www.marcobava.eu e che sullo stesso si troverà
anche quest'assemblea, nonchè e-mail e commenti
che farà sull'assemblea stessa;

aggiunge che sul suo sito parla anche di Edoardo
AGNELLI sul quale è uscito un libro che ne mette
in dubbio il suicidio;

esprime l'idea che bisognerebbe, modificando lo statuto e il regolamento d'assemblea, proporre un gettone di presenza, non solo ai consiglieri ma anche agli azionisti, direttamente proporzionale al tempo per il quale parlano dei problemi della Società;

crede di aver sentito oggi un altissimo livello di analisi da parte di chi l'ha preceduto e da quello vorrebbe trarre ulteriori spunti di riflessione;

pensa che l'abuso di potere da parte dei consiglieri non abbia veramente limiti nel senso che, mentre fino a qualche tempo fa gli stessi si limitavano ad avere dei lauti emolumenti, ora ciò non è più sufficiente e si vuole anche togliere la parola agli azionisti, limitando il tempo di intervento a 10 e poi a 5 minuti, e poi si arriverà a uno e a zero minuti, per cui tanto varrebbe dare solo il nome e cognome;

è dell'idea che il dottor PASSERA difficilmente avrebbe potuto spiegare la Banca in 5 minuti e non vede perché gli azionisti debbano dire quello che pensano in soli 5 minuti; crede che questa sia una vera e propria violenza privata su cui chiede da subito l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori oltre ad altre motivazioni che esporrà in seguito;

crede che la vocazione industriale della Banca sia tutta da dimostrare ed in particolare sia da dimostrare nei confronti del Consigliere Delegato, dottor PASSERA;

ricorda che tanti anni fa il dottor PASSERA era amministratore delegato dell'OLIVETTI, che produceva un prodotto chiamato "quaderno" con l'opera di tecnici capaci, che l'OLIVETTI mise in produzione tale prodotto sbagliando le scelte tecniche ed il piano industriale e che i tecnici capaci furono accantonati mentre oggi, nel 2009,

a distanza di più di 10 anni, viene venduto in 21 milioni di esemplari all'anno, "ASUS", clone del "quaderno";

dice che potrebbe parlare di TELECOM e chiedere la minusvalenza su tutte le partecipazioni, pensando che anche le operazioni TELECOM e TELCO siano veramente un esempio di cattiva gestione industriale;

ricorda che qualche azionista ha già citato ZA-LESKI e qualcun altro CAI e ALITALIA e ha parlato di conflitto di interessi e del fatto che l'operazione ALITALIA e CAI è servita per salvare AIRONE;

fa presente che circolano notizie e che i personaggi come il Consigliere Delegato hanno il pregio di avere lauti stipendi e grande potere, togliergli quello di la compreso parola qualche minuto, ma hanno anche grosse responsabilità e l'inconveniente che la loro vita privata diventa pubblica; vuole sapere al riguardo se è vero che c'era un rapporto privato tra il Consigliere Delegato ed il responsabile delle relazioni esterne di AIRONE proprio nel momento cui si faceva l'operazione, perché si tratta di una questione di stile ed a suo parere la validità di quell'operazione dal punto di vista industriale è tutta da dimostrare;

ritiene che sia anche tutta da dimostrare la validità dell'operazione FIAT/CHRYSLER, a cui il
Consigliere Delegato si è dichiarato favorevole,
domandandosi con quali soldi FIAT può fare investimenti con CHRYSLER;

l'opinione che in FIAT i piani esprime striali sono sicuramente tutti da dimostrare accenna a un unico concetto industriale: FIAT è riuscita a fare la 500 che è una Panda a due porte 5 centimetri più lunga della Panda normale; dice che il mondo è cambiato, ma che i consiglieri non se ne sono accorti, perché nella esposizione del dottor PASSERA, in cui è illustrata tutta una serie di dati, c'è ad ogni piè sospinto una depurazione dei dati relativi a fattori straordinari che alla fine fanno passare da una posizione negativa a una posizione positiva; crede che non si tratti di fattori straordinari, ma che sia semplicemente il futuro; ritiene che quando si portano a casa i soldi con la Banca del Territorio si debbano dare gli stessi alle piccole e medie imprese, perché sono quelle che sono sul territorio, mentre la Banca

continua a darli alle grandi aziende perché il Consigliere Delegato si è arrogato il compito di gestire industrialmente questo Paese; pensa che non sia corretto fare ciò con i soldi degli azionisti e con risultati non certo da primi della classe;

afferma che sono state fatte tante promesse che non sono state mantenute, di aver detto che il responsabile di tutto era l'ingegner Enrico SAL-ZA e che quando gli aveva chiesto "Ma se lei si sbaglia, pagherà visto che è lei responsabile?" la sua risposta era stata affermativa;

invita allora i consiglieri a pagare rinunciando ai loro emolumenti fino a quando non verrà dato un dividendo, perché crede che il mondo non tornerà più come prima, che i rischi dell'est devono ancora emergere, che le strategie del futuro non sembrano esistere e che sicuramente la situazione non è sotto controllo e non si sta tenendo la rotta, per cui in questo momento un miliardo di euro portato a riserva servirà eccome per i rischi futuri;

dice che i consiglieri sono talmente presuntuosi da non vergognarsi di questi emolumenti e così anche MODIANO, accennando al fatto che chi esce dalla Banca viene ricoperto d'oro; invita veramente a dare un segnale di un maggior controllo
dei costi;

considera il grattacielo semplicemente un simbolo fallico all'inefficienza e inefficacia della
Banca.

Il Presidente

prega l'azionista di avviarsi alla conclusione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

crede che sia stato un errore la fusione con Banca Intesa e che si sia così salvata tale banca, pur ammettendo la buona fede del dottor PASSERA quando è entrato nella stessa;

ritiene che la conclusione da trarre sia che il dottor PASSERA non ha cambiato la Banca e afferma che non si possono continuare a usare prima i soldi della COMIT e adesso quelli del SANPAOLO perché i soldi saranno sempre meno, essendo chiaro che il SANPAOLO è una Banca dove i torinesi pagano e i milanesi possono sperperare alla grande;

è dell'idea che questo non debba più avvenire e se è avvenuto in passato crede che la Fondazione San Paolo si sia finalmente resa conto che deve aumentare la sua quota, deve contare di più e soprattutto deve dare un segno che i torinesi vogliono pagare per quello che spendono.

Il Presidente

lo invita nuovamente a concludere.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma di riferirsi alle slides del Consigliere

Delegato e che è difficile essere più in tema di

così; si riferisce alla cessione di asset non

strategici ad un valore di libro per meno di 9,5

miliardi di euro e chiede di sapere quali sono e

se hanno comportato delle minusvalenze;

si sofferma, riferendosi alla relazione, sulla pagina relativa alla riduzione dei costi, volendo capire come questi si ridurranno dal momento che continuare a diminuire il personale presenta un grosso rischio perché nel momento in cui si fa un servizio e si riduce il personale c'è da chiedersi come viene fatto il servizio stesso; ritiene che, nonostante l'esistenza dei Bancomat e di Internet, il rapporto con le persone non può essere tendente a zero, perché altrimenti non esistono più i servizi e i clienti vanno da un'altra parte;

dice che ciò che è più interessante è la definizione della crisi finanziaria senza precedenti, ritenendo che tale crisi non sia per niente finita ed evidenziando come, sempre riferendosi
alle slides del Consigliere Delegato, dall'analisi annuale risulti una diminuzione delle negoziazioni a -53 partendo da 1241;

crede che non si tratti di un dato transitorio, perché la gente non si fida più e che si sono distrutte la Banca del territorio e la fiducia dei piemontesi nei suoi confronti.

Il Presidente

ritiene che l'azionista abbia espresso il suo concetto e fa presente che gli sarà concessa e-videntemente la possibilità di replicare, ma che ha già utilizzato il doppio del tempo.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dice di non credere di essere stato fuori tema e che almeno di questo gli si darà atto.

L'azionista Federico VOZZA

desidera porre ancora l'attenzione sulla questione grattacielo perché non gli sembra sia archiviabile così rapidamente;

precisa che l'aspetto economico non è nelle sue corde e vorrebbe invece approfondire quella che egli definisce etica delle responsabilità che gli sembra venga a mancare ai vertici della Ban-

ca che dimostrano di non pensare alle generazioni future perché la costruzione avrà ricadute
pesanti nell'ambiente del futuro con cui i giovani dovranno convivere;

ritiene che l'aspetto economico dell'operazione sia a saldo negativo per la Banca;

fa presente che domenica scorsa nell'intervento alla Biennale della Democrazia il dottor Corrado PASSERA ha ricordato che l'opera era stata decisa prima della fusione e rileva come nel frattempo siano cambiati gli assetti interni della Banca ed il panorama economico internazionale;

si domanda se esiste ancora a Torino, a livello logistico, la necessità del grattacielo, se si riempirebbe per necessità o a forza;

osserva che il baricentro decisionale della Banca ormai non è più a Torino e che la decisione
di costruire il grattacielo sarebbe un ultimo
atto di arroganza di chi forse non ha più le redini;

è del parere che bisognerebbe dare maggior potere decisionale su tale opera a chi gestirà effettivamente la Banca nei prossimi anni e si
dovrà misurare con i costi effettivi della stessa che non saranno solo i 600 milioni indicati

ma comprenderanno anche tutti i costi di manutenzione a cui ha accennato l'architetto MONTA-NARI;

considera che, non distribuendo alcun dividendo, il grattacielo sarà un'opera di difficile comprensione non solo per gli azionisti, a cui si richiede un sacrificio, ma anche per i correntisti, per i torinesi, molti dei quali ancora non sanno dove verrà posizionato;

ritiene che l'aspetto economico, legato a quello ambientale, non sia da sottovalutare e che in un momento in cui dagli Stati Uniti vi è un passaggio alla green economy l'operazione vada in tutt'altra direzione, contro la sensibilità ambientale con tutte le questioni a questa legate sempre più sentite dalla gente comune;

pensa che in questo momento anche una banca abbia bisogno di consenso mentre l'opera è inutile perché a Torino non c'è bisogno di uffici e perché non si avrebbero nemmeno grandi risparmi a concentrarli in una unica sede;

definisce l'operazione un'operazione di immagine negativa per la Banca domandandosi al riguardo come si possa parlare di fiducia, di persone, di codice etico, di responsabilità;

ritiene che in questo momento bisognerebbe pensare ad una morigeratezza, ad un ridimensionamento ed anche a delle rinunce;

nota che i vertici della Banca hanno deciso di autoridursi la parte variabile del compenso e la considera una scelta di sicuro effetto anche e soprattutto mediatico ed evidenzia che non sa se casualmente in Borsa il titolo oggi guadagna più del 5%;

suggerisce, ritenendo di interpretare i crescenti malumori di molti cittadini che non sanno come sorgerà, come sarà e che impatto avrà sulla città, di sospendere l'iter della costruzione del grattacielo e pensa che questo sarebbe un gesto eclatante e di sicuro effetto.

L'azionista Giuseppe LAGANI

considera, da meridionale quale egli è, che al Banco di Napoli è stato cambiato il consiglio di amministrazione e che sono stati nominati nuovi amministratori, di elevato spessore sia culturale sia professionale, che svolgono importanti ruoli nelle regioni meridionali dove il Banco di Napoli da 500 anni è radicato;

sottolinea che è stato nominato presidente il dottor Enzo GIUSTINO, persona che porta in dote

una grande esperienza di carattere professionale, maturata al servizio delle istituzioni economiche e imprenditoriali;

riferisce che lo stesso è stato oltre 30 anni fa vice presidente della CONFINDUSTRIA, con delega al Mezzogiorno, sotto la presidenza di Giovanni AGNELLI, che successivamente ha ricoperto la carica di presidente della Camera di Commercio di Napoli per alcuni lustri, è stato membro del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli quando era uno dei maggiori istituti di credito nazionali ed era fiorente ed ultimamente la CON-FINDUSTRIA lo ha nominato membro dei "tre saggi" che poi hanno proposto la MERCEGAGLIA alla presidenza della stessa; è il decano degli striali di Napoli ma soprattutto è una persona onesta, capace, che gode di diffusa stima in tutta la città;

fa presente che il dottor GIUSTINO è il patron della GIUSTINO COSTRUZIONI, grande impresa napoletana dove ormai entrano persone di quarta generazione, cioè i nipoti del dottor GIUSTINO; ha notato che accanto al dottor GIUSTINO sono stati nominati il dottor Giovanni TRICCHINELLI, calabrese, la signora Maria DORIA, pugliese, e

il dottor Mario MATTIOLI, campano, e ciò forse per assicurare una rappresentanza delle altre regioni;

pensa si sia trattato di buone nomine e che sia stato restituito al Meridione un glorioso Banco che vanta 500 anni di storia meridionale da protagonista;

ricorda che il Banco è stato fatto colare a picco 10 anni fa da amministratori e dirigenti che
non erano all'altezza; INTESA SANPAOLO lo ha rigenerato dopo 10 anni di lacrime e sangue e di
ciò, come meridionale, ringrazia;

riconosce che si sta attraversando una crisi terribile che ha devastato e sta devastando tutta l'economia mondiale, che non sparirà dall'oggi al domani e di cui nessun italiano ha colpa perché è stata generata negli Stati Uniti ed esportata anche in Italia insieme con titoli poi risultati tossici;

conclude, visto che non si sa quanto durerà la crisi che ha lambito il 2008 e che ha l'epicentro nel 2009 e di cui non si conoscono gli effetti, chiedendo di lasciare nelle casse della Società il miliardo di utili perché è convinto che la crisi passi attraverso il potenziamento

patrimoniale e finanziario delle banche che devono assicurare alle imprese flussi finanziari tali da consentire di produrre ma soprattutto di innovare in tecnologia avanzata.

L'azionista Filippo PINZONE

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Filippo PINZONE rappresentante di "Etica, dignità e valori - Associazione Stakeholders Aziende di Credito Onlus", che ha come scopo la promozione della finanza etica e della responsabilità sociale di impresa.

Formulo a tutti voi i più cordiali saluti, anche a nome degli organi direttivi del sodalizio, in particolare da parte del Vice Presidente Don Gino RIGOLDI.

Operiamo in un sistema paese che vive una fase di declino demografico, di rapido e costante invecchiamento della popolazione e di penalizzazione della famiglia nonostante il favore costituzionale sancito dagli artt. 29 e seguenti della Costituzione.

Solo popolo giovane che non rinnega la sua storia e ricostruisce l'impresa familiare che ha
rappresentato l'architrave del miracolo economi-

co italiano del dopoguerra, può guardare al futuro con speranza.

Auspico che Intesa Sanpaolo, fedele ai valori costitutivi delle Fondazioni azioniste, attui politiche creditizie di promozione della famiglia e della natalità, che rappresentano la base portante per creare nuove imprese e nuove occasioni di sviluppo, cominciando ad orientare in modo forte il credito al consumo del Gruppo verso il microcredito.

La crisi attuale ha dimostrato come l'ingordigia del massimo utile ed il declino dei valori dell'etica finanziaria negli affari, rappresentino elementi destabilizzanti ed ingovernabili che finiscono per incrinare il precetto di sana e prudente gestione dell'impresa bancaria.

Da qui l'invito di orientare sui valori costituzionali, come quello della vera tutela del risparmio le politiche commerciali del Gruppo e di attuare politiche formative che valorizzino la cultura della responsabilità sociale d'impresa e dell'etica finanziaria.

Solo formando top management consci che il bene banca non è racchiuso nel semplice concetto di "azienda", ma trascende nella sua forte valenza

di bene pubblico che attiene l'interesse generale di una collettività si può ricostituire la
piena affidabilità reputazionale e la solidità
del sistema.

Vanno ripensati i sistemi che hanno ampliato la forbice tra le competenze della dirigenza e quelle impiegatizie, riequilibrando i fattori all'insegna dell'equità, della giustizia e della sobrietà.

Le politiche creditizie rappresentano efficaci per valorizzare la responsabilità ciale dell'impresa, del prenditore-cliente, elemento che deve essere considerato nella valutazione del suo rating di merito creditizio, cominciando ad introdurre questo criterio in Banca Prossima e poi nel resto delle banche del Gruppo. Sappiamo che l'attività bancaria è un mezzo autentico per le politiche di buon vicinato di un paese, in particolare verso l'Africa, il continente più giovane del mondo. Va valorizzata la forma consortile tra banche nell'approcciarsi questa sconfinata e ancora poco valorizzata realtà, che vanta profondi legami con l'Europa. Formuliamo a voi ed ai soci l'invito a rispondere alle domande inevase che sono racchiuse

questa crisi, con contributi originali, limpidi e autentici per ridefinire un sistema bancario a servizio delle famiglie e delle comunità."

L'azionista Mario LA PILLO

dichiara di essere un piccolo azionista e lamenta, trovandosi nel salone collegato audio/video,
di essere venuto da Milano per assistere ad una
videotrasmissione;

considera che la Banca ha soci da Trieste a Marsala, che qualcuno ha problemi di salute e suggerisce che la videotrasmissione venga diffusa in ogni regione rendendo possibile il voto per tutti i piccoli azionisti;

ritiene uno spreco che in tante località vi siano agenzie INTESA e agenzie SANPAOLO vicine tra
di loro e suggerisce di chiuderne una e di rafforzare l'altra;

racconta che, titolare di un conto SANPAOLO e di un conto INTESA, per dimezzare le spese ha pensato di chiudere il conto SANPAOLO e di passarlo su INTESA e che, stranamente, sul conto mantenuto si è trovato raddoppiate le spese fisse; pensa che sia inutile ogni 7/8 mesi cambiare direttore costringendo i clienti ad instaurare continuamente nuovi rapporti;

dice che il suo fido di 20 mila euro è stato ridotto, senza avviso, a 10 mila euro;

invita la classe dirigente a darsi da fare ed a pensare anche ad una videotrasmissione dell'assemblea in ogni regione.

Il signor Giorgio FARAGGIANA per delega dell'azionista Luigi Daniele MARIETTI

fa presente di essere docente del Politecnico di Torino e di voler parlare molto sinteticamente del problema del grattacielo attenendosi a due questioni integrative;

ricorda, per primo, l'intervento dell'azionista

Franco TINELLI e fa presente che nella costruzione di un edificio come un grattacielo, oltre
a tutti i costi dallo stesso elencati come spese
di costruzione, allestimento, trasferimento, non
sono da dimenticare i costi di demolizione e di
smaltimento che, per prassi consolidata a livello internazionale, devono essere compresi nel
calcolo completo di tutto il ciclo citando come
esempio lo Stadio delle Alpi che oggi è in fase
di smantellamento e di ricostruzione;

richiama l'attenzione, in secondo luogo, sulla questione del paesaggio di Torino, su cui egli ha pubblicato un libro e di cui mostra una vi-

suale dal Monte dei Cappuccini verso le Alpi, invitando ad immaginare come verrebbe ostruita la visuale delle montagne se si cominciasse a costruire grattacieli;

mostra infine la fotografia di corso Vittorio con il grattacielo visto da Porta Nuova, con il monumento al centro di corso Vittorio che, nonostante sia alto 40 metri, appare estremamente piccolo;

dice di non aver potuto ottenere alcuna documentazione in merito dai progettisti e tanto meno dai costruttori.

L'azionista Francesco D'AMODIO

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Signori Presidenti, signor Consigliere Delegato e CEO, signori Consiglieri, signori Azionisti tutti.

Prendo la parola per esprimere in questa Assemblea tutta la mia delusione e l'amarezza per i motivi che di seguito esporrò.

Primo. La mancata distribuzione del dividendo, né in denaro né in azioni, come deliberato da altri Istituti di Credito, anche minimo per la crisi finanziaria in atto, ha fortemente deluso

le mie aspettative.

Il vertice del nostro Gruppo ha deciso di "mettere fieno in cascina", ma questo virtuosismo,
anche se apprezzabile, non è assolutamente condiviso. Ad un pensionato come me che ha un reddito annuo di circa 25 volte inferiore a metà
del bonus assegnato ai top manager, stando alle
cifre riportate dai giornali, l'azzeramento del
dividendo ha provocato una forte delusione.

Voglio ricordare che nel capitale da me investito c'è parte dei risparmi sudati e guadagnati con i sacrifici di una intera vita lavorativa.

Secondo motivo. Mi sono sempre dichiarato favorevole alla fusione fra Intesa e Sanpaolo. L'aria che tira e gli avvenimenti degli ultimi tempi, con Milano sempre più dominante, mi hanno fatto sorgere qualche ragionevole dubbio. Ai "MO" della Torino soccombente (mi riferisco a MONTAGNESE, che non si è piegato allo strapotere milanese lasciando con dignità tutta piemontese e al direttore MODIANO, manager capace, benvoluto e stimato da tutti) sono subentrati i "MI" della Milano vincente: MICHELI e MICCICHÉ.

Ci tengo a sottolineare che non c'è nessuna preclusione verso i due citati manager, anzi ne approfitto per rivolgere a loro gli auguri sinceri di buon lavoro.

Anche personalmente, purtroppo, ho dovuto subire gli effetti "negativi" scaturiti dalla fusione.

Nel febbraio 2008, prima che il processo di fusione si formalizzasse con la cessione delle filiali, decisi di restare in questo prestigioso Gruppo bancario trasferendo il conto corrente e quant'altro, in altra filiale S. Paolo. È iniziata la mia odissea per l'insorgenza di problematiche varie ed inattese.

Sono sorti problemi per l'accredito della pensione (poi risolti recandomi più volte all'INPS), problemi per la domiciliazione delle bollette ENEL (subito risolto) e TELECOM (con contenzioso ancora in atto) ed infine con EURIZON VITA (per una assicurazione vita i cui ratei dei premi sono rimasti sospesi per circa un anno).

Chi mi ripaga dei disagi subiti?

A proposito di EURIZON VITA mi sia consentito rivolgere un ringraziamento al direttore M. CASU ed al suo staff per l'attenzione e la premura dimostratami nella circostanza. Sensibilità che non ho riscontrato nella superiore sede cui mi

sono rivolto anche per altre problematiche.

Da qui c'è stato solo silenzio, tanto eloquente quanto irridente, che mi ha infastidito e mortificato prima come azionista, ma soprattutto come vecchio ed affezionato Cliente che in più di 40 anni di ottimo e proficuo rapporto col SANPAOLO, ha procurato all'Istituto, soltanto col passaparola ed a costo zero, decine di nuovi clienti.

Mi sono chiesto se questo fosse il meritato premio alla mia fedeltà sanpaolina, ma non ho trovato risposta.

Penso che altri, dopo tutte le traversie che ho citato, avrebbero abbandonato il Gruppo, io invece son voluto restare, nella speranza di un domani migliore, ed anche perché credo in questa Dirigenza e capisco le difficoltà del momento.

Son voluto restare anche per la riconosciuta bravura del personale dipendente e per il rapporto umano, di fiducia e stima, che si instaura con esso.

I nostri operatori sono professionalmente tra i migliori in assoluto. Essi ti accolgono, ti sanno ascoltare, ti assistono dimostrando attenzione e riservatezza per la risoluzione dei tuoi problemi, come quelli della Filiale presso cui

ho il conto e che sento il dovere di ringraziare pubblicamente, in questa assemblea, per come hanno saputo gestire le problematiche elencate.

Ancora stamane tutti noi abbiamo potuto constatare ed ammirare l'impeccabile servizio di accoglienza e di efficienza organizzativa all'ingresso del salone, a comprova di quanto detto.

E' il fattore umano uno dei punti di forza ed il fiore all'occhiello del nostro Gruppo. Teniamolo sempre nella dovuta considerazione.

Grazie e buon lavoro."

L'azionista Domenico LANZILOTTA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto che qui di seguito si trascrive:

"Azionista Domenico LANZILOTTA, Analista Finanziario con master alla SDA Bocconi.

Saluto gli Azionisti, i Consigli, il CEO dottor Corrado PASSERA e tutto il personale per il loro fattivo impegno.

Dico subito che nella mia vita non sono avvezzo a fare complimenti immeritevoli.

Non ho mai accettato e né voglio compensi per i miei interventi e non ho bisogno di consulenze.

Ora la Banca Intesa Sanpaolo 2008.

Considerando le reali difficoltà so-

cio-economiche sia italiane che estere, la nostra Banca, ci ha presentato un bilancio che ci
dà tranquillità per il futuro per la razionale
gestione e gli oculati accantonamenti per il futuro.

Il direttore Arturo Toscanini, cioè il dottor Corrado Passera, è sempre una stella ed una sicurezza per noi risparmiatori.

Invito tutti a non perdere mai per strada l'etica e l'onestà intellettuale.

Sin da ora do voto favorevole nella sua interezza. Grazie per l'ascolto".

Il signor Marco CRAVIOLATTI, per delega dell'azionista Giorgio GAVELLO

informa di aver letto con attenzione, prima di venire in assemblea, l'ultimo bilancio di sostenibilità del Gruppo, bilancio che, come noto, cerca di coniugare i legittimi obiettivi economici con gli altrettanto legittimi importanti obiettivi sociali ed ambientali, senza farne un semplice imbellettamento ma cercando di integrare i tre piani;

si è soffermato in particolare sul capitolo che parla dello sviluppo del territorio e del rispetto della comunità locale, ritiene interessante che "si sia posto in primo piano lo sviluppo dei territori che sono il presupposto della crescita sociale e culturale, favoriscono la coesione e producono valore e utilità collettivi", condivide i valori di salvaguardia del patrimonio storico-artistico e gradirebbe che almeno un po' dei soldi risparmiati con la mancata distribuzione del dividendo venissero investiti in tal senso;

amerebbe vedere anche un'azione di mecenatismo vero su una architettura particolarmente sfidante, come è avvenuto per Bilbao con il Guggenheim, opera di grosso valore che ha visto centuplicare l'afflusso di turismo con le conseguenti ricadute;

è perplesso invece da simboli come il grattacielo dove vede ostentazione di potenza e centratura tutta autoreferenziale;

invita ad esaminare le scelte e vorrebbe sapere che cosa pensa del grattacielo il neonato ufficio della sostenibilità ambientale del Gruppo che ha come obiettivo la riduzione dell'impronta ecologica;

richiama la comunità locale e pensa che un simbolo invasivo come un grattacielo, che non può essere ignorato, possa superficialmente piacere ma che, soprattutto alla lunga, possa generare ostilità e ritorcersi contro i suoi stessi artefici, soprattutto se questi ultimi in un certo periodo storico, come quello attuale e il futuro, hanno i piedi di argilla;

si aspetta per correttezza e onestà intellettuale che, qualora si intendesse proseguire nelle
scelte autoreferenziali in atto, il prossimo bilancio di sostenibilità dica cose diverse, altrimenti può succedere che intenti condivisibilissimi non abbiano alcuna ricaduta sulle scelte
operative reali;

richiama la relazione nel punto in cui, riguardo la "mission" ed i "valori di riferimento", viene citato un valore titolato "Responsabilità nel-l'utilizzo delle risorse" e si dice "miriamo ad utilizzare in modo attento tutte le risorse, ad evitare spreco ed ostentazione, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità nel tempo"; teme che le parole "evitare spreco ed ostentazione" siano sfuggite al redattore e non siano state controllate prima del nullaosta; è del parere che sarebbe comunque opportuno farne un caposaldo.

Il Presidente

dà atto che non risultano altri azionisti che hanno chiesto la parola;

precisa che sono passate 5 ore dall'inizio dell'assemblea e, pur essendoci la massima disponibilità dei consiglieri, per riguardo agli azionisti è necessario conciliare l'esigenza di una
risposta puntuale con la necessità di una certa
sinteticità;

fa presente che il sistema di governance adottato da INTESA SANPAOLO comporta una distinzione
ed insieme collaborazione tra il Consiglio di
Sorveglianza e il Consiglio di Gestione; il Consiglio di Gestione ha predisposto il bilancio
che è stato poi approvato dal Consiglio di Sorveglianza; molte delle domande fatte otterranno
risposta da parte del Presidente del Consiglio
di Gestione, se riterrà, o da parte del Consigliere Delegato;

premette che l'ordine delle sue risposte seguirà quello di presentazione dei vari temi.

Procede quindi alle risposte:

- all'azionista TINELLI, che ha introdotto il tema del grattacielo poi ripreso da altri, risponde che: le risposte che possono soddisfare le domande formulate a tale proposito saranno date, in termini tecnici, dal Consigliere Delegato; la stampa ha parlato di presunti contrasti all'interno degli organi sociali nelle decisioni assunte sul tema del grattacielo; la verità è che l'apporto fornito da tutti alla discussione su questo tema è stato ricco e sfaccettato e proprio per questo utile al varo di un piano meditato;

- all'azionista ROLICH risponde che:

il contenzioso avente ad oggetto i bonds argentini è limitato e i legali incaricati di gestire tale contenzioso hanno ricevuto istruzioni nel senso di definire transattivamente, ove possibile, le vertenze in modo coerente con le singole risultanze fattuali;

- all'azionista CAVAGNA risponde che:

i componenti del Comitato per il Controllo sono stati scelti dal Consiglio di Sorveglianza in ragione della competenza nelle materie loro demandate e possiedono l'indipendenza e l'autorevolezza necessarie per assicurare l'applicazione del Codice Etico come previsto dalla normativa aziendale;

- all'azionista BORLENGHI risponde che:

ai sensi dell'articolo 8 dello statuto sociale l'assemblea è convocata presso la sede legale o altrove, ma sempre nel comune in cui la Società ha la sede legale. Ed è noto che la sede legale di INTESA SANPAOLO è a Torino;

pur non volendo commentare le diverse decisioni prese da altre società in tema di dividendi, rileva che il pagamento del dividendo in forma di azioni di nuova emissione comporta un effetto diluitivo per gli azionisti e può tradursi in una pressione sulle quotazioni di borsa che va oltre la diminuzione aritmetica del prezzo dell'azione conseguente allo stacco del dividendo;

- all'azionista BRIANO risponde che:

il piano di impresa triennale 2007/2009 aveva tra gli obiettivi l'ottimizzazione del ritorno per gli azionisti, il che prevedeva la restituzione agli stessi, sotto forma di dividendi, di un eccesso di capitale del Gruppo rispetto al fabbisogno necessario per garantire una redditività sostenibile nel medio-lungo periodo e per finanziare operazioni strategiche. Il drammatico e repentino peggioramento dell'economia internazionale ha richiesto un rapido rafforzamento, rispetto agli obiettivi originari, del grado di

patrimonializzazione del Gruppo e ciò ha comportato la scelta obbligata di non distribuire dividendi alle azioni ordinarie per il 2008. É già stato comunicato al mercato, e ribadito in assemblea poco fa dal dottor PASSERA, che nell'esercizio 2009 si prevede il ritorno al dividendo anche per le azioni ordinarie;

le norme contabili non consentono la costituzione di fondi generici a valere sull'utile dell'esercizio; l'obiettivo di stabilizzazione dei dividendi può essere raggiunto indirettamente attraverso la destinazione a riserva di parte dell'utile generato, in quanto tale riserva, essendo distribuibile, può essere utilizzata negli esercizi successivi ad eventuale integrazione del
dividendo;

- all'azionista CARDILLO risponde che:

il Consiglio ha già formulato una proposta di distribuzione dell'utile di esercizio. Se la stessa verrà approvata, ogni diversa proposta sul tema dovrà considerarsi superata. In caso contrario, la proposta di Cardillo verrà messa in votazione;

- all'azionista NOACCO risponde che:

la lunga esposizione delle linee guida seguite

da INTESA SANPAOLO nella remunerazione del manadei dipendenti, avvenuta all'inizio gement е dell'assemblea, era un adempimento necessario in base ad una esplicita richiesta della Banca d'Italia e ad essa occorre rifarsi. L'andamento del titolo azionario non può e non deve essere l'unico parametro a cui collegare la remunerazione del top management poiché ciò potrebbe determinare in alcuni casi un difetto ed in altri casi un eccesso di remunerazione. Come esposto nella relazione introduttiva e come richiesto disposizioni delle autorità di vigilanza, devono essere considerati anche altri parametri, quali la rischiosità, la redditività, la solidità patrimoniale ed il controllo dei costi. Le disposizioni che Banca d'Italia ha impartito trovano piena rispondenza nelle linee guida indicate nella relazione introduttiva;

- all'azionista CASSINELLI risponde che:

è vero che il calo delle azioni di risparmio di INTESA SANPAOLO è risultato più marcato rispetto a quello delle azioni ordinarie, essendo stato del 63% circa in confronto al 53% circa. Ciò ha portato ad un ampliamento dello sconto delle risparmio rispetto alle ordinarie dal 9% circa di

inizio 2008 al 29% circa di fine 2008. La differente dinamica tra risparmio e ordinarie è riconducibile alle vendite di azioni di risparmio INTESA SANPAOLO da parte di investitori istituzionali, a fronte dell'entità strutturalmente modesta dei volumi negoziati delle azioni di risparmio rispetto a quelli delle ordinarie;

il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno preso atto della proposta a suo tempo formulata di conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie; ma, non esistendo alcun obbligo specifico al riguardo, la Società ha ritenuto di non dare corso alla proposta e anche attualmente non ha strategie specifiche in merito;

la CARLO TASSARA S.p.A. ha comunicato a INTESA SANPAOLO in data 11 dicembre 2008 la riduzione al 4,605% della propria partecipazione al capitale sociale ordinario di INTESA SANPAOLO. In data 24 aprile 2009, su richiesta di INTESA SANPAOLO, proprio al fine di poter dare in sede assembleare una corretta rappresentazione degli azionisti con quota superiore al 2%, la CARLO TASSARA S.p.A. ha informato di possedere una partecipazione pari al 2,504% del capitale so-

ciale ordinario (tale aggiornamento della partecipazione è stato reso pubblico in data odierna sul sito istituzionale di INTESA SANPAOLO). Ai sensi della normativa CONSOB la CARLO TASSARA S.p.A. non era tenuta a comunicare ulteriori variazioni in diminuzione fino alla soglia del 2%;

- all'azionista RAVIOLA risponde che:

le uniche informazioni di cui INTESA SANPAOLO è attualmente in possesso in relazione all'accordo tra GENERALI e CREDIT AGRICOLE sono quelle ricavabili dal comunicato congiunto delle società stesse pubblicato il 24 aprile 2009. L'articolo 122 del Testo Unico della Finanza prevede la pubblicazione del contenuto dell'accordo; quando tale accordo sarà pubblicato si potrà valutarne la portata in relazione alle misure previste nel provvedimento autorizzativo. Ad INTESA SANPAOLO risulta che anche l'Antitrust attende di esaminare il contenuto dell'accordo per poter valutare se abbia un impatto sulle misure prescritte dal provvedimento autorizzativo;

- all'azionista CASSINELLI risponde ancora che:
gli attuali membri del Consiglio di Sorveglianza
sono vincolati a rispettare il limite, originariamente previsto nello statuto al momento di

assunzione della loro carica, di massimi 5 incarichi di amministrazione o controllo in altre società quotate o loro controllanti o controllate. I Consiglieri di Sorveglianza osservano innoltre i limiti definiti nella ulteriore disciplina regolamentare adottata dalla CONSOB nel 2007 per i componenti dell'organo di controllo delle società quotate (normativa che limita gli incarichi sia di amministrazione sia di controllo in altre società di capitali, sia quotate sia non quotate);

lo statuto stabilisce, per i membri del Consiglio di Gestione, un limite di 4 incarichi di amministrazione, direzione o controllo nei gruppi di altre società quotate. Sono inoltre previsti limiti all'assunzione di incarichi di amministrazione, direzione o controllo in gruppi concorrenti; il Consiglio di Sorveglianza ha in proposito un potere di autorizzazione e di controllo;

al fine di assicurare piena informazione nei confronti degli azionisti, gli incarichi rile-vanti in altre società sono tutti puntualmente elencati a pagina 86 e seguenti della relazione di governo societario della Banca;

- all'azionista MANCUSO risponde che:

le informazioni sull'esistenza di rilievi delle autorità e sul contenzioso fiscale sono già contenute nel bilancio e questa assemblea non è la sede appropriata per discuterne. I rischi connessi con il contenzioso fiscale sono adequatamente presidiati da appositi accantonamenti Fondo rischi ed oneri. Nel 2008 sono insorte, con riguardo alla Capogruppo, nuove controversie per 46 milioni circa, che attengono a questioni di diritto e che appaiono efficacemente contrastabili in sede giudiziaria. Questa affermazione può essere estesa anche al contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2008 presso le altre società del Gruppo, italiane ed estere, incluse nel perimetro del consolidamento, ammontante a complessivi 94 milioni di euro;

i costi sostenuti per consulenze dalle società del Gruppo nel 2008 ammontano a 275 milioni di euro. Tali costi sono in riduzione rispetto all'esercizio precedente, nonostante le intense attività svolte nel corso del 2008, e rappresentano rispettivamente l'1,5% dei proventi operativi netti ed il 2,7% circa degli oneri operativi. Tali costi si riferiscono a consulenze mana-

geriali per circa 90 milioni, a progetti speciali e consulenze organizzative per circa 80 milioni e ad altre consulenze per circa 45 milioni. A tali costi si aggiungono i costi per le
consulenze di natura prevalentemente informatica
correlate al processo di integrazione, per circa
70 milioni, classificate nella voce oneri di integrazione;

- all'azionista BUFFARDI risponde che:

INTESA SANPAOLO non ha acquistato azioni proprie nel corso del 2008. Al 31 dicembre 2008 BANCA I-MI possedeva azioni INTESA SANPAOLO per un controvalore di 2 milioni in relazione alla propria attività istituzionale di intermediazione, mentre gli organismi di investimento collettivo gestiti dal Gruppo possedevano azioni per un controvalore di 9 milioni. Non vi sono progetti in corso sulle azioni proprie e la Banca non si è avvalsa delle nuove opportunità offerte dal Testo Unico della Finanza;

le valute applicate agli accrediti dei dividendi sono pubblicate sui fogli informativi; per il

titolo INTESA SANPAOLO si è ritenuto di applica-

re una valuta compensata di 3 giorni;

- all'azionista MANCUSO risponde ancora che:

la Società non dà indicazioni sui risultati delle trimestrali prima dell'approvazione delle
stesse da parte del Consiglio di Gestione; l'approvazione del resoconto al 31 marzo 2009 avverrà il prossimo 14 maggio;

- al signor COPPOLA risponde che:

è assolutamente corretta la segnalazione fatta in ordine alla necessità di monitorare con attenzione le attività immateriali e le imposte anticipate iscritte in bilancio. La rilevanza di tali poste rende necessario un attento e costante monitoraggio delle stesse e ad ogni chiusura dei conti si provvede ad una puntuale verifica di tenuta dei valori iscritti in bilancio. L'ampia informativa fornita nel bilancio 2008 relativamente a tali poste testimonia l'importanza loro attribuita;

- all'azionista RIMBOTTI risponde che:

la lista degli iscritti ad intervenire non è predisposta in base all'accreditamento dell'azionista, bensì rispetta ed intenderà sempre rispettare l'ordine cronologico di prenotazione presso gli appositi tavoli di segreteria;

- all'azionista BABONI risponde che:

il bilancio 2008 è stato condizionato in misura

rilevante dalla crisi finanziaria in atto, che ha indotto ad adottare criteri particolarmente prudenti nella valutazione delle attività di bilancio. È noto che questi criteri sono più rigorosi in Italia di quelli esistenti altrove (a maggior ragione se si considerano le modifiche che sono state introdotte ultimamente negli U-SA). Questo rigore è stato adottato specificamente per la valutazione delle attività immateriali, dell'avviamento e delle attività ziarie; e ciò ha comportato rettifiche di valore per oltre 3 miliardi di euro. Un'uguale attenzione è stata posta nella determinazione fair value degli strumenti finanziari, mediante l'adozione di processi e modelli di misurazione strutturati con l'utilizzo di parametri acquisiti dal mercato. Su tutti questi aspetti nel bilancio è presente un'ampia informativa che testimonia l'attenzione prestata in argomento. L'effetto delle componenti negative descritte è stato in parte compensato dagli effetti derivanti dal riallineamento fiscale del valore dell'avviamento, che è consentito dalle recenti disposizioni normative;

con riferimento alla liquidità, il modello di

business di INTESA SANPAOLO garantisce un forte presidio del relativo rischio grazie all'elevato contributo della raccolta al dettaglio. La stabilità che caratterizza tale raccolta è uno dei maggiori punti di forza del Gruppo, sia pure in un contesto difficile come l'attuale. Comunque, proprio a presidio di tale rischio, nel corso del 2008 e all'inizio del 2009 INTESA SANPAOLO ha adottato alcune particolari misure: una diversificazione e un allungamento delle scadenze delle passività sul mercato monetario, un incremento delle attività stanziabili e un attento accesso al mercato primario internazionale delle obbligazioni;

- agli azionisti ZOLA e ANTOLINI risponde che:

le considerazioni da loro espresse sulla partecipazione in Banca d'Italia sono in buona parte
condivisibili. Va ricordato, innanzi tutto, che
la legge n. 262 del 2005 (legge sul risparmio)
disponeva che entro 3 anni dalla sua entrata in
vigore, e quindi entro il 12 gennaio 2009, con
apposito regolamento avrebbe dovuto essere ridefinito l'assetto proprietario della Banca d'Italia e, entro lo stesso termine, avrebbero dovuto
essere disciplinate le modalità del trasferimen-

to delle quote di partecipazione al capitale della stessa in possesso di soggetti diversi dallo Stato o da altri enti pubblici. Il termine indicato è stato lasciato decorrere (evidentemente essendo stato considerato dal Legislatore termine ordinatorio e non perentorio). Ιl Gruppo INTESA SANPAOLO detiene il 42,6% circa di Banca d'Italia, che è in carico per complessivi 629 milioni: una valutazione che appare oltremodo prudenziale se si considera che la Banca d'Italia dispone di fondi assimilabili a patrimonio netto per oltre 17 miliardi. L'ABI aveva effettuato al riguardo diverse stime, alcune delle quali portavano a valori molto elevati. Nel bilancio 2008 della nostra Banca, come nei precedenti, non è stata effettuata alcuna rettifica alla valutazione della partecipazione in oggetto, ossia è stato mantenuto invariato il valore di carico;

poichè la partecipazione in Banca d'Italia è un asset di grande importanza, il management si è occupato più volte e nelle sedi più appropriate della sua valorizzazione e della sua destinazione;

il maggior quotista della Banca d'Italia ha di-

ritto di intervenire all'assemblea annuale della Banca stessa dopo la lettura da parte del Governatore delle "considerazioni finali". Più volte, in occasione di tali interventi, chi ha rappresentato la Società ha dichiarato la disponibilità a cedere la partecipazione in oggetto; fatto che le banche detengano partecipazioni d'Italia può essere nella Banca considerato un'anomalia, ma non una situazione tale da comconflitto di interessi, perchè portare un ruolo di quotista della Banca d'Italia non corrisponde alcun potere effettivo. L'unico potere che spetta al rappresentante del maggior quotista della Banca d'Italia è appunto quello di parlare dopo il Governatore, per poco più di 5 minuti. Ma, se è vero che la partecipazione di SANPAOLO in Banca d'Italia non ingenera INTESA un conflitto di interessi, ciò non toglie che essa configuri una situazione della quale soffre, perchè comporta la cristallizzazione di un investimento. Tra l'altro, la situazione è complicata dal fatto che, nei bilanci delle banche, sono date valutazioni assai diversificate delle quote di partecipazione possedute. In ogni modo, si conferma che INTESA SANPAO-

LO è fortemente interessata e impegnata a trovare una soluzione del problema, ovviamente nei modi che saranno concordati con l'Autorità.

Il Presidente conclude affermando di voler dire una parola molto chiara, se non definitiva, problema, sollevato da diversi azionisti, rapporto tra Milano e Torino o meglio tra le due componenti bancarie che hanno dato vita a INTESA SANPAOLO. Si è infatti affermato che il baricentro di governo della Banca si sarebbe spostato a Milano. Il Presidente, pur immedesimandosi nella sensibilità di Torino, città che ama non meno di Milano e alla quale lo legano tante relazioni, considera non solo esagerata, ma assolutamente infondata una tale affermazione. INTESA SANPAOLO può offrire grandi opportunità per la promozione e la crescita di un tessuto produttivo, culturale, sociale e istituzionale, costituito dall'integrazione delle grandi aree in cui operavano precedenza BANCA INTESA e SANPAOLO IMI e in particolare dall'integrazione tra il Piemonte e la Lombardia, che, insieme, possono rappresentare una risorsa veramente straordinaria nell'Europa e nel mondo globalizzato. A Torino sono stati assicurati, tra l'altro, alcuni elementi di garanzia che sono fondamentali. La sede legale è a Torino, l'assemblea si deve tenere a Torino, a Torino hanno sede la Banca dei Territori, il Bilancio e il polo tecnologico-informatico. Alla Compagnia di San Paolo, inoltre, spetta un importante ruolo tra gli azionisti, confermato anche da certi fatti recenti;

in base a una lunga esperienza che accomuna sia BANCA INTESA sia SANPAOLO IMI, si può affermare che il successo delle aziende che scaturiscono da fusioni esige assolutamente il pieno rispetto e la valorizzazione delle professionalità, delle tradizioni e dei valori di tutte le componenti. L'esperienza insegna infatti che, se una componente prevarica sull'altra, è impossibile raggiungere il risultato che si persegue. Tali principi, che costituiscono il nostro know-how, rappresentano la bussola da cui è orientata la politica delle grandi scelte di INTESA SANPAOLO (comprese quelle riguardanti il personale).

Segue un applauso da parte dell'assemblea.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u> <u>Corrado PASSERA</u>

- all'azionista TINELLI risponde che:
per quanto concerne il grattacielo i nuovi ammi-

sione di dare continuità ad un progetto già impostato e che ha formato oggetto di informativa e condivisione; sono state fatte gare internazionali e mostre pubbliche; il progetto sta andando avanti ed è stato più volte preso in esame dalla Banca ed approvato all'unanimità in tutte le sedi consigliari; nel progetto la Banca già investito circa 90 milioni ed ha preso impegni per altri 60 milioni a fronte di 250 milioni previsti per la costruzione a cui si devono aqgiungere, nel corso dei prossimi 4/5 anni, quannecessario procedere al trasferimento do sarà delle persone, circa altri 100 milioni; si tratta di un investimento importante a testimonianza del forte impegno della Banca nei confronti di una delle città principali dove essa l'investimento non vuole essere un segno di potenza o di arroganza; nel grattacielo, terrà conto delle migliori regole ecologiche, realizzeranno anche un auditorium, un asilo, parcheggio ed un ristorante a disposizione della cittadinanza; sarà trasferita nell'edificio la quasi totalità delle persone che lavorano in Città, tranne coloro che lavorano al Centro

nistratori hanno preso l'impegno in sede di fu-

formatico; il nuovo immobile assorbirà gli edifici di via San Dalmazzo, via Lugaro, via Arsenale, Lingotto, corso Galileo Ferraris e, per la parte ex Banca Popolare di Novara, piazza San Carlo; i tempi saranno sicuramente lunghi, almeno 4 anni;

verranno liberati degli immobili che in parte sono in affitto, con conseguenti risparmi in termini di canoni di locazione, e che in parte sono di proprietà e potranno contribuire, attraverso un'adeguata valorizzazione, al sostegno dell'investimento;

la decisione di costruire il grattacielo può non essere unanimemente condivisa all'interno della comunità torinese. Con questo investimento la Banca ha però creduto di dare un forte segnale di attenzione alla città, facendo affidamento, come naturale, sulle deliberazioni assunte nelle sedi istituzionali attraverso cui si esprime la volontà ed il consenso delle comunità locali;

- all'azionista ROLICH risponde che:

relativamente ai bonds argentini non vi è un contenzioso significativo e molte posizioni, ove ve ne sono state le condizioni, sono state transate; la Società non è chiusa ad alcun tipo di

soluzione qualora sussistano gli estremi e al riguardo porrà tutta l'attenzione;

- all'azionista CAVAGNA risponde che:

l'argomento risorse umane, nei due anni di ristrutturazione molto difficile, è stato affrontato al meglio dal punto di vista sociale e tutti coloro che hanno lasciato l'Azienda sono stati accompagnati alla pensione; operazioni di ristrutturazione in settori estremamente competitivi come quelli in cui opera la Banca non sempre possono passare attraverso un analogo processo; se non si fosse provveduto per tempo e in periodi relativamente facili, oggi, nell'attuale contesto di crisi, lo si dovrebbe fare in maniera molto più accelerata e a condizioni molto più penalizzanti;

in termini di investimento in formazione ed in generale su talenti e su capitale umano la Banca non è seconda a nessuno anche se tutto si può fare meglio e qualsiasi suggerimento è benvenuto; il Gruppo INTESA SANPAOLO non può certo essere accusato di non credere nel Paese, perché quasi 500 miliardi di affidamenti a famiglie, ad imprese italiane ed a pubbliche amministrazioni sono comunque un grandissimo impegno; si tratta

di una cifra che cresce nel tempo, non lontana da un terzo del prodotto interno lordo e dimostra un importante impegno della Banca anche per il futuro nonostante la crisi;

- all'azionista BORLENGHI risponde che:

non è del tutto corretto affermare che i Tremonti bonds permettono di riprendere le erogazioni;
la Banca si è preparata per tempo alla crisi e
in termini sia patrimoniali sia di liquidità non
si è mai trovata a limitare la propria operatività per il raggiungimento di vincoli;

si è deciso di richiedere di sottoscrivere i Tremonti bonds perché, pur in presenza di un patrimonio coerente con il profilo di rischio, il mercato rimane in una situazione di emergenza e di assoluta incertezza che non si sa quanto durerà e quanto grave diventerà;

i Tremonti bonds hanno una durata del tutto flessibile, sono rimborsabili in ogni momento senza onere aggiuntivo e sono computabili a livello di core tier 1;

le condizioni dei Tremonti bonds al momento sono del tutto ragionevoli; un confronto con le normali obbligazioni non è possibile perché i Tremonti bonds rappresentano capitale e non ci sa-

rebbe nessun altro modo per raccogliere capitale di rischio sul mercato a condizioni migliori e con la flessibilità che gli stessi offrono; tali condizioni sono state ottenute grazie all'impegno del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di Banca d'Italia e dell'ABI e anche a quanto è stato fatto direttamente dalla nostra Banca; la Banca ha agito quindi per prudenza, per buonsenso;

lo strumento di capitalizzazione prescelto ha il grande vantaggio di non dover comportare il ricorso agli azionisti;

c'è, se mai, da chiedersi cosa potrebbero eccepire gli azionisti se non si approfittasse dell'occasione e la crisi diventasse così grave da
mettere in difficoltà la Banca;

- all'azionista BRIANO risponde che:

circa la distribuzione dei dividendi degli scorsi anni occorre tenere presente che ogni decisione va considerata nel periodo storico in cui viene presa; negli scorsi due anni la Società è stata felice di poter distribuire dividendi per quasi euro 10 miliardi sulla base dei risultati ordinari e straordinari realizzati e nessun azionista se ne è certo lamentato; se si fosse

stati in grado di prevedere - come peraltro nessuno è riuscito a fare - l'andamento dei mercati e dell'economia, lo scorso anno se ne sarebbe certamente limitato l'importo;

le norme contabili non consentono di costituire un fondo oscillazione dividendi ma l'accantonamento degli utili a riserva permette flessibilità per il futuro;

- all'azionista CARDILLO risponde che:

l'iniziativa proposta dalla sua associazione, pur se non esposta nei dettagli, sarà letta e valutata con attenzione;

- all'azionista NOACCO risponde che:

l'attuale sistema di incentivazione non prevede stipendi legati all'andamento del titolo (stock option); una quota molto importante della remunerazione, per contro, è legata ad obiettivi controllabili di medio-lungo periodo che il management deve raggiungere;

il fatto che nella Banca le remunerazioni (per meno del 10%) siano legate all'andamento dei risultati dei singoli comparti, direzioni, divisioni, nel breve e nel lungo periodo, è un sistema corretto che si è ritenuto di non modificare;

- all'azionista BECHERE risponde che:

le 3878 persone uscite dalla Banca a fine 2008 rappresentano il 3,5% del totale del personale; i dirigenti, nello stesso periodo, sono diminuiti di circa il 9%, quindi in una percentuale superiore;

l'andamento del titolo scontenta per primo il management della Banca; se però si fa una analisi obiettiva di tale andamento dall'inizio della crisi rispetto alle altre banche, si può vedere che INTESA SANPAOLO è fra le banche che si sono comportate meno peggio;

la Banca non ha mai sostenuto direttamente il Premio Grinzane Cavour; nel 2007 ha esclusivamente sponsorizzato una cerimonia di premiazione di una iniziativa promossa dal Ministero della Pubblica Amministrazione e della Regione Piemonte, con la collaborazione del Grinzane, rivolta ai bambini delle scuole elementari, che si è tenuta a Torino;

- all'azionista MORINO risponde che:

sono corretti i richiami sulla attenzione da prestare al tema della "mano invisibile" e sulla opportunità di non dimenticare quanto detto da Bob KENNEDY sulla "inadeguatezza della misura

della performance dell'economia e della società basata soltanto su valori quantitativi economici come il PIL" quando bisognerebbe invece tenere conto anche di elementi altrettanto importanti come l'istruzione, la sanità, la sicurezza, ma tali temi esulano dalla presente assemblea; circa la rotta da seguire la Banca ha deciso di puntare soprattutto a prudenza, solidità, riserve di liquidità, basso profilo di rischio, efficienza e sostenibilità della crescita e dei risultati;

non è corretto dire che LEHMAN ha distrutto
"Patti Chiari" perché nessuno al mondo poteva
prevedere che una Banca con un rating come quello che aveva LEHMAN e con le dimensioni della
stessa potesse fallire; si è trattato di uno di
quegli incidenti della storia che non devono togliere volontà di cercare comunque strumenti di
tutela del risparmio come "Patti Chiari" che, da
molti punti di vista, ha dato risultati del tutto apprezzabili;

è stato detto che l'operazione ALITALIA sia nata dalla necessità per INTESA SANPAOLO di recuperare i suoi crediti nei confronti di AIRONE; INTESA SANPAOLO non ha mai avuto crediti, se non per

quantità non rilevanti nei confronti di AIRONE e non ha mai avuto necessità di intervenire a salvataggio o in difesa di tali crediti;

giugno dello scorso anno, poco prima tracollo di ALITALIA, INTESA SANPAOLO è intervenuta in appoggio ad una cordata che ha portato oltre 1 miliardo di euro alla Compagnia nella convinzione che esistevano i presupposti per il suo rilancio. Ciò anche nella logica di mantenere nel nostro Paese aziende con i loro centri decisionali parimenti localizzati in Italia; non si vuole salvare aziende che non hanno speranza di recupero bensì INTESA SANPAOLO ritiene che si debba intervenire, anche con coraggio se necessario, quando esistono imprenditori, progetti o comunque condizioni per poter risanare e rilanciare aziende; per quanto riguarda ALITALIA, nella quale è stato versato il 10% del capitale, è stata vista tale possibilità e si crede che in un Paese come l'Italia, uno dei più grandi Paesi per traffico turistico e di affari nel campo aereo, ci siano possibilità per creare un operatore aereo in grado di competere sul mercato;

- all'azionista RAVIOLA risponde che:

CARLO TASSARA S.p.A., come già detto all'inizio

dell'assemblea, ha ridotto la sua partecipazione in INTESA SANPAOLO al 2,504% del capitale sociale ordinario;

per quanto riguarda INTESA VITA oggi vi è l'impegno di acquistare la quota del 50% da ASSICURAZIONI GENERALI; ciò permette di rimettere ordine nell'importante settore della bancassicurazione; a causa della joint venture con ASSICURAZIONI GENERALI e delle conseguenti implicazioni legate all'Antitrust, sino ad oggi non è stato possibile razionalizzare la presenza della Banca nel campo delle compagnie di assicurazione vita; acquisendo il 100% di INTESA VITA ci si augura di poter realizzare una unica grande compagnia, meglio organizzata e gestita e più facilmente integrabile nella rete di Banca dei territori; tutti i contratti in essere permarranno e tutti gli impegni verranno rispettati;

quando è scoppiata la crisi dei subprime in tutte le relazioni periodiche al mercato la Banca ha indicato in dettaglio, come forse nessun altro ha fatto, non solo i subprime di cui era in possesso ma tutti i titoli, derivati, meccanismi finanziari che in qualche modo fossero suscettibili di "contagio", corredati della spiegazione

di tutti gli interventi attuati dalla Banca lasciando al mercato, agli osservatori ed agli azionisti le conseguenti valutazioni. Tale comportamento è stato certamente apprezzato da analisti, investitori e agenzie di rating;

i "non core asset" sono attività non strategiche che, se e quando il mercato lo permetterà, potranno essere valorizzati ricavandone liquidità e plusvalenze tali da più che compensare l'ammontare dei Tremonti bonds che verranno sottoscritti;

con l'introduzione dell'IVA infragruppo le società del Gruppo dovrebbero pagare circa 200 milioni di IVA non recuperabile; se le prestazioni alle varie società del Gruppo sono invece svolte da una società consortile, l'IVA infragruppo si può risparmiare; la Banca quindi andrà in tale direzione;

quando si decide di non avere più due sistemi informativi e si estende uno dei due all'intero gruppo, inevitabilmente ci si trova con qualche applicazione migliore e qualche altra peggiore di quella che si utilizzava precedentemente; ora che esiste un unico sistema informativo si investirà in maniera importante per superare even-

tuali criticità e, ove possibile, aggiungere miglioramenti nella speranza di avere, alla fine,
uno dei migliori sistemi informativi disponibili;
a Ciriè la filiale che è stata chiusa è stata
concentrata in un'altra, sempre di Ciriè; l'evento è stato notificato via posta e ci si scusa
se la comunicazione non è arrivata in tempo;

- all'azionista DE MARCHI risponde che:

è vero che vengono usati troppi termini inglesi ma nel mondo finanziario certe parole non sono facilmente traducibili tuttavia dove c'è stata la possibilità di tradurle, anche nella presentazione, si è cercato di farlo;

il mondo delle piccole e medie imprese è il singolo segmento su cui si concentra la maggior
quota dell'attività di finanziamento; i tassi,
come per tutte le categorie di clientela, dipendono dal rating, dalla qualità dell'operazione,
dalle garanzie;

per quanto riguarda gli incentivi, il Presidente nella descrizione del sistema di remunerazione ha precisato che il 98% degli stessi sono riservati non al cosiddetto top management bensì al resto dei dipendenti (dirigenti, quadri ed impiegati) che hanno una parte della loro retribu-

zione legata ai risultati dell'Azienda (mediamente il 10% circa); sospendere gli incentivi
significherebbe sospendere una parte della retribuzione dei quadri e degli impiegati della
Banca;

circa gli impairment, nell'attuale contesto di mercato, non si prevedono altre svalutazioni significative; dipenderà naturalmente dagli andamenti di mercato; la Banca è stata cauta e prudente nel fare le svalutazioni; è verosimile non sia necessario farne altre ma non vi è naturalmente alcuna certezza al riguardo;

l'operazione di cartolarizzazione richiamata dall'azionista è consistita nel cedere dei mutui ad un veicolo, come previsto dalla Banca Centrale Europea, per poter avere, in caso di bisogno, la possibilità di scontare presso la medesima fondi propri per creare liquidità; è una forma di assicurazione assolutamente legittima e trasparente, addirittura oggetto di comunicato stampa;

- alla signora COLOMBO risponde che:

sul tema MENCONI risulta esserci stato un tentativo di accordo e lo stesso verrà ripreso in esame; - all'azionista MANCUSO risponde che:

per il mercato, per gli analisti e per gli investitori è molto importante avere la certezza che le comunicazioni della Banca avvengono in maniera precisa ed in occasioni predefinite; INTESA SANPAOLO provvede quattro volte con i risultati trimestrali salvo non vi sia un'occasione di presentazione di piani o di altri documenti strategici; entro la metà del mese prossimo verranno resi pubblici i risultati del primo trimestre 2009;

il gruppo INTESA SANPAOLO è attivo nella vendita di prodotti derivati "over the counter" ad enti pubblici per permettere loro di ottimizzare le esigenze di liquidità e di rimodulazione/copertura delle proprie posizioni debitorie; tutti i derivati vengono strutturati e collocati nel rispetto della normativa di riferimento e poi sono dalla Banca coperti perché la stessa non prende posizioni speculative nei confronti dei derivati che vende; gli strumenti derivati in essere con il Comune di Torino sono cinque le cui finalità sono quelle di permettere all'ente di gestire il rischio tasso trasformando da fisso a variabile il tasso delle posizioni debitorie del Comune

stesso; gli strumenti derivati in essere con la Regione Piemonte sono due; la struttura dell'operazione è stata sottoposta nel dicembre del 2006 ad una "legal opinion" indipendente che ha concluso nel senso della compatibilità della stessa con il complesso della normativa; come hanno pubblicato i giornali c'è stata poi una richiesta di documentazione all'ex BANCA OPI da parte della Procura della Repubblica di Torino;

- al signor COPPOLA risponde che:
- vi è pieno accordo sulle aree di attenzione da lui segnalate;
- all'azionista BRACCELARGHE risponde che:
- l'esposizione nei confronti di LEHMAN al 31 dicembre 2008 ammontava a circa 325 milioni di euro; al conto economico consolidato sono state
 imputate, nelle diverse voci di competenza, rettifiche di valore per complessivi 246 milioni di
 euro circa;
- all'azionista RIMBOTTI risponde che:

RCS, azienda della quale INTESA SANPAOLO possiede una partecipazione di circa il 5%, come tutte le aziende editoriali simili sta attraversando un momento di mercato difficile ma ha grande potenzialità ed energia per ristrutturarsi e ri-

lanciarsi; ha una serie di marchi nel campo editoriale che ne fanno comunque un operatore di sicuro successo nel settore;

per quanto riguarda la Banca dei territori, Paese è stato diviso in 8 grandi regioni in modo tale da avvicinare ulteriormente le strutture della Banca ai clienti e poter ulteriormente dare autonomie e capacità di azione alle articolazioni che operano sul territorio; in taluni casi la direzione regionale corrisponde con una banca (per esempio la Direzione Regionale del Sud corrisponde al Banco di Napoli, la Direzione Regionale Toscana e Umbria corrisponde a CARIFIREN-ZE), in altri casi invece la Direzione Regionale è una direzione che ha sotto di sè aree o banche (la Direzione Regionale del Nord-Est ha sotto di sè quattro banche in Friuli, in Veneto, a Venezia e in Trentino Alto Adige) mentre in Piemonte, Lombardia e Lazio le Direzioni Regionali controllano Direzioni di Area che si compongono di raggruppamenti di filiali;

circa la riduzione del risultato - indicato nel 70% tra 2007 e 2008 - è da ricordare che il 2007 beneficiava di euro 3 miliardi circa di plusvalenze straordinarie non ripetibili derivanti

dalle operazioni di cessione che l'Antitrust aveva richiesto; ciò non significa naturalmente
negare il calo che sui conti della Banca ha avuto l'impatto della crisi;

la Banca ha già elaborato un'ipotesi di prossimo piano di impresa ma ha ritenuto opportuno rimandare la sua presentazione a quando le previsioni macroeconomiche si assesteranno; ogni punto percentuale di calo del PIL in Europa, ma soprattutto in Italia, modifica significativamente le prospettive di risultato; è prevedibile che alla fine dell'estate, saranno possibili previsioni più affidabili e sarà possibile presentare il piano, che sarà un piano di sviluppo sostenibile della Banca;

- all'azionista BABONI risponde che:

al fine di assicurare il rimborso delle obbligazioni che scadono nel corso dell'anno, sono già
stati in larga misura coperti i fabbisogni di
liquidità dell'anno;

le Fondazioni non hanno avuto alcuna reazione critica alla scelta dell'Azienda di non pagare i dividendi; si stanno invece dimostrando, per tutto il sistema bancario, azionisti di grande qualità e di grande affidamento;

- all'azionista FERRARI risponde che:

nessuno è stato in grado di prevedere gli ultimi accadimenti; certo è che la Banca ha reagito abbastanza velocemente e con determinazione fin dall'inizio, ha retto molto bene in termini di liquidità e di patrimonializzazione, e ad oggi può vantare un rating - il migliore in Italia - superiore addirittura a quello dello Stato Italiano;

- all'azionista GOLA risponde che:

in relazione ai rapporti Torino-Milano alcuni degli esempi fatti sul mancato rispetto di impegni a seguito della fusione non sono oggettivamente corretti perchè:

- . al dottor MONTAGNESE è stato offerto di fare il direttore del personale; l'attuale Direttore del personale è stato assunto dal mercato
 attraverso una ricerca;
- . il dottor PICCA ricopre uno dei più delicati incarichi nella governance della Banca, quello di Chief Risk Officer e la Banca non ha mai pensato di rinunciare al suo contributo;
- . per quanto riguarda il modello organizzativo è stato scelto quello del SANPAOLO (Banca dei
 Territori);

per quanto riguarda il sistema informativo
 è stato scelto quello del SANPAOLO per l'intero
 Gruppo;

vi possono essere stati degli errori o delle cose fatte più o meno bene ma in termini di impostazione della fusione non si può in alcun modo
dire che la componente SANPAOLO non abbia avuto
un ruolo di assoluta importanza;

- all'azionista BAVA risponde che:

la OLIVETTI ha effettivamente visto prima di altri il potenziale di taluni prodotti, ma non ha poi sempre saputo sfruttarlo adeguatamente. Non va peraltro dimenticato che nessuna azienda informatica europea è sopravvissuta;

è stato fatto un volgare riferimento al fatto che egli Consigliere Delegato si sarebbe occupato di AIRONE e ALITALIA perché una persona a lui legata lavorava in AIRONE; si tratta di una situazione nota, che non ha in alcun modo influenzato la gestione della vicenda (la persona ha comunque lasciato AIRONE appena è stata definita l'operazione CAI-ALITALIA); l'operazione ALITALIA è stata per contro basata sulla rigorosa valutazione di un disegno imprenditoriale e sulla volontà di sostenere il sistema Italia;

in relazione al solito attacco alla FIAT, la Banca è orgogliosa di aver appoggiato la FIAT anche in momenti difficili come il 2003; l'azionista è libero di pensare che le aziende in difficoltà vadano fatte fallire ma la Banca ritiene suo dovere sostenere i progetti di ristrutturazione e sviluppo che siano correttamente impostati sotto il profilo imprenditoriale;

la Banca non intende, ovviamente, "gestire il sistema industriale"; ha fatto una serie di investimenti, anche di capitale, in operazioni, oltre cento, che senza la componente di capitale non si sarebbero potute realizzare; da oltre metà di dette operazioni la Banca è già rientrata perché l'obiettivo non è quello di essere azionista stabile di aziende industriali bensì investitore - quando necessario - per un periodo comunque limitato e sempre nel rispetto dei vincoli di economicità che la Banca si pone;

uno degli investimenti è quello in TELECOM, un'azienda che è potenzialmente in grado di dare
molto ai suoi azionisti e più in generale al sistema-Italia, anche dal punto di vista dell'innovazione;

l'affermazione che COMIT ha salvato BANCA INTESA

non è degna di essere raccolta, come qualsiasi conoscitore della storia recente e delle due realtà aziendali sa bene;

sugli attivi "non core" o "non strategici" che possono essere nel tempo ceduti, ci si aspetta di poterne ricavare significative plusvalenze; nei piani e nelle previsioni di riduzioni dei costi non vi sono ulteriori riduzioni di personale, come concordato con gli interlocutori sindacali;

vi è totale accordo sul fatto che la crisi finanziaria non è ancora finita;

- all'azionista PINZONE risponde che:

INTESA SANPAOLO ha preso l'iniziativa di creare una banca totalmente dedicata al mondo dell'impresa sociale, BANCA PROSSIMA, assicurandole un capitale di 120 milioni di euro e attivando una serie di iniziative importanti volte al mondo del disagio, al mondo dei servizi alla persona e quindi alla famiglia; le iniziative non hanno fine di lucro, ma hanno una loro sostenibilità; da anni esisteva nella Banca il "Laboratorio Banca Società" per individuare quei fabbisogni di finanziamento che le banche tipicamente non sanno soddisfare in questi settori; BANCA PROS-

SIMA è totalmente dedicata a svolgere tali compiti e gli esempi sono già numerosi: realizzazione di 300 asili nido, case per anziani, case per handicappati, concessione di prestiti d'onore, microcredito alle famiglie con problemi;

- all'azionista LA PILLO risponde che:

non sempre è conveniente chiudere agenzie vicine; in alcuni casi conviene tenere agenzie separate perché altrimenti si raggiungerebbe una dimensione che potrebbe rendere non più efficiente
la filiale;

non è chiaro come si sia potuto verificare l'incidente dell'unificazione del doppio conto con il mantenimento delle doppie spese e non abbia potuto approfittare, per esempio, di "zero tondo", un conto a zero commissioni; si verificherà la situazione;

è vero che in talune filiali sono stati cambiati i direttori troppo frequentemente creando qualche problema alla clientela; occorrerà prestare molta attenzione a questo aspetto tenendo d'altro canto anche conto che i migliori vanno premiati e trasferiti a posizioni più elevate;

- all'azionista D'AMODIO risponde che:

si cercherà di aiutarlo a risolvere il problema

da lui lamentato del trasferimento dei conti correnti;

- al signor CRAVIOLATTI risponde che:

il Bilancio Sociale può avere degli elementi che non si riescono ancora a realizzare compiutamente; il Bilancio Sociale non è redatto da un "oscuro funzionario" ma è un lavoro di gruppo nel quale tutti i massimi dirigenti della Banca e del Gruppo sono coinvolti e corresponsabilizzati; il bilancio sociale che verrà portato in consiglio il 14 maggio, pur suscettibile di miglioramenti, dimostra un impegno concreto a fare della responsabilità sociale di impresa una regola di comportamento in tutti i settori della banca;

il management ha ritenuto giusto proporre di non distribuire il dividendo alle azioni ordinarie per mettere in condizione la Banca di meglio superare una crisi di profondità inaspettata e di durata incerta;

quanto all'andamento di Borsa, il lavoro e gli investimenti che la Banca sta realizzando si spera siano premiati dal mercato;

è motivo di soddisfazione l'aver mantenuto il rating raggiunto; sicuramente sono stati fatti

degli errori, ma da ogni crisi è possibile trarre insegnamenti e l'impegno in tal senso è assicurato.

Il presidente

precisa che lo statuto della Banca non contiene la possibilità di partecipare all'assemblea mediante strumenti di videoconferenza; esiste una direttiva comunitaria che lo prevede ma si ritiene che prima di proporre eventuali modifiche statutarie sia opportuno attendere di vedere come tale direttiva sarà recepita dal legislatore nazionale.

In sede di replica, l'azionista Franco TINELLI dichiara di essere soddisfatto delle risposte a-vute circa il costo di trasferimento delle unità

chiede conferma delle cifre date dal dottor PAS-SERA;

aziendali nel nuovo grattacielo;

dichiara di essere favorevole a patrimonializzare l'utile di esercizio perché, vista la crisi,
è prudenziale non distribuire dividendo ed è
dell'idea che questo sia un atto di prudenza amministrativa;

sostiene che non sia invece un atto di prudenza amministrativa quello di insistere nell'avanza-

mento dei lavori del grattacielo;

avrebbe auspicato che la Società seguisse l'esempio della BANCA CENTRALE EUROPEA che ha sospeso la costruzione delle torri di Francoforte;
annuncia la propria astensione alla votazione.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u> Corrado PASSERA

informa di aver avuto in questo momento un dispaccio di agenzia secondo cui il Presidente degli Stati Uniti OBAMA starebbe per dare l'annuncio dell'accordo tra la FIAT e la CHRYSLER.

L'azionista Gian Luigi DE MARCHI

domanda, riguardo ai Tremonti bonds, se non sia il caso di offrire agli azionisti la possibilità di sottoscrivere 4 miliardi di euro all'8%.

L'azionista Attilio Giuseppe BABONI

sottolinea che "l'obiettivo di 3 miliardi e 700 milioni" indicato per il 2008 e la dichiarazione circa la "restituzione agli azionisti di capita-le in eccesso qualora il core tier 1 ratio ecceda il 6% fino al 2009" possono trarre in inganno il risparmiatore inducendolo a comprare il tito-lo;

si riferisce ad una dichiarazione apparsa su Il Piccolo di Trieste circa la disdetta da parte delle GENERALI del patto su INTESA VITA che la legava a INTESA SANPAOLO;

sottolinea che, al posto della Società, avrebbe fatto di tutto per tenere le GENERALI nell'attività assicurativa, ricorrendo anche all'Antitrust, ritenendo le GENERALI una società solidissima, la terza al mondo, con un patrimonio immenso.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u> Corrado PASSERA

fa sapere che la decisione è stata presa dalle GENERALI, che è stata una decisione inaspettata anche per la Società ma che i rapporti sono rimasti ottimi.

L'azionista Attilio Giuseppe BABONI

ribadisce che la Società avrebbe dovuto impugnare questa decisione;

dichiara che il prossimo anno, quando verrà all'assemblea, farà il viaggio in seconda classe perché con il dividendo di quest'anno non potrà più viaggiare in prima classe;

è dell'idea che i fatti personali vadano lasciati al di fuori e che questa non sia la sede giusta per parlare dei fatti personali di nessuno.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u>

Corrado PASSERA

sottolinea che non vi è nulla di nascosto e che facendo un mestiere come il suo è inevitabile che anche i fatti personali diventino di dominio pubblico.

L'azionista Giuliano Giorgio BRIANO

dichiara di essere sempre più convinto dell'utilità del grattacielo ricordando casi analoghi di opere contestate;

si dichiara favorevole a che la Società investa nel grattacielo al fine di risparmiare tutti gli affitti che vengono pagati a Torino.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

prende atto della notizia comunicata dal Consigliere Delegato in merito all'accordo tra FIAT e CHRYSLER esprimendo perplessità sulla sua durata e ricordando l'accordo GM e che questa volta non c'è il risarcimento di 2 miliardi di dollari per il put;

evidenzia che ci sarà uno scambio azionario tra CHRYSLER e FIAT e ritiene che la crisi dell'auto trascinerà presumibilmente entrambe; afferma che non gli si potrà poi dire che esso azionista non aveva previsto tale situazione, dichiarandosi disponibile a discutere sulla incapacità di FIAT

a generare reddito e soprattutto sulla capacità della stessa di aumentare esponenzialmente l'in-debitamento;

ricorda, in relazione alla percentuale di servizi cui il grattacielo avrebbe dovuto sopperire, che si è parlato di parcheggi, ma che si tratta di un qualcosa di velleitario in quanto per avere gli stessi il grattacielo ha usufruito come servitù di quelli che già ci sono in corso Bolzano, per cui dal progetto che gli risulta emerge che la percentuale dei servizi che il grattacielo avrebbe dovuto costituire in funzione della densità urbanistica è stata abbonata dal Comune di Torino attraverso la servitù di un posteggio che esiste già, aggiungendo di poter anche raccontare altre cose sul grattacielo che smentiscono quanto è stato detto in precedenza; ci tiene a precisare, riservandosi di motivarlo se glielo si lascerà fare, che chiede l'azione di responsabilità nei confronti del Presidente e del Consigliere Delegato per violenza privata nei confronti degli azionisti, perché non è stato consentito agli stessi di esprimere compiutamente il proprio pensiero, almeno per quanto lo riquarda;

in merito alla mancata promessa di dividendo, dice che gli ha fatto piacere che il dottor PAS-SERA abbia concordato con lui sul punto che la crisi non è finita mentre il piano strategico dice tutt'altra cosa, almeno per come egli ha capito;

parla di mancanza di una strategia e, circa l'operazione AIRONE, dice che, se non ci fosse stata l'operazione ALITALIA, la stessa sarebbe sicuramente fallita e che questa è una cosa dimostrabilissima.

Il Presidente

prega l'azionista di concludere, ricordandogli che è in sede di replica.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma di avere un elenco di crediti nei confronti di azionisti in ALITALIA insieme a INTESA SANPAOLO che vanno da COLANINNO a MANCUSO, a E-QUINOXE per continuare con FINGEN, FRATELLI FRATTINI, GAVIO ed altri;

domanda come si può dire che non esiste conflitto di interessi se prima si è stati advisor e poi si è addirittura fatta l'acquisizione;

ritiene che il problema è che la Banca voluta da PRODI è ora al servizio di BERLUSCONI e non del

mercato vero, come emerge dall'elenco da fatto e dai dati che avrebbe dovuto essere il Presidente a fornire; si riferisce ad un articolo del 14 gennaio 2009 dal titolo "Siamo pieni di lavoro ma le banche ci stritolano" e si domanda che cosa di intenda per "dare credito"; dice risultargli che il dividendo TELECOM è stato dal SANPAOLO accreditato non il 13 ma il 14, chiedendo chi si è preso il giorno di valuta e lamentando che questo non è servizio; crede che ci sia veramente molto da chiarire anche sul decentramento dei dipendenti, riferendo che questa mattina c'erano dei dipendenti l'ingresso e chiedendosi perché non è stato permesso loro di partecipare all'assemblea; chiede se è vero che ci sarà il back-office in Romania e che verranno spostate 2000 persone; osserva che i temi e i problemi della Banca sono tanti, domandando ad esempio se il capo del retail sia fisicamente a Milano o a Torino, perché se è vero che la sede sociale è a Torino e che le assemblee si fanno a Torino, queste sono forma mentre la sostanza è là dove si decide; continua a dire che Torino non vuole il grattacielo, che SALZA non è la maggioranza ed invita a fare un referendum.

Il Presidente

dice che di questo tema si è ormai parlato a sufficienza e sollecita l'azionista BAVA, se ha altre domande da porre, a formularle.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene invece che tanti interventi abbiano dimostrato che il grattacielo è un tema che interessa molto.

Il Presidente

chiede se altri vogliono intervenire.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

precisa di non avere ancora terminato;

ricorda che tra le altre cose è stato detto che non c'è stata capacità di prevedere, ma che tale affermazione non è vera perché già a suo tempo egli disse "questi derivati sono pericolosissi-mi";

ritiene che non sia una strategia quella seguita dalla Società di mantenere la posizione attuale diminuendo i costi, pensando che ciò sia veramente un po' troppo poco e che non si dovrebbe parlare di strategie per il futuro ma di "tattiche", invitando a non confondere i termini;

chiede nuovamente che venga votata un'azione di

responsabilità nei confronti del Presidente e del Consigliere Delegato.

L'azionista Carlo MANCUSO

ringrazia sia il Presidente che il Consigliere
Delegato per le risposte;

rileva che nella conferenza sulla democrazia il dottor PASSERA non ha fatto, giustamente, delle anticipazioni perché verranno date al mercato intorno alla metà del prossimo mese; a tal proposito

è dell'avviso che l'assemblea annuale sia il luogo più consono per dare la comunicazione al mercato;

vuole sapere se nella trimestrale del 2009, rispetto alla trimestrale del 2008, vi sono dei
progressi o meno rispetto ai vari asset e alla
raccolta;

sottolinea, in merito ai contratti sui derivati, che ce ne sono 5 nei confronti del Comune di Torino e 3 nei confronti della Regione, che vi è un pool di procuratori a Torino che sta indagando e vorrebbe sapere l'ammontare in milioni, sia per la Regione sia per il Comune, di tali contratti.

L'azionista Aldo NOACCO

si rallegra delle risposte ricevute dal Presidente e dal dottor PASSERA;

dichiara che è la prima volta che viene in un'assemblea di azionisti; è del parere di essere
in buone mani ed auspica, con l'aiuto del mercato, in un miglioramento delle condizioni attuali;
ricorda di aver chiesto a chi prende la parola
di intervenire in piedi nonché di aver chiesto
che venga utilizzato, nell'assemblea degli azionisti, un sistema più democratico senza riservare il posto ad alcuno.

<u>Il Consigliere Delegato e Direttore Generale</u> <u>Corrado PASSERA</u>

- all'azionista BAVA risponde che:

la sede della Banca dei territori e l'ufficio del dottor MICHELI sono a Torino in piazza San Carlo dove trovano collocazione tutti gli staff e tutte le direzioni che dirigono da Torino la Banca dei territori in tutta Italia;

l'operazione che le banche estere del Gruppo stanno impostando in Romania riguarda allo stato attuale circa 100 persone; si tratta del back office dei pagamenti, area che va ottimizzata per ora a livello di banche estere; in futuro si valuteranno le modalità di possibili efficienta-

menti a livello di Gruppo;

- all'azionista MANCUSO risponde che:

la comunicazione al mercato di informazioni contabili è regolata da norme ben precise;

quando la trimestrale sarà approvata verrà comunicata al mercato in modo che azionisti ed analisti e mercato, in contemporanea, possano prenderne visione; quanto alle indicazioni sul 2009, fa rinvio a quanto detto in sede di presentazione dei risultati di bilancio;

- all'azionista NOACCO risponde che:

si terranno in considerazione i suggerimenti pervenuti in tema di logistica.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il "televoter" in base alle istruzioni che sono state distribuite e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Il Presidente

ricorda che dall'azionista BAVA è stato richiesto di mettere in votazione la proposta di promuovere l'azione sociale di responsabilità. Dichiara, a questo proposito, che non è possibile accogliere la richiesta perché, per quanto riguarda l'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Sorveglianza, occorre considerare che ciò non è indicato nell'elenco delle materie all'ordine del giorno, mentre, per quanto riguarda l'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione, si deve osservare che il bilancio non è oggetto di discussione e di approvazione e pertanto non è possibile porre in votazione un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto relative alla ripartizione dell'utile netto.

Il segretario procede alle operazioni di voto dell'ordine del giorno deliberativo concernente la proposta di ripartizione dell'utile netto precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

. F per il voto favorevole

- . A per l'astensione
- . C per il voto contrario.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara che il suo voto è negativo perché non si sono mantenute le promesse in termini di dividendo e perché ritiene che il piano strategico illustrato nelle slides dal dottor PASSERA sia veramente insufficiente, inefficiente e inadequato;

ritiene quindi che chi sbaglia debba pagare e che i consiglieri debbano pagare rinunciando ai loro emolumenti;

ricorda al Presidente, circa l'azione di responsabilità, che quando si tratta del bilancio la
stessa non deve essere all'ordine del giorno e
che si sta deliberando su un utile che deriva da
un bilancio per cui è implicito che c'è stata la
trattazione del bilancio.

Il Presidente

afferma che questa può essere l'opinione dell'azionista, ma che spetta a lui dirigere l'assemblea e di avere già fornito una risposta.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara che il Presidente non gli consente di far votare l'azione di responsabilità con argomentazioni a suo dire prive di fondamento giuridico, in quanto l'azione di responsabilità può essere votata quando c'è all'ordine del giorno il bilancio e, visto che in quest'assemblea in cui si è deliberato sull'utile si è parlato anche del bilancio, è più che legittimo il proporla e si può quindi fare.

Il presidente precisa che al momento i presenti sono n. 101 rappresentanti in proprio o per delega n. 6.019.752.557 azioni ordinarie pari al 50,80% del capitale sociale ordinario.

Il segretario chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che l'ordine del giorno deliberativo concernente la ripartizione dell'utile netto è approvato a maggioranza con:

voti favorevoli n. 6.019.537.584

voti contrari n. 182.954

voti astenuti n. 31.519 azioni non votanti n. 500.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi
astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che
si allega al presente verbale (allegato "G").
Sul punto

2. <u>Proposta di integrazione dei compensi della</u> società di revisione Reconta Ernst & Young,

il presidente fa presente che, come riportato al termine della relazione del Consiglio di Sorve- glianza distribuita ai presenti (allegato "H"), viene proposto di deliberare di integrare del- l'importo annuo di euro 1.000.000 corrispetti- vi per l'incarico di revisione dei bilanci di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi agli esercizi 2009, 2010 e 2011 conferito Società di Re- visione Reconta Ernst & Young S.p.A. a fronte delle motivazioni esposte nella relazione medesima della quale, con il consenso dell'assem- blea, viene omessa la lettura.

Quindi il Presidente invita il segretario a dare lettura dell'ordine del giorno deliberativo che è stato anch'esso messo a disposizione presso la sede sociale e la società di gestione del mercato.

Il segretario dà pertanto lettura del predetto ordine del giorno deliberativo che qui di seguito si trascrive:

" Ordine del giorno

L'assemblea degli azionisti della

"Intesa Sanpaolo S.p.A.", riunita in sede ordinaria,

considerata la relazione del consiglio di sorveglianza,

delibera

di integrare dell'importo annuo di euro 1.000.000 i corrispettivi per l'incarico di revisione dei bilanci di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi agli esercizi 2009, 2010 e 2011, conferito alla Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.."

Al termine il presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

<u>L'azionista Marco Geremia Carlo</u> BAVA

afferma di trovare veramente immorale il fatto di chiedere un ulteriore incremento dei compensi

della società di revisione per un milione di euro, osservando che il relativo prospetto si commenta da sé e che si andrebbe a pagare per i
"tempi e corrispettivi aggiuntivi" per quanto
riguarda la revisione del bilancio consolidato
più di quello che si paga per la revisione dello
stesso bilancio consolidato;

afferma che se i consiglieri giudicano giusta questa integrazione esso azionista è contrario perché, con la struttura di INTESA SANPAOLO, con i dati che la stessa è in grado di dare e con la capacità di un normale revisore di controllare questi dati e di aggregarli, crede che veramente non si possa chiedere un aumento di questo genere;

crede che il fatto che tale incremento venga avallato dai consiglieri sia molto pericoloso perché, nel momento in cui si avalla un aumento del 40%, si apre la possibilità di qualsiasi altro incremento all'uscita di una nuova normativa, magari quella che riguarda i Tremonti bonds, e ciò che non deve assolutamente avvenire; ritiene quindi non giusto avallare questo aumento in un momento come l'attuale, essendosi già assicurata alla società di revisione una cifra

che pensa sia decisamente enorme;

è del parere che l'enormità di questa cifra può essere motivata dal fatto che INTESA SANPAOLO è una società in continua evoluzione, ma sicuramente provvista di personale in grado di dare ai revisori gli elementi che servono loro per fare il loro mestiere, esprimendo quindi l'opinione che non sia corretto concedere questa cifra e che anzi occorra tenere conto dell'incremento richiesto quando ci sia una scadenza e una proposta di rinnovo di incarico alla società di revisione;

è dell'idea che il sacrificio non debba essere chiesto solo agli azionisti, ma anche a tutti coloro che hanno lavorato e prosperato nel tempo con la Società;

chiede che almeno per decenza si eviti da parte delle società di revisione di esasperare gli azionisti, perché egli si sente personalmente esasperato, con questa continua richiesta di soldi ingiustificata e immotivata, essendo dell'idea che se ci sono dei lavori in più da fare la società deve tenerne conto ed aumentare la sua efficienza ed efficacia;

ritiene che si sia affidato l'incarico alla so-

cietà di revisione perché si è pensato che avesse l'efficienza e l'efficacia per poterlo svolgere, che la stessa svolge un lavoro serio e dovrebbe essere indipendente, mentre rileva che si
è arrivati a livello dei taxi che mettono il
tassametro per qualsiasi cosa e questo non è accettabile;

invita quindi l'assemblea a votare no e possibilmente il consiglio a riflettere su questo argomento in modo da ritirare la proposta.

Nessun altro essendosi iscritto a parlare,

<u>il Presidente</u>

ricorda che:

esiste un regolamento del Gruppo proprio per il conferimento di incarichi di revisione contabile dove sono elencati, tra gli altri, il principio del revisore unico per tutto il Gruppo, salvo eccezioni motivate, e il principio della massima estensione del perimetro delle società da assoggettare a revisione;

è da considerare che al 31 dicembre 2008 il Gruppo si componeva di circa 215 società, di cui 170 facenti parte del gruppo bancario vigilato da Banca d'Italia, cui vanno aggiunte le società che per loro natura non fanno parte del "gruppo"

bancario" pur essendo controllate;

le attività svolte da tali società sono integralmente consolidate nel bilancio di gruppo e
vengono quindi assoggettate alla revisione; per
questo la proposta in oggetto che riguarda l'integrazione dei compensi è da ritenersi necessaria sia per l'ampliamento delle attività a seguito delle significative modifiche introdotte
nell'ordinamento normativo nel corso del 2008,
sia per l'operazione di aggregazione aziendale
perfezionata dal Gruppo nel medesimo anno;
con riferimento alle modifiche introdotte dalla
nuova normativa si intende richiamare quanto seque:

- la società di revisione deve includere nelle proprie verifiche la relazione sull'andamento della gestione, gli schemi di bilancio riclassificati e gli eventuali dati proforma esprimendo al riguardo un proprio giudizio; dovrà essere inoltre controllata la coerenza dei relativi commenti con i dati riportati nella nota integrativa;
- le modifiche del principio contabile IAS 39 riguardano in particolare la possibilità di riclassificare, dal comparto degli strumenti fi-

nanziari valutati al fair value, titoli per i quali non è possibile prevedere nel breve periodo la ripresa di una ordinata attività di negoziazione;

- la nuova normativa "Accordo sul capitale Basilea 2": a partire dal 1º gennaio 2008 INTESA
SANPAOLO, ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali, applica le disposizioni stabilite dalla
Banca d'Italia; le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed ai coefficienti patrimoniali costituiscono informazioni significative
incluse nelle note integrative dei bilanci di esercizio e consolidato e, in quanto tali, sono
oggetto di procedure di verifica da parte del
revisore;

vi sono quindi ragioni più che sufficienti per spiegare l'incremento proposto.

In sede di replica,

l'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma che il Presidente ha fatto un discorso molto di dettaglio che condivide, ma che alla fine ha fatto riferimento ad un concetto fondamentale che contraddice completamente la conclusione cui era pervenuto;

osserva che il Presidente ha parlato di procedura di verifica e che quindi tutto quanto elencato dallo stesso non è fatto dai revisori, per i quali c'è uno specifico impegno a farlo, ma che per quanto è a sua conoscenza la verifica non implica il lavoro che fanno gli organismi interni della Banca di redigere i documenti di cui il Presidente ha correttamente parlato;

ritiene quindi l'aumento ingiustificato perché una verifica è di fatto un "plus" in funzione di una maggiore trasparenza ma i dati sottostanti sono sempre gli stessi, per cui le elaborazioni successive dovrebbero consentire un miglior controllo e una facilitazione del controllo attraverso una disaggregazione o una aggregazione differenziata per categoria;

si dichiara quindi spiacente e vorrebbe che venisse sottolineato, a futura memoria, di ritenere giusto quanto detto dal Presidente ma sbagliato nelle finalità, per cui quanto detto dallo stesso Presidente e le parole finali da lui precisate correttamente e tecnicamente non fanno che avvalorare la sua proposta di non procedere ad un aumento degli emolumenti perché si tratta di un aumento ingiustificato;

chiede di procedere alla dichiarazione di voto e dichiara di votare negativamente alla proposta e invita l'assemblea a votare negativamente perché si tratta di una proposta ingiustificata;

chiede, visto che gli azionisti hanno dovuto rinunciare al dividendo, che gli stessi non approvino un aumento di quasi il 40% degli emolumenti
della società di revisione per una semplice procedura di verifica.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il "televoter" in base alle istruzioni che sono state distribuite e che, in sintesi, sono proiettate.

Dopo aver verificato che non risultano situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi
della disciplina vigente, il Presidente invita
il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto dell'ordine del giorno deliberativo concernente l'integrazione dei corrispettivi della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. precisando che la votazione è aperta e che è quindi

possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . A per l'astensione
- . C per il voto contrario.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che l'ordine del giorno deliberativo concernente l'integrazione dei corrispettivi della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. è approvato a maggioranza con:

voti favorevoli n. 5.944.250.082

voti contrari n. 145.332

voti astenuti n. 15.110.951

azioni non votanti n. 6.850.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi
astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che

si allega al presente verbale (allegato "I").

Esaurita la trattazione della parte ordinaria,

essendo le ore 18,45 circa, l'assemblea prosegue

per la parte straordinaria con verbalizzazione

in forma notarile.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

- . sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%,
- . sotto la lettera "B" la nota informativa concernente il "televoter",
- . sotto la lettera "C" copia delle slide proiettate nel corso dell'esposizione del Consigliere Delegato e Direttore Generale,
- . sotto la lettera "D" la relazione del Consiglio di Gestione Parte Ordinaria Punto 1 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "E" la relazione del Consiglio di Sorveglianza all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1, lettera f, dello statuto,
- . sotto la lettera "F" il testo della proposta

dell'azionista Salvatore CARDILLO proiettata nel corso dell'intervento del medesimo, con gli allegati nella stessa indicati,

- . sotto la lettera "G" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al primo punto all'ordine del giorno, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,
- . sotto la lettera "H" la relazione del Consiglio di Sorveglianza Parte Ordinaria Punto 2 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "I" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al secondo punto all'ordine del giorno, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,
- . sotto la lettera "L" l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni.

Il presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)